DALLA SPAGNA AL MAROCCO
I PIÙ REMOTI ABISSINI BACIANO IL TRICOLORE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 3

17 Gennaio 1937-XV

IL BACIO SUL TRICOLORE È IL PIÙ ESPRESSIVO E COMMOVENTE GESTO DI SOTTOMISSIONE ALL'ITALIA DELLE PIÙ LONTANE GENTI DELL'IMPERO. - OSSERVATE IN TALE ATTO DI AMMIRAZIONE E DEVOZIONE IL FITAURARI JOHN BIRARA CHE HA SANGUE INGLESE NELLE VENE. GIÀ SEGRETARIO DI RAS SEJUM, CAPO DELLA DOGANA DEL TIGRAI E POI SEGRETARIO DI RAS DESTA.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

Indipendenza di atteggiamenti

Blum: — Ecco le note dell'Italia e della Germania. Come devo comportarmi?

Gatte da pelare

— Non bastava la Spagna: era c'è questa altra gatta da pelare.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro i

REUMATISMI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

Il sabato teatrale

— Almeno una volta alla settimana anche noi siamo palchettisti.

Echi del primo "sabato"

— Che cosa ha più interessato? *Nerone* al Reale dell'Opera o *Fra Diavolo* al Quirino?
— Mussolini all'Argentina.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Tanto la debolezza organica quanto la decadenza precoce si vincono e guariscono con

l'ALCHEBIOGENO

In tutte le Farmacie

ALCHEBIOGENO

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

•

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

autorizzazione Prot. Venezia N. 18 del 28-5-1926

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,90

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione.

Per posta: 1a bottiglia L. 12.—; 4 bottiglie L. 38.— anticipate, franco di porto

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire **10.**— anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. **10.**— anticipate.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lanzellotti e C.; L. Lapicini e premo i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

La vera **FLORELINE**

Tintura delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franca di porto, **L. 11.**— ante.

Dep. in Torino: Farm. del Dott. **BUGGIO,** *Via Berthollet, 14.*

(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 0002 del 7-1-1928)

Nel 1760 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Farmacia all'Orcolo d'oro dove ebbe d'allora ai fabbricazione le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CPI FRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA • EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7• NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 0/0 conforme D. M. 17-8-1918 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

NOVITÀ

CARLO LINATI

Sinfonia alpestre

Tre ambienti, tre casi di schietta, originale, profonda umanità resi con arte scaltrita e con uno studio suggestivo della natura e dei tipi: vivezza d'effetti, rappresentazioni umoristiche di vicende strane, vigile senso di pietà umana messi al servizio di una prosa spontanea, precisa ed elegante.

In-16° di 268 pagine con sovracoperta a colori **L. 10**

EDIZIONI TREVES - MILANO

NOVITÀ

CURIO MORTARI

Con gli insorti in Marocco e Spagna

Curio Mortari è stato il solo giornalista presente a Marocco nel momento dell'insurrezione proclamata dal gen. Franco. Con gli insorti è sbarcato in Spagna e con loro ha marciato fino a Siviglia. Il suo libro, materiato di fatti, è una sintesi e una documentazione preziosa di ciò che significa nel mondo la rivoluzione della Spagna nazionale, ne mostra le origini, ne lascia presagire gli sviluppi inesorabili.

In-8° di 260 pagine **L. 15**

Rilegato in tela e oro **L. 20**

EDIZIONI TREVES - MILANO

PREMIO "I DIRITTI DELLA SCUOLA"

ALFREDO FABIETTI

SOLE DI NOVEMBRE

ROMANZO - In-16° Lire **OTTO**

EDIZIONI TREVES - MILANO

PAOLA DRIGO

MARIA ZEF

ROMANZO - In-16° Lire **DODICI**

Libro nuovo e terribile nella sostanza, tutto essenziale nelle forme del suo svolgimento: sulla più sordida materia risplende una luce segreta di umanità, da cui l'insieme coerente e compatto dei particolari acquista la sua ragion d'essere. Le qualità stupende dell'ingegno e dell'arte di PAOLA DRIGO hanno qui una definitiva consacrazione.

EDIZIONI TREVES - MILANO

ABBONATEVI A
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

In ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO	**Lire 140**
UN SEMESTRE	**Lire 74**
UN TRIMESTRE	**Lire 38**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO	**Lire 240**
UN SEMESTRE	**Lire 125**
UN TRIMESTRE	**Lire 68**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa d'affrancazione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO	**Lire 220**
UN SEMESTRE	**Lire 115**
UN TRIMESTRE	**Lire 60**

ESTERO

PER UN ANNO	**Lire 375**
UN SEMESTRE	**Lire 190**
UN TRIMESTRE	**Lire 100**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. [redacted]
eseguito da _____
_____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento.

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 316'000 *intestato a*
S.A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Mod. ch. 8-bis
(Edizione 1935-XIII)

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da _____
sul c/c N. 316'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori del Nord offriamo un soggiorno in Sicilia, nella stagione più bella della sua maliosa primavera, ai lettori meridionali una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di «andare un po' per il mondo» e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società «Turisanda» che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

SICILIA

Febbraio: Gita in Sicilia: da Napoli - Palermo - Segesta - Selinunte - Agrigento - Enna - Siracusa - Giardini Taormina - Etna; dal 6 al 17 febbraio.

PARIGI

Maggio: Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposiziose Mondiale.

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI

Giugno: Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.

CAPO NORD

Agosto: Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stoccolma.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA,,

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (lato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 4, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-20 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4191, tel. 27-069.

Abbonamento per l'anno 1937
all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA
da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ *N.* _____

Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)
(Cancellare quello che non serve)

Parte riservata all'Ufficio del conti.

N. _____ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Contabile

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il mittente deve compilare in tutte le sue parti, a inchiostro o a matita, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora gli non vi siano impresse a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulla vaglia pari del bollettino deve essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di tipolo speciali, già predisposti, dal correntista stesso al proprio corrispondente, ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti occasionali.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti zapelluo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta definitiva, l'originale versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

I versamenti in conto corrente postale.
Sono esenti da qualsiasi spesa.

Prezzo gli atti Uffici Postali contano soltanto L. 0,40

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI

San Remo
Casino Municipale
ENIT
SAIT

KLYTIA
n° 381
n° 130
CREMA n° 381
alla polpa di albicocca. Alimento perfetto per i tessuti anemici, nutritivo ed emolliente.
CREMA n° 130
deliziosa crema che mantiene sempre fresca e trasparente l'epidermide.
CIPRIA EULALIA
fiore di bellezza, fine ed impalpabile, rinfresca il viso e rende vellutata la carnagione.
KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE
LABORATORIO ITALIANO
MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 126 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: Telefoni 17.954
Amministraz. e Pubblicità: 17.955 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI
S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Dalla Spagna al Marocco* — MICHELE DE BENEDETTI: *Villa Madama* — GIACOMO ZANUSSI: *La Rinascita della potenza militare del Reich* — MARCO RAMPERTI: *Due timidi in due commedie* — RAFFAELE CARRIERI: *Francesco Messina* — PAOLA MASINO: *Divagazione intorno ai giocattoli* — MARCUS: *Le feste di San Remo* — RICCARDO BACCHELLI: *La fine di Atlantide* (racconto) — CAROLA PROSPERI: *Ho creduto in te* (romanzo) MIS.: *Panorama della moda.*

Sul tricolore, segno di potenza e di giustizia, i più lontani abissini giurano fedeltà — L'arrivo del ministro Goering a Roma — Splendori di nozze principesche — Nell'orrendo quadro della guerra spagnola — Fatti e personaggi nel mondo — Spontaneo prosciugamento di un lago — Nuovi film italiani — Avvenimenti sportivi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

6 Gennaio - *Londra.* L'Ambasciata di Valencia a Londra comunica che il Governo del signor Caballero ha deciso di respingere l'« ultimatum » del comandante dell'incrociatore germanico *Königsberg* fino a quando il problema del Patos non sia stato esaminato dal Comitato londinese per il non-intervento.

7 Gennaio - *Roma.* Dal gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1936-XV attraverso il Commissariato per l'emigrazione e colonizzazione sono stati trasferiti nell'Africa Orientale Italiana n. 167.110 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 106.956 operai nazionali ed oltre 15 mila combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto ed ottenuto di rimanere al lavoro nella colonia.

Roma. Gennaio: 8-13 Littoriali della neve a San Martino di Castrozza:

Febbraio: 1° celebrazione del XIV annuale della M. V. S. N. con una parata in piazza Venezia. - 4: XIV sessione della Commissione Suprema di Difesa. - 14: Inizio dei lavori per la sistemazione delle comunicazioni extra urbane di Roma verso il mare e i castelli. - 24: Riunione del Comitato Corporativo Centrale.

Marzo: Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli di Verona. - Inaugurazione dell'XI Fiera di Tripoli. - Inaugurazione della grande litoranea Roma - Ostia. - 8: Riapertura della Camera. - 14: Riapertura del Senato. - 23: Celebrazione del XVIII annuale dei Fasci Italiani di Combattimento. - 21-22 aprile: Littoriali del lavoro a Roma. - 23: Annuale dell'Aeronautica e consegna da parte di S. M. il Re Imperatore sull'Altare della Patria delle bandiere a 38 stormi dell'arma aerea. - 31: Sessione del Gran Consiglio:

Aprile: 3-9: Littoriali della cultura e dell'arte a Napoli. - 10: Inaugurazione della XVII Fiera Internazionale di Milano. - 21: 2690° Natale di Roma e Festa del Lavoro: decennale della Carta del Lavoro; consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle Stelle al Merito del Lavoro; dei Premi dell'Accademia d'Italia; inaugurazione di opere pubbliche dell'Urbe fra le quali il compimento della demolizione dei Borghi e l'ultimazione di via Nomentana. - 27: Inaugurazione del Maggio Musicale Fiorentino.

Maggio: 1-9: Littoriali dello sport a Torino. - 3: Riapertura della Camera. - 8: Terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni. - 9: Primo annuale dell'Impero e rivista imperiale con alcune migliaia di soldati indigeni di tutte le specialità della Libia e dell'Africa Orientale. - 10: Riapertura del Senato. - VII Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato a Firenze. - 24: XI Lavoro Fascista e V Giornata Ginnastica Giovanile. - Fiera Nazionale del Bestiame.

Giugno: Prima Mostra Nazionale delle Colonie estive e della Assistenza dell'Infanzia in Roma.

Luglio: 2-4: IX Concorso Ginnico Nazionale per Dopolavoristi. Consegna delle medaglie al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico. - 23-25: Gara per Gerarchi in Roma.

Settembre: Fiera del Levante. - 15-19: Campionati per Giovani Fascisti. - 21: Leva premilitare. - 23-26: Campionati per Giovani Fascisti. - 23: Mostra del Bimillenario di Augusto. Riapertura della Mostra permanente della Rivoluzione Fascista.

Ottobre: VII Annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento. - 14: Consiglio Nazionale del P. N. F. - 16: Mostra del Tessile Nazionale a Roma. - 27: Inaugurazione del comune di Aprilia.

8 Gennaio - *Roma.* La Compagnia italiana di studi e di allevamento zootecnico nelle Colonie, sorta per iniziativa di alcune industriali dite italiane che si occupano dell'industria laniera intende il suo campo d'azione ai nuovi territori dell'A. O. I. in vista della formazione di numerosi greggi di merinos destinati a fornire all'Italia tutta la lana occorrente alle sue fabbriche di tessuti.

Asmara. Decede, dopo brevissima malattia a Glodofelassi, il luogotenente generale della M. V. S. N. Vittorio Vernè, comandante la Divisione CC. NN. « 1° Febbraio ».

9 Gennaio - *Roma.* Si riunisce sotto la presidenza del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri. Tra le molte e importanti deliberazioni figura quella che conferisce al Segretario del Partito Nazionale Fascista il titolo e le funzioni di Ministro di Stato.

Berlino. La *D. N. B.* comunica la seguente nota:

« Nei circoli politici tedeschi si afferma che le informazioni propagate all'estero circa una pretesa penetrazione tedesca nel Marocco spagnuolo, hanno solamente lo scopo di turbare ancora l'opinione pubblica e di rendere il problema spagnuolo ancor più inestricabile, nel momento in cui Germania e Italia cercano di risolverlo nel miglior modo possibile.

« Si rileva nuovamente nei circoli bene informati, che non vi sono truppe tedesche nè in Spagna nè al Marocco.

« Nello stesso ordine di idee si rileva la dichiarazione pubblica del 25 ottobre 1936 in occasione della visita del conte Ciano in Germania, nella quale si esprimeva esplicitamente il comune desiderio dell'Italia e della Germania di salvaguardare l'integrità nazionale e coloniale spagnuola ».

10 Gennaio - *San Remo.* Con l'intervento del Duca di Bergamo e dei ministri Alfieri e Bottai ha luogo una solenne cerimonia per l'assegnazione dei Premi San Remo per la letteratura, la musica, la scultura e la pittura.

11 Gennaio - *Napoli.* Il Cardinale Legato S. E. Dougherty e la Missione Pontificia s'imbarcano a Napoli per Manila dove avrà luogo il Congresso Eucaristico mondiale.

Bruxelles. La risposta del Governo di Valencia alla richiesta di riparazioni fatta dal Governo Belga per l'assassinio del barone Borchgrave è ritenuta insufficiente per quanto riguarda l'indennizzo. Il Governo di Bruxelles decide quindi di proseguire nella sua azione fino a completa soddisfazione.

12 Gennaio - *Roma.* Avendo effettuato nelle ultime settimane del 1936 ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori terrestri ed idro, il Duce ha voluto quest'oggi compiere le prescritte prove per il conseguimento del brevetto di pilota militare.

Recatosi pertanto all'Aeroporto del Littorio, il Duce è partito in volo alle ore 13,55 col proprio apparecchio trimotore « S 81 » rientrando alle ore 15,30 dopo avere effettuato le prove prescritte dal regolamento e cioè: una salita a 3500 metri, una serie di « otto » in volo ed un atterraggio a volo librato.

La Commissione, composta dal Capo di S. M. generale Valle, dal Capo di Gabinetto generale Ilari e dal comandante dell'Aeroporto tenente colonnello Martire, ha constatato la regolarità delle prove compiute fra cui la prova di quota giunta fino a 4500 metri, rilasciando il relativo brevetto. Il generale Valle ha offerto al Duce, a nome della R. Aeronautica, il distintivo di pilota militare.

Roma. Il « Foglio d'ordini » del P. N. F. n. 172 reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. Il Direttorio Nazionale è così formato: Vice Segretari: Serena Adelchi, 1° febbraio 1921; Zangara Vincenzo, 1° gennaio 1922; Giardina Dino, 15 febbraio 1923. Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni, 23 marzo 1919 (Piazza San Sepolcro). Componenti: Parenti Rino, 1° novembre 1919, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano; Ricciardi Ricciardo, 16 ottobre 1920, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze; Vecchioni Biagio, 12 dicembre 1920, Presidente della Consulta tecnico-corporativa del Lavoro per le Colonie; Pascolato Michele, 1° gennaio 1921, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia; Mezzasoma Fernando, 30 giugno 1921, Vice Segretario dei GUF; Molfino Giorgio, 1° ottobre 1922, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova; De Franciaci Pietro, 21 aprile 1923, Rettore Magnifico della Regia Università di Roma.

« I fascisti Parenti, Ricciardi, Pascolato, Molfino, conservano la carica di Segretario delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento ».

13 Gennaio - *Roma.* Giunge il Presidente del Consiglio prussiano S. E. il generale Goering. A ricevere l'ospite illustre si trovano il Duce e i ministri italiani agli Esteri, conte Galeazzo Ciano. Una grande dimostrazione di popolo accoglie il generale Goering all'uscita dalla stazione.

Roma. Il sen. Vittorio Cini, commissario generale per l'Esposizione Universale del 1941, dagli studi dell'Eiar radiodiffonde un invito al mondo per la partecipazione al grande avvenimento di carattere internazionale. Il messaggio pronunciato dal senatore Cini viene ritrasmesso per tutte le destinazioni nelle lingue dei vari Paesi.

Una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche lo raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

Un REGALO sempre gradito! L'orologio JUNGHANS "Marca Stella" che offre ogni garanzia di solidità, durata ed esattezza
CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"

ALIMENTI
RATOBESOL ROSSI
PER DIMAGRARE
E PER NON INGRASSARE
PRIMO ISTITUTO DIETETICO ITALIANO
RINALDO ROSSI
MILANO VIA TEMPERANZA N. 9
Letteratura a disposizione dei Sigg. Medici e Clienti

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carte fornite dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 17 al 23 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 17 Gennaio, ore 15,30: *I maestri cantori di Norimberga*, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 19 Gennaio, ore 21: *Rigoletto*, melodramma in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore maestro Tullio Serafin. Interpreti principali: Toti Dal Monte, Beniamino Gigli. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 21 Gennaio, ore 20,30: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 23 Gennaio, ore 21: *Turandot*, dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Adami e Simoni, musica di Giacomo Puccini. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova. Stazioni del gruppo Roma.

CONCERTI

Domenica 17 Gennaio, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giorgio Georgescu, trasmissione dal Teatro Adriano. Musica di Beethoven, De Sabata, Strauss. Stazioni del gruppo Torino.

Domenica 17 Gennaio, ore 21,30: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal maestro Antonio d'Elia, musica di d'Elia, Weber, Verdi, Rossi, Liszt. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 18 Gennaio, ore 20,40: Concerto orchestrale e vocale diretto dal maestro Giuseppe Pais col concorso del tenore Tito Schipa e del soprano Lina Pagliughi, musica di Donizetti, Mozart, Rossini, Wagner, Massenet, Wolf-Ferrari, Delibes, Verdi. Da tutte le stazioni.

Martedì 19 Gennaio, ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ottavio Zilno, musiche di Bach, Beethoven, Ferro, Respighi. Stazioni del gruppo Roma, meno Palermo.

Mercoledì 20 Gennaio, ore 21,30: Trasmissione dal Teatro Adriano del Concerto sinfonico diretto dal maestro Ermanno Colarocco, musiche di Respighi, Petrassi, Verdi, Musorgski, Dvorak. Stazione di Roma.

Venerdì 22 Gennaio, ore 16: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia del Concerto della cantante Dezi Halban Kurz e del pianista Vico Le Volpe. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 22 Gennaio, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Aldo Toni, musiche di Toni, Locatelli, Strauss, Brahms. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

Lunedì 18 Gennaio, ore 21,50: Concerto di musica da camera violoncellista Camillo Oblach, pianista Sandro Fuga. Musica di Ariosti, Bach, Weber, Chopin, Alfano, Kreisler, Davidoff. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 23 Gennaio, ore 22: Musica da camera, pianista Germano Arnaldi, musica di Scarlatti, Schumann, Sgambati, Mascetti. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Domenica 17 Gennaio, ore 20,40: *La casa delle tre ragazze*, operetta in tre atti di Schubert, direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

PROSA

Lunedì 18 Gennaio, ore 21,40: *L'imperatore della notoriè*, radiosketch in un atto di Giorgio Erico. Novità. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 19 Gennaio, ore 21,30: *Pense a 3000*, commedia in un atto di Rosso di San Secondo. Stazioni di Palermo.

Martedì 19 Gennaio, ore 22,10: *L'ultimo romanzo*, commedia in un atto di Sabatino Lopez. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 20 Gennaio, ore 20,40: *La porta chiusa*, commedia in tre atti di Marco Praga, protagonista Irma Gramatica. Prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 20 Gennaio, ore 21: Commemorazione di Luigi Pirandello. Cesare Vico Lodovici; discorso commemorativo. - *Enrico IV*, commedia in tre atti. Concerto di musiche di opere scritte su libretto di Pirandello: *La Cieca di Alfredo Casella*; *Lisà di Giuseppe Mulè*; *La favola del figlio cambiato di F. Malipiero*. Fra la prima e la seconda parte del concerto lettura di una novella di Pirandello tratta da Alessandro De Stefani. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 22 Gennaio, ore 20,40: *Milizia territoriale*, commedia in tre atti di Aldo De Benedetti. Prima trasmissione radiofonica. Direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

TRASMISSIONI VARIE

Giovedì 21 Gennaio, ore 20,40: Trasmissione da Monte Ceneri: L'Engadina, la sua storia, la sua arte, il suo folclore. Stazioni del gruppo Roma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

● Nel mondo diplomatico e consolare sono avvenuti recentemente i seguenti movimenti:

S. E. Roberto Cantalupo, R. Ambasciatore a Rio Janeiro, è chiamato a prestar servizio al Ministero degli Esteri.

Il cons. off. Mario Conti, R. Console in Porto Said è destinato a Singapore.

Il sob. don Leone Sircana, R. Console, è destinato a Porto Said.

Il conte Massimo Gaetani dell'Aquila d'Aragona, R. Vice Console, è destinato alla R. Ambasciata in Spagna, con funzioni di secondo Segretario.

Il signor Enrico Gualtone-Belcredi, R. Vice-Console è trasferito a Mosca con funzioni di secondo Segretario.

Il sob. Maurizio de Strobel, R. Vice-Console, è trasferito a Bilbao.

Il dott. Dante Matarotta, R. Addetto Consolare, è destinato a Tolosa con funzioni di Vice-Console.

● Continua la ripresa di scambi commerciali tra l'Italia e diversi paesi d'Europa. Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato d'Affari di Francia, signor Jules François Blondel, hanno firmato un accordo intesa a prorogare al 30 giugno 1937 il modus vivendi e gli altri accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia l'11 agosto 1934 per regolare gli scambi commerciali fra i due paesi ed i pagamenti relativi. Il conte

IMCARADIO
ALESSANDRIA
RADIOFONOGRAFO
Mod. IF 78
ISTRUMENTO
RADIO MUSICALE
serie fonomilevo
Nuovo circuito depositato (Filippa)
MASSIMA ESPRESSIONE REALISTICA DELL'AMPIEZZA E PROFONDITÀ DEI SUONI
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER BOLOGNA
FONORADIO
BOLOGNA
Via dell'Indipendenza N. 23 - Telefono N. 26-890

PER LA VOSTRA CASA
Super-Arga
Super-Arlita
LE MODERNE LAMPADE PHILIPS CHE VI FANNO RISPARMIARE CORRENTE E DENARO
MARCA DI GARANZIA
Super Arga
PHILIPS
100 DECALUMEN
WATT | VOLT
72 | 150
PHILIPS

Scatola piccola L. 3, —
Scatola normale L. 4,50
Il calore è vita!
IL THERMOGENE
OVATTA CHE GENERA CALORE
combatte con successo
INFLUENZA - TOSSI - RAFFREDDORI DI PETTO
REUMATISMI - LOMBAGGINI - NEVRALGIE
non si attacca alla pelle, non sporca, non lascia traccia
ATTENTI! Rifiutate le imitazioni - Insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "PIERROT", che lancia fiamme dalla bocca.
SOC. NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO
Aut. R. Pref. Milano 6817 - 27-2-28-VI - 49272 - 2-11-28-VII.

Ciano e l'incaricato di Affari dei Paesi Bassi, signor W. E. Van Panhuys, hanno firmato pure un accordo per riprendere gli scambi commerciali fra i due paesi. Infine il nostro Ministro degli Esteri e l'Incaricato di Affari del Belgio, conte du Chastel, hanno firmato un accordo per la proroga per un trimestre del modus vivendi belga: al principio di marzo saranno iniziate le trattative per la conclusione di un trattato di commercio.

* Con recente decreto è stata abolita la Legazione greca ad Addis Abeba.

Si ha da Vienna che il Governo federale istituirà, entro breve tempo, un ufficio consolare ad Addis Abeba.

* Giornali d'Egitto insistono sulla necessità di intavolare trattative dirette conclusione del patto di non aggressione italo-egiziano. Essi richiamano l'attenzione del loro Governo sulla necessità che si presenta di stipulare con l'Italia un accordo che integrerebbe i « gentlemens agreements » e darebbe considerevoli vantaggi ai due Paesi, consolidando le loro relazioni politiche ed economiche e dando impulso agli scambi tra l'Egitto e la Libia.

* Gli avvenimenti spagnoli continuano ad avere ripercussioni negli ambienti diplomatici. I giornali si sono diffusamente interessati della fine tragica del barone de Borchgrave, segretario dell'Ambasciata belga a Madrid. Dopo aver ricordato che il diplomatico belga era scomparso il 20 dicembre, mentre andava alla ricerca dei suoi connazionali ingaggiati dai rossi, i giornali aggiungono che l'incaricato di Affari belga visconte Berryer, ha iniziato una inchiesta condiuvato dal console del Belgio, Chalot. Il Governo belga si è rivolto al Governo del fronte popolare di Madrid per conoscere le precise circostanze in cui fu assassinato il barone de Borchgrave. D'altra parte, si apprende che tutti i membri del corpo diplomatico che si sono rifugiati da tempo a Saint-Jean de Luz, sono solidali con il rappresentante belga, per protestare contro l'assassinio del loro collega e per appoggiare le pratiche che il Governo di Bruxelles farà presso il governo maoriieno per avere la necessaria soddisfazione.

* Un paradossale conflitto diplomatico si sta svolgendo a Stoccolma tra i rappresentanti di Burgos e di Valencia. La signora Palencia, rappresentante diplomatica inviata dai rossi, è stata ricevuta dal sovrano di Svezia, al quale ha presentato le credenziali. Il plenipotenziario in gonnella non ha potuto però prendere possesso della Legazione, ed alloggia ancora all'albergo. Nella sede della Legazione abita il Ministro Fiscovio, che ha fatto atto di lealismo verso il generale Franco e si considera quindi suo inviato presso la Corte svedese, senza essere tuttavia da questa riconosciuto. Pare che Fiscovio abbia organizzato il palazzo come una fortezza; tutti i mesi della signora Palencia che ne hanno chiesto la consegna, sono stati rincacciati. La Palencia ha domandato invano aiuto a tutte le autorità di Stoccolma. Data l'extra territorialità della sede diplomatica, la polizia non può intervenire. Naturalmente la « mini-stressa » è irritatissima: gli agenti esecutivi a cui ricorre non sanno che pesci pigliare e preferiscono di tergiversare in attesa che la situazione spagnola si risolva.

NOTIZIARIO VATICANO

* Domenica mattina 10 corrente alle 9,30 è partito in forma ufficiale dalla Stazione Termini di Roma il Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale di Manilla, il Cardinale Arcivescovo di Filadelfia Dougherty con i membri della missione per imbarcarsi a Napoli sul « Conte Rosso ». Una folla notevolissima di personalità vaticane ecclesiastiche e laiche erano alla stazione dove un picchetto d'onore schierato sulla penalline ha presentato le armi. Il Card. Dougherty, è stato in udienza privata dal Papa il quale lo ha intrattenuto a lungo sul Congresso che seguirà con interesse ed attenzione viva: congresso di carattere missionario ed universale dal quale il Papa spera molto per la pacificazione e unificazione ch'esso può portare nell'Estremo Oriente. Le Filippine, la sola nazione cattolica dell'Estremo Oriente, si trovano proprio nella condizione voluta dalla Provvidenza perché possano esercitare questo ufficio di centro di attrazione verso tanti popoli e tante razze diverse, contribuendo alla loro unione nel nome del Principe della pace e della santa unità dei figli di Dio. E per questo che Pio XI ci tiene a dare con la sua voce attraverso le onde etere la benedizione finale a quella solenne adunata. Il programma infatti del Congresso è così stabilito: L'inaugurazione avrà luogo il 3 febbraio sulla grande spianata della « Luneta », il parco che si apre tra la città e il mare di Manila e dove è stato eretto l'altare monumentale. Il 7 febbraio, giornata conclusiva del Congresso, il Cardinale Legato celebrerà la Messa Pontificale all'altare della « Luneta » alle ore 7, con accompagnamento di un immenso coro di fanciulli e di fedeli. La processione finale comincerà a sfilare alle 9. Si calcola che alle 10,30 il Cardinale potrà essere giunto alla spianata della « Luneta » e di lì impartire la Benedizione Eucaristica. A questo momento solenne seguirà la Benedizione Apostolica impartita per radio dal Pontefice. Dopo la Benedizione del Papa ricevuta per radio, il Cardinale Legato pronuncerà la chiusura che sarà seguito dal canto dell'Inno del Congresso.

* L'Episcopato germanico ha diramato il Capodanno una pastorale collettiva che tratta dei pericoli del bolscevismo e domanda libertà d'azione per la Chiesa Cattolica in Germania, affinché essa possa combattere efficacemente contro quei pericoli. Nell'importantissimo documento i vescovi tedeschi dicono: « Ci riempie di dolore la propaganda sfrenata della cosiddetta fede tedesca, che si propone di sradicare dalla coscienza del popolo Cristo e la sua dottrina, per mettere al suo posto una religione materialista del sangue e della carne... Ci riempie di dolore la lotta contro la scuola cattolica, che il Concordato ha riconosciuto e garantito, e di addolora la propaganda per la scuola unitaria, dalla quale si escludono i docenti religiosi... Constatiamo con dolore come si vadano istillando nei cuori della giovenù sentimenti di avversione e di odio contro il clero, contro la Chiesa, contro le pratiche religiose; come siano in continuo aumento le derisioni e le offese contro la fede e contro le cose sacre della nostra religione; come, in generale, si faccia strada nelle pubbliche discussioni una tendenza antireligiosa che non può essere utile all'opera di ricostruzione del Capo dello Stato e non fa onore al buon nome del popolo tedesco. Ci riempie di dolore la crescente propaganda dell'apostasia, esercitata specialmente contro gli impiegati e i dipendenti di buoni sentimenti religiosi, per costringerli a ritirare i loro figli dalle scuole cattoliche e per indurli ad uscire dalla Chiesa cattolica ».

* La « Civiltà Cattolica », nel numero testè uscito, pubblica la conclusione di uno studio profondo, iniziato nel precedente fascicolo, su « Le cause prossime della insurrezione spagnola ». L'autorevole rivista, nota per la prudenza dei suoi giudizi e per la scrupolosa ortodossia senza essere organo ufficiale o ufficioso della Santa Sede, scrive: « Se gli elementi comunisti si sono stretti in esercito di milizie rosse, se le masse proletarie presentarono le loro forze operaie di assalto, se queste milizie si disposero a battere in breccia lo stato borghese spagnolo, perché non potevano difendere le armi in mano gli operai che non vogliono vederli ascoltati dai quadri comunisti e gli elementi borghesi che detestano quelle ibride alleanze repubblicane e radicali del fronte popolare con le forze rivoluzionarie nemiche dello Stato e della Chiesa? Questo è il vero fronte popolare della Spagna futura, che sorgerà risanata dal bagno di sangue per tornare ad essere quella che fu nei tempi migliori: una sul suo suolo, cattolica nella fede, antidemagogica nel governo, antiliberale nella Costituzione, padrona di sé, onorata ed apprezzata dagli altri popoli civili. Tra il comunismo russo, che semi-

FIERA PRIMAVERILE DI LIPSIA 1937

FIERA CAMPIONARIA GENERALE dal 28 Febbraio al 5 Marzo
Fiera Tessile e dell'Abbigliamento dal 28 Febbraio al 4 Marzo
GRANDE FIERA TECNICA ED EDILE dal 28 Febbraio all'8 Marzo
Fiera Ottico, Foto, Cinematografica dal 28 Febbraio al 5 Marzo
BUGRA - Fiera delle Macchine Grafiche dal 28 Febbraio al 5 Marzo

Notevoli riduzioni ferroviarie

Chiedete informazioni particolareggiate sulle facilitazioni di viaggio e soggiorno al Commissario Onorario per l'Italia
TH. MOHWINCKEL - MILANO III/23 - Via Quadronno, 9 - Tel. 50857 e 53694

pubblicità m

RODINA
montecatini

Un prodotto italianissimo insuperato da ogni similare di importazione.

RODINA MONTECATINI
(acido acetilsalicilico purissimo) è rimedio efficace e sicuro contro:

RAFFREDDORI
INFLUENZA
REUMATISMI
NEVRALGIE
LOMBAGGINI

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

na il sovvertimento dappertutto, e questa Spagna, una e cattolica che non vuole essere divisa né paganizzata, non vi può essere intesa pacifica. Se dunque vi fu un governo che attentava a questo duplice sentimento, questo governo diventava un traditore fazioso; quindi la vera ed unica legittimità, milita dalla parte di chi è insorto.

* La Congregazione del Sant'Offizio ha condannato e messo all'Indice l'opera postuma del Padre Luciano Laberthonnière, *Etudes sur Descartes*, edita a Parigi nel 1935 a cura di L. Canet. Il nome del Laberthonnière è legato al periodo più clamoroso del modernismo e le idee da lui professate in libri e riviste vennero condannate insieme a tutto a quel movimento filosofico, dall'Enciclica *Pascendi*. Questa condanna postuma del Laberthonnière — sacerdote dell'Oratorio di Francia, irreprensibile dal punto di vista sacerdotale e religioso, e che infatti docilmente si sottomise alla condanna e non pubblicò più nulla, non vuole inferire contro un morto ma soltanto ribadire una diretiva dottrinale ed essere monito perché le sue dottrine esercitavano ancora un notevole ascendente nel clero giovane e nell'insegnamento universitario.

LETTERATURA

* È imminente la pubblicazione presso Treves del volume *Con gli insorti in Marocco e Spagna*, di Curzio Mortari. L'autore fu il solo giornalista presente al Marocco nel momento dell'insurrezione proclamata dal gen. Franco. Con gli insorti è sbarcato in Spagna e con loro ha marciato fino a Siviglia. Egli è dunque un testimone della prima ora, conosce gli uomini e gli avvenimenti. È il suo libro, materiato di fatti, esprime in sintesi il significato della nuova rivoluzione della Spagna nazionale: ne dimostra le origini, ne lascia presagire gli sviluppi inesorabili. Quarantatrè fotografie documentarie arricchiscono il volume.

* Il senatore Barzilai ha consegnato ai Fratelli Treves il manoscritto di un suo volume di ricordi che si intitolerà *Luci e ombre del passato*. L'opera, riccamente illustrata, e arricchita di riproduzioni di autografi interessantissimi, verrà pubblicata nella collana «Memorie e Documenti», che ha fra le sue pubblicazioni *La guerra alla frontiera italiana* di Luigi Cadorna, *La rivoluzione russa* di Trotskij, le *Memorie* di Winston Churchill, la *Germania nella tormenta* di Gustavo Stresemann, l'autobiografia di Gandhi e tante altre opere di prima linea.

* Gli avvocati Pierluigi ed Ettore Erizzo hanno scritto per l'editore Treves un libro che non è né la biografia del padre, Francesco Paolo Erizzo, avvocato principe, né la vita di lui, *e* neppure la storia del loro studio famoso. Quasi riassumendo nel loro studio tutti gli studi, e nella loro esperienza tutte le esperienze dell'avvocato, gli Erizzo hanno scritto un libro riboccante di umanità, di saggezza, di connozione, divertentissimo, percorso da capo a fondo da una ricca e multiforme vena di cordialità, ora drammatica, ora lirica, ora comica, ora umoristica, che dà all'opera una bella unità e una perfetta armonia. Qual si certamente il titolo sarà: *La vita dell'Avvocato*.

* Col romanzo *Antonio Adverse*, l'avventuriero di Hervey Allen, Mondadori inizierà tra breve una nuova collezione di «volumi omnibus» elegantemente rilegati in tutta tela, destinata a raccogliere opere di mole e di valore eccezionali. Il romanzo di Hervey Allen costituisce il più grande successo librario degli ultimi trent'anni in tutto il mondo. Si tratta, per giudizio concorde di critica e di pubblico, di un'opera che segna una data per la letteratura narrativa a fondo storico. Dalle travolgenti avanzate di grandi armate attraverso l'Europa alle imprese dei mercenari di schiavi in Africa, dalle terrificanti scorrerie di pirati famosi ai movimenti politici che in America videro in primo piano Jefferson, Talleyrand e Franklin: il quadro che Hervey Allen traccia di tre continenti durante l'epoca napoleonica è uno dei più vasti e suggestivi che siano usciti dalla mente di un narratore. Di questo romanzo, ove il senso dell'avventura e della ricostruzione storica è sorretto da una rara penetrazione psicologica, in America sono state tirate milioni di copie, e sono uscite traduzioni in tutti i paesi del mondo. Ha fornito la trama di un colossale film: *Avorio nero*, di prossima proiezione.

* La prima edizione di *Guerra diplomatica* del conte Luigi Aldrovandi Marescotti si è esaurita in pochi giorni. Mondadori pubblica in questi giorni la seconda edizione, buona parte della quale è già prenotata. Il grande successo che questo volume ha avuto e continua ad avere è una chiara prova della sua importanza storica. Importanza che è stata riconosciuta anche da tutti i principali giornali stranieri. La *New York Herald Tribune* ha segnalato questi ricordi dell'ex capo di Gabinetto di Sidney Sonnino come «la sola serena redazione della tremenda lotta che condusse alle paci di S. Germain e di Versailles».

* Francesco Clarizzintini ha consegnato a Mondadori il manoscritto del suo nuovo volume intitolato *Marocco*. Anche Margherita Sarfatti ha affidato a Mondadori un suo nuovo libro dal titolo *Ricerca della felicità*. Queste due opere appariranno nella collezione «Tempo nostro».

* A cura del Ministero della Guerra si è pubblicato un volume dal titolo *Audacia* composto di brani di discorsi e di scritti di Benito Mussolini, ad uso dei giovani degli Istituti Militari.

Il libro, che si apre con un autografo del Duce, divide la sua materia in tre parti. Prima parte, «La Guerra»; seconda, «La Ricostruzione»; terza, «L'Impero». È stampato in maniera egregia e contiene alcuni bei disegni decorativi. Non solamente i giovani delle scuole militari, ma tutti gli Italiani amanti della più fulgida storia della Patria lo leggeranno con immenso diletto.

MUSICA

* La bella e fortunata iniziativa dei «concerti di musica da camera» organizzata gli anni passati dalla Direzione del Liceo Musicale di Bologna sta per entrare nel suo terzo anno di vita. Il cartellone dei concerti è già stato organizzato. Comprenderà dodici serate, e tutte con soliti di cartello: alcuni di fama europea. Questi concerti avranno luogo al Liceo Musicale. Alcuni invece, in rispondenza dello spirito che ha animato l'iniziativa del Governo dei «Sabati teatrali e musicali» avranno luogo, invece, in un teatro di Bologna. E ciò

(Continua a pag. VI)

CREAZIONE 1937 - MODELLO "SCALA"
In acciaio inossidabile L. 300

Non rinunciate alla deliziosa abitudine dell'aperitivo preferito. Anche a casa, come al bar, prima del pasto, offrite il graditissimo «CAMPARI»

CAMPARI *L'aperitivo*

UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI E C. MILANO

Strumento musicale!

PRODOTTI DI CLASSE NEL CAMPO DELLA RADIO

Mod. ADRIA e LIBURNIA
Radio e Radiogrammofono 7 valvole

QUIRINALIA - IMPERIA Radiogrammofoni a 10 valvole, serie Europea - Onde medie, lunghe, corte e cortissime - Riproduzione stereofonica - Potenza 12 Watt - Mobile di gran lusso con discoteca di 8 albums per 96 dischi.
QUIRINALIA L. 4800 **IMPERIA L. 4900**

LIBURNIA Radiogrammofono a 7 valvole, serie Europea - 3 onde - Potenza 9 Watt - Alta fedeltà di riproduzione - Sensibilità e selettività elevatissima.
A rate: L. 620 e 12 rate mensili da L. 205 **L. 2900**

ADRIA Radio a 7 valvole con le stesse caratteristiche del LIBURNIA (senza parte grammofonica).
A rate: L. 490 e 12 rate mensili da L. 180 **L. 2300**

Mod. QUIRINALIA-IMPERIA
Radiogrammofoni 10 valvole

AUDIZIONI E CATALOGHI GRATIS PRESSO TUTTI I MIGLIORI RIVENDITORI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA, IMPERO E COLONIE

MILANO - Galleria V. E., 39
TORINO - Via Pietro Micca, 1
ROMA - Via Nazionale, 10
GENOVA - Concess. esclus. S.A.R.R.R. Radio' Via XX Settembre, 136
ROMA - Via Tritone, 88-89
NAPOLI - Via Roma, 266

LA VOCE DEL PADRONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 3 — 17 gennaio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL DUCE DOPO DI AVER COMPIUTO LE PRESCRITTE PROVE (UNA SALITA A 2500 METRI, UNA SERIE DI OTTO IN VOLO E UN ATTERRAGGIO A VOLO LIBRATO) HA BRILLANTEMENTE CONSEGUITO IL BREVETTO DI PILOTA MILITARE SUL TRIMOTORE S 81, COL QUALE NELLA PROVA DI QUOTA HA RAGGIUNTO I 4000 METRI - IL DISTINTIVO GLI È STATO OFFERTO A NOME DELL'AERONAUTICA DAL GENERALE VALLE.

LA NOTA DI CIANO A PARIGI E A LONDRA

DALLA SPAGNA AL MAROCCO

Riuscirà la nota del ministro Ciano ai governi di Londra e Parigi, sul tema dei volontari in Spagna, a portare un po' di ordine e di equilibrio in quell'agitato settore europeo?

Nella sua nota, che trova una perfetta rispondenza in quella del ministro degli esteri germanico, il conte Ciano ha, prima di ogni altra cosa, messo nel dovuto rilievo una circostanza sulla quale non cade dubbio alcuno: fino dai primissimi tempi il governo italiano indicò i modi efficaci del non intervento, i pericoli delle mezze misure, l'invidia contenuta nella distinzione fra l'attività degli Stati e quella dei privati. La tesi del nostro governo era chiarissima: il non intervento non poteva limitarsi, sotto pena di risolversi in un reciproco inganno, alle semplici forme dell'ingerenza diretta, ma doveva altresì estendersi a quelle dell'ingerenza indiretta e comprendere, insieme con gli aiuti finanziari e la propaganda, l'invio di volontari.

Inteso in questo senso, il non intervento veniva a rimedere con la neutralità, concetto più vasto e perfetto. Senonché i governi di Londra e, più ancora, di Parigi, non s'indussero mai a considerare le cose secondo tale criterio, col pretesto che non si poteva vietare ai privati la libera manifestazione di sentimenti, la propaganda e lo stesso arruolamento di volontari nelle file dei combattenti. Decisione grave, che ammetteva la coesistenza di due politiche nell'ambito di un medesimo Stato, nei confronti dell'estero, con tutte le interferenze, più equivoci, le difficoltà di ogni genere, cui possono dar luogo. Ed oggi siamo a questo: che la Francia e l'Inghilterra si rivolgono ai vari governi per sollecitare un concorde rimedio contro uno stato di cose che si dimostra ogni giorno più minaccioso. Questi governi «adottano ora un diverso punto di vista sottolineandone l'urgenza». L'espressione adoperata dal conte Ciano è indulgente. Il «diverso punto di vista» non può significare altro che il riconoscimento di un errore e l'urgenza con la quale viene sottolineato il desiderio di porvi riparo.

Allo stato delle cose è possibile un rimedio? Il conte Ciano non lo esclude, ma non si nasconde le difficoltà che si presentano per la sua piena attuazione. Comunque sia, la causa dell'equilibrio europeo, nel significato che oggi può assumere questa espressione, è superiore a qualsiasi altra considerazione. Ed è ispirandosi a questo prevalente interesse generale, a questo «spirito di largo collaborazione», mai venuto meno, che il Governo italiano, solidale con quello germanico, va incontro alle proposte franco-britanniche, che si riferiscono, come si sa, al reclutamento dei volontari. Senonché la risposta italiana, coerente coi suoi precedenti, non manca di insistere sulla necessità e sull'urgenza di una «trattazione integrale e totalitaria del problema del non intervento, sia nelle sue forme dirette che indirette».

Non occorre insistere sul fondamento di questa precisazione, che riassume tutta la sostanza della questione. È chiaro, infatti, che stabilito un accordo sul non intervento (e in tutte le sue forme possibili, dirette e indirette), il controllo deve essere totale, rigorosissimo, assoluto, leale, senza sotterfugi, riserve mentali e sottintesi. Controllo significa sorveglianza severissima di tutti i punti di accesso nella Spagna, così per terra come per mare. Grande è la responsabilità di coloro che sono, per così dire, i custodi della principale via di accesso: quella terrestre. Ma non v'è compito, per quanto delicato, che non possa essere assolto quando si voglia davvero e quando sia impegnato l'onore.

La nota italiana va oltre. Nell'intento di affrettare la fine del conflitto il governo fascista è pronto a favorire un accordo di portata generale, che allontani dal territorio spagnuolo tutti gli stranieri, combattenti, volontari politici, propagandisti e agitatori. Ma è sottinteso, anzi, è esplicitamente dichiarato, che qualora all'accordo sui volontari non dovesse rapidamente seguire quello su tutte le altre forme di ingerenza indiretta, e con tutte le garanzie indispensabili alla sua piena, assoluta esecuzione, il governo italiano «si vedrebbe costretto a riesaminare la questione».

Alla nota italiana e germanica, in risposta alla nota franco-britannica, seguiva il giorno 10, una nota del governo di Londra alle cancellerie di Parigi, Roma, Berlino e Mosca, rivolta a dare pronta esecuzione al non intervento. Va subito rilevato che la recentissima nota dell'Inghilterra alle Potenze interessate aderisce, sostanzialmente, al punto di vista italiano.

Ricorda, fra le altre cose, la nota inglese, che il Comitato permanente di non intervento ha elaborato un disegno particolareggiato di controllo nei porti spagnuoli e sulle frontiere terrestri della Spagna e che tale disegno «è attualmente sottoposto all'esame dei due partiti della Spagna». In attesa della risposta dei due partiti che si dilaniano in una lotta senza pietà, il governo britannico ritiene che tale disegno «potrebbe senza difficoltà essere esteso in modo da comprendere anche l'ingresso in Ispagna per via di terra e di mare di volontari, personale militare e materiale da guerra». E non è tutto. «Esso sarebbe lieto di sapere se i governi hanno in mente qualche metodo o qualche forma particolare di controllo diversa da quelle descritte più sopra. Esso è pronto ad esaminare con la massima urgenza tutti i suggerimenti che potrebbero essergli presentati a tale scopo. Sarebbe egualmente felice di esaminare qualsiasi proposta particolareggiata diretta a controllare le altre forze di ingerenza indiretta e sarebbe disposto a fare discutere prossimamente dinanzi al Comitato qualsiasi proposta che gli fosse sottoposta a tale effetto».

Non v'è dubbio che questa è la strada buona. E, dal canto suo, il governo britannico ha, spontaneamente, pubblicato una nota per richiamare l'attenzione del paese sul fatto che, in base alla legge degli arruolamenti stranieri, è un delitto suscettibile di pena per qualsiasi suddito del Regno Unito accettare un arruolamento nelle truppe di una delle due parti ed è egualmente un delitto suscettibile di pena reclutare volontari destinati alla Spagna.

Quale accoglienza — si domanda — hanno incontrato i lodevoli proponti del governo inglese? Non sono consentite, per ora, molte illusioni. I rossi di Valencia non ne vogliono sapere. Non meno intransigente si mostra, a quanto pare, il generale Franco. Ciorni fa, in una intervista al Diario de noticias di Lisbona, il capo dei nazionali respingeva qualsiasi mediazione.

Si può rispondere che queste intransigenze, se sono deplorevoli in quanto perpetuano una strage fratricida, non possono in alcun modo infirmare l'efficacia delle misure delle Potenze rivolte ad impedire qualsiasi intervento, diretto e indiretto. Tutto sta a vedere se i vari governi «hanno la volontà di eseguire realmente senza reticenze i loro impegni» come dice la nota inglese riprendendo evidentemente alla risposta del ministro Ciano. Sono in grado, i vari governi, di procedere su questa via con piena libertà d'azione? È lecito dubitarne. In Inghilterra comunisti e laburisti si sollevano contro ogni forma di controllo. Il capo della sezione londinese del partito comunista ha subito dichiarato che, nonostante il nuovo divieto, i comunisti britannici continueranno ad arruolare i volontari per la Spagna. Il New Chronicle attacca violentemente il governo e il Daily Heraldi definisce la nota «uno stupido errore». Allo stato delle cose, è impossibile fare previsioni. È prudente attendere le risposte dei governi interessati.

A complicare le cose sono intervenute, negli ultimi giorni, le preoccupazioni francesi per la situazione che si è determinata al Marocco. I francesi, come si sa, vedono dovunque il pericolo germanico. Tempo fa parevano seriamente temere l'afflusso dei volontari tedeschi in Ispagna per tali ragioni. Lo scopo vero di Hitler — si leggeva nei giornali francesi — non è di recare un aiuto poderoso, decisivo, al generale Franco; è, piuttosto quello di soccorrerlo a gradi, di permettergli una resistenza che possa prolungarsi per parecchi mesi. E perché tutto questo? Perché la Germania medita un «colpo» sulla Cecoslovacchia. Ma la Cecoslovacchia è legata da un patto di mutua assistenza con la Francia, che la obbliga ad intervenire, in caso di aggressione, in aiuto dell'alleata. «Ma i tedeschi di Spagna, comandanti di sottomarini e aviatori, sono in grado di minacciare i nostri trasporti militari. E qualsiasi nostra resistenza sarebbe fino dall'inizio paralizzata. La nostra capitolazione sarebbe scontata in anticipo e la Mittel-Europa potrebbe costituirsi senza colpo ferire. Una simile previsione può sembrare temeraria. Tuttavia essa è convalidata dall'opinione di buoni osservatori».

Questa tesi, sostenuta da Pertinax, ci porta nel regno della fantasia. Esperti militari la escludono risolutamente «temeraria». Nella stessa Francia essa è stata abbandonata, perché maiora premunt. E le cose maggiori riguardano precisamente il Marocco. I francesi si sono messi in capo che la Germania ha delle mire sul Marocco spagnuolo; che forti contingenti tedeschi si sono insediati a Ceuta ed a Melilla, dove avrebbero perfino intrapreso delle opere di fortificazione e, nella zona smilitarizzata in virtù dell'accordo franco-britannico dell'8 aprile 1904 e dell'accordo franco-spagnuolo del 3 ottobre dello stesso anno, «Ainsi nous revient, sous une autre forme, l'inoubliable croiseur d'Agadir».

Non si corre un po' troppo con la fantasia? Comunque sia, la Francia rimprovera al generale Franco di avere violato la lettera e lo spirito dei trattati franco-spagnoli in ordine al Marocco ed ha per questo richiamato la Giunta di Burgos al rispetto dei trattati. Intanto la flotta francese dell'Atlantico inizia le grandi manovre al largo delle coste dell'Africa del nord e il ministro della guerra Daladier annunzia prossima una sua ispezione alle truppe francesi che presidiano il Marocco. A Berlino si smentisce nel modo più categorico il notiziario francese che si riferisce alle «infiltrazioni» tedesche nel Marocco e si accusa la Francia di volere, essa, approfittare delle circostanze attuali per impossessarsi del Marocco spagnuolo.

Questi allarmi, sono stati dissipati. Ha incominciato la stampa inglese a mettere, come si suol dire, le cose a posto. Il corrispondente da Tangeri della Morning Post ha recisamente smentito «la maggior parte delle informazioni sull'attività tedesca nella colonia», con particolare riguardo a quelle che si riferivano al numero delle truppe ed ai lavori di fortificazione. Non diversamente il corrispondente del Times, che definisce «esagerate e premature» le voci diffuse dalla stampa francese. «Se anche gli insorti spagnoli hanno violato lo spirito del trattato franco-spagnolo del 1912, non ne hanno violato la lettera».

La situazione trovava poi un definitivo chiarimento in un comunicato diramato la sera dell'11 corr. dall'ambasciata di Francia a Berlino. «In occasione del ricevimento diplomatico che ha avuto luogo stamane a Berlino, il Cancelliere Hitler ha dato all'Ambasciatore di Francia assicurazioni che la Germania non ha e non ha mai avuto intenzione di toccare in checchessia l'integrità territoriale della Spagna o dei possedimenti spagnoli. Da parte sua l'Ambasciatore di Francia ha dato, in nome del suo Governo, assicurazioni che la Francia è fermamente decisa a rispettare l'integrità della Spagna e lo statuto del Marocco spagnolo nell'ordine degli accordi esistenti».

C'è dunque da sperare che da questi chiarimenti abbia principio una più serena visione degli avvenimenti e dei problemi europei?...

SPECTATOR

IL PRIMO MINISTRO TEDESCO A ROMA

Il generale Goering, Presidente del Consiglio dei Ministri di Prussia e Ministro dell'Aviazione del Reich è stato accolto a Roma da vibranti manifestazioni di cordialità. Il Duce, il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito Fascista hanno salutato alla stazione il sicuro amico dell'Italia, tenace assertore delle buone relazioni fra Germania e Italia. Goering, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti, è stato ricevuto in udienza privata dal Sovrano

ARTE PREMIATA DALLA FORTUNA

LE FESTE DI SAN REMO

Un milione di premi! E rose, mimose, bouganvillee, garofani e ibischi spursi dovunque ardisca lo sguardo, dovunque arrivi l'odorato! Penso a quella Fortuna del museo ateniese recante due cornucopie sulle spalle; e l'una versa fiori, l'altra denaro: tutta la dovizia degli uomini, tutta quella della terra! Tra le corolle che spande e le monete che dona San Remo è in questi giorni, nello stesso tempo, il giardino d'Alcina e la grotta di Alì Babà. Tale è il fragore delle cifre dei premi, e tanta la fragranza che l'accompagna, che si ha l'impressione di poter cogliere ad ogni passo, indifferentemente, fiori e florini, mimose dorate e scudi luccicanti. L'illusione potrà soffrire qualche sconcerto, naturalmente, se si salirà a coltivarla nei piani superiori del Casino, dove le florite della Fortuna, maturanti sì rapide e splendide dai prati verdi della *roulette*, sono, in un baleno, offerte in bei mazzolini, oppure spazzate via inesorabilmente dal rastrello del *croupier* giardiniere. Chi si accontenti, però, della ricchezza ideale, si sentirà un gran signore in ogni caso. Le rose della terra, almeno quelle, sono a portata di tutti; e ciascuno le può cogliere senza alcun timore di spini.

Un milione di premi! Una volta ancora, San Remo dà prova di quell'estrema prodigalità che serve a ricomporre la sua figura fisica e morale nell'armonia d'un perfetto organismo. Tanto denaro venuto dai giocatori e andato agli artisti, non fa più pensare che al meccanismo d'una fontana. Le sorgenti sono segrete e turbate; ma la polla è limpida e generosa. I moralisti non hanno più nulla da dire. Il gioco di sorte scompare, annullandosi in una delle tante equazioni di bene e di male di cui è composta l'intera esistenza, di cui son fatte le stesse vite dei santi, e che tutte si giustificano nell'esattezza, nella bontà della soluzione. Perfetto organismo, dicevo, quello dell'ente sanremese. La bisca, è il suo ventre, il budello necessario alla distribuzione e monizione delle sue energie. Ma poi al guardino il viso, gli occhi, i polmoni, le braccia. Si guardi a questa San Remo che, di pieno inverno, ha il volto della primavera; e che si puramente respira tra il suo mare in pace e i suoi colli in fiore, e che già ad ogni finestra schiude la pupilla azzurra d'un convolvolo; e che stirando le sue braccia, cioè i rami dei suoi mandorli, è per mostrarcele già cariche d'un tesoro di petali; e che a questa dispendiosità vegetale non si limita, ma avendo già bell'e pronto nei suoi orti lungo mare il *laurus nobilis* per incoronarne il musico, o il poeta, o il pittore, o lo scultore vincitore dei suoi ludi, ai fiori ed alle fronde in libera sfogliatura accompagna tanti biglietti da mille in busta chiusa; tanti giardini parsifaliani, nel formato maneggevole d'uno chèque!

—

A una sì festosa e fastosa premiazione, l'Italia gerarchica, l'Italia accademica, l'Italia più fiorita per gloria, grado, arte e pensiero, era sì largamente rappresentata da formare, a sua volta, un fluttuante mirabile giardino.

Caratteristica della cerimonia: l'allegria. Mai ho visto radunate insieme tante Eccellenze; e mai ho sentito da un convegno esalare tanta concordia, tanta confidenza, tanta gaiezza. Quest'Italia di Mussolini è veramente giovine. Lo è anche nei suoi veterani, calvi o canuti che siano. Lo è nei suoi illustrissimi più illustri, tempestati di rughe e di commende. Lo è persino nei suoi cerimonieri, non appena il protocollo consenta loro di togliersi dal cipiglio o dall'impettubilità di rito. Si direbbe che il Regime, con la sua missione rinnovatrice, abbia assicurato ad ognuno una linfa trentenne, una possibilità immodificabile di scioltezza e di mobilità, una perenne attitudine a rappresentare i segreti vitali della nostra razza e i principi animatori del nostro sole. Forse che il sole della giovinezza italiana non s'è visto ardere e splendere anche nelle stagioni più impervie della politica internazionale? Ebbene: tra Bordighera e San Remo, tra la commemorazione della Regina Margherita e la premiazione milionaria degli artisti vincitori, allo stesso modo, nello stesso stile italico e mussoliniano, abbiamo visto il più ardito sole d'aprile rifulgere nel cielo di gennaio. Di quei «giochi floreali» a pro' di trovatori e menestrelli che una volta, nei feudi di Riviera, si svolgevano fra parati di mandorli e getti di rose, abbiamo potuto riavere un'immagine di pieno inverno, pure con l'intermezzo d'un rito funebre. Infatti Margherita fu rievocata in tutta serenità, come certo Ella stessa avrebbe desiderato. Non a capo chino. Non con accenti luttuosi, né con affranti brividi. Le giovine Italia non ha orrore della morte, appunto perché serve la vita; e men che meno ne ha delle morti armoniose, seguite alle armoniose esistenze. Là, nella sua ariosa villa di Bordighera tutta altare e balconi, la bella Regina aveva vissuto come un fiore. Come un fiore, un giorno, disparve, dopo aver riempito del suo profumo una Nazione intera, della

Lo scultore Griselli col ministro Dino Alfieri e gli accademici Angelo Silvio Novaro e Formichi. - Sotto, Particolare del monumento a Margherita di Savoia, l'opera premiata di Griselli, che sorgerà a Bordighera

sua grazia l'anime più oscure, del suo incanto sino l'aspro cuore del più indomito poeta della terra. Ebbene: come una spenta rosa noi la celebrammo: una rosa che seppe fiorire in sorrisi sino all'ultimo, anche nel suo inverno; vera rosa sempiterna di balconata ligure, di riviera italiana.

Dolce paganità di quel rito pomeridiano, senza pompa, senza retorica, senza costernazione! Avevamo spalancato alla luce le finestre della villa regale: tutti i sentori della terra al primo succhio vi entravano, riconoscendo ad una ad una le cose care al cuore di Lei: le poltrone di raso mandarino, il tavolinetto da ricamo, il semplice pianoforte sul leggio del quale, il giorno della morte, fu trovata la Rosetei schubertiana! L'odore delle rose veniva dai campi a raggiungere il musicale ricordo roseo. E una brezza d'una levità, d'una capricciosità tutta primaverile, metteva aliti brevi, disorientati e sfioranti, come di folletti invisibili che si divertissero a soffiare in qua, in là, invisibili bolle di sapone. Le campane della Domenica adunavano il rombo nel cavo delle stanze. Il sole era dappertutto. L'accademico Farinelli s'era messo un garofano alla bottoniera. Il puntale della lancia, in cima alla bandiera delle Vedove di guerra, luccicava come una gemma. Sulla vasta fronte di S. E. Marinetti, brunita ancora dal sole africano, il riflesso d'un raggio prendeva il disegno di un'ala, faceva pensare alla stimma del Paracleto. S. E. Alfieri ricordava l'ultimo suo colloquio con la sovrana: e andava additandoci un divano di broccatello, con un sorriso che si capiva inseparabile dalla memoria affettuosa. Soltanto uno specchio, in tanta chiarità di cose e di spiriti, ci parve appannato ed afflitto: e come il solo, fra noi, che soffrisse di non potersi ricordare di un'immagine.

—

I diritti dell'eloquenza ufficiale furono recuperati la sera, nello sfolgorante teatro del Casino sanremese: e fu ancora Dino Alfieri a riparlarci di Margherita di Savoia, «sangue dei Vidichindi e degli Amedei», con quella nobile lucentezza ch'egli pone in ogni atto e pensiero. Il Duca di Bergamo rappresentava la Reggia: sette Accademici sedevano intorno all'oratore; gli occhi di S. E. Bottai aggredivano, veementi e buoni, dall'ombra; il profilo di De Pirro s'allungava, col suo taglio recuo, tra il fiorido viso di un Podestà e i baffoni umbertini di un vecchio personaggio, certo ancora memore d'una moda regale...

Grandioso, e però curioso effetto di quel palcoscenico, nell'ora di festa, con l'allineatura delle Gerarchie nel mezzo, il gruppo dei premiatori a sinistra, e quello dei premiati a destra! Faceva pensare a uno di quei Parnasi che una volta si dipingevano sopra i sipari di provincia: e non pareva vero di non veder librare sulle teste una Musa trombettiera! Terminato, fra gli applausi, il discorso di Alfieri, le premiazioni furono annunziate, i premi distribuiti: e tante buste colme di denaro per l'ammontare d'un milione passarono di mano in mano, dal gruppo di destra a quello di sinistra, tra l'esultanza generale. Si bedì al paradosso: poteva battere le mani, per la contentezza, soltanto chi era rimasto a mani vuote...

In verità, tutti i vincitori ci riuscirono graditi: e per la conoscenza che già avevamo del loro valore, e per la simpatia del loro aspetto· ché un artista, voi lo sapete, può essere giudicato dal suo atteggiamento, tanto nei momenti di peggiore disgrazia che in quelli di migliore fortuna. Gimenez Caballero, lo spagnolo nazionale spiccatosi per due giorni dall'armata di Franco onde ricevere, qui in San Remo, il premio per la migliore opera forestiera ispirata all'Italia nuova, ha negli occhi tutto il cupo ardore delle sue pagine su Roma risorta; e la divisa nera, il pugnale al fianco, lo sguardo immobile e un punto, che senza dubbio è una meta, gli stanno a puntino: libro di stile e uomo di stile! Ammiriamo, ancora, la tenace giovinezza di Romolo Murri, autore di *Roma e noi*; il penoso andare del professore Benso; l'ispirata fronte di Piero Pellicano, lo storico della *Vita di Enea*. Altrettanto ci congratulammo, anche nel vederli, con Gaudenzi, con Gentilini, con Margheri, con Vagnetti: sorrisi ragganti, lealissime faccie! Dovranno dividersi il Premio di pittura in argomento di maternità: né si lagneranno di Mamma Fortuna, che ha voluto nutrire quattro gemelli in una volta! Simpaticissimi anche i due musicisti premiati ex aequo: benché l'esecuzione dei rispettivi poemi sinfonici ci persuade assai meno. Ah, questa musica contemporanea col suoi deserti di monotonia interrotti da vulcani di rumori, con le sue sigarette oppiate che diventano, a un tratto, delle sigarette esplosive! Ma qui dobbiamo applaudire ad Italo Griselli, ch'è l'autore della statua premiata in memoria della Regina Margherita; e ritrovare tutta la nostra indulgenza nella rievocazione di quel sorriso, così regale e così umano, che fu di consolazione per tutti.

San Remo, gennaio. MARCUS

UNA AMMIRABILE RECENTISSIMA FOTOGRAFIA DI S. M. ELENA DI SAVOIA REGINA E IMPERATRICE.

Copyright by Max Nehrdich Kassel (riproduzione vietata)

LA SOLENNE CERIMONIA AL MUNICIPIO DELL'AJA

Splendore di uniformi, eleganti toilette di dame, sparati bianchi nel grandioso austero salone del Consiglio al Municipio dell'Aja, quando il borgomastro unì in matrimonio la Principessa Giuliana col Principe Bernardo di Lippe - Qui sotto è la coppia degli Sposi subito dopo la cerimonia, fra i paggetti d'onore, la Principessa in un elegantissimo abito bianco con lungo strascico e il Principe nella sua nuova divisa di ufficiale dell'esercito olandese

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 17 gennaio 1937-XV)

SPONTANEO PROSCIUGAMENTO DI UN LAGO

Un fenomeno del più alto interesse è il graduale abbassamento delle acque del Lago di Ledro, in provincia di Trento. Questo lago, che è originato da uno sbarramento morenico a 655 m. sul mare, dove la Valle di Ledro si restringe e sale per scendere rapidamente verso il Garda, abbassandosi di oltre 14 metri ha messo in luce un vasto e singolare campo di palafitte che secondo il parere dei competenti, oltre di certo un residuo di antichissime costruzioni.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 17 gennaio 1937-XV)

QUALCHE SCENA DI NUOVI FILMI ITALIANI

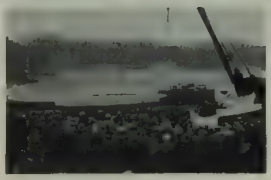
Gli attori Giovanni Cimara (a destra) e Oscar Andriani in una scena del film «Regina della Scala», da un soggetto di Raffaele Calzini, di cui è stata girata recentemente a Milano la parte che si svolge nell'antico glorioso Teatro. - Sotto Paola Barbara in una scena molto espressiva del film «Questi ragazzi» tratto dalla commedia omonima di Gherardo Gherardi. Altri interpreti del film sono De Sica, la Risone, Viarisio, A. Migliari; la regia è di Mattoli

SPLENDORI DI NOZZE PRINCIPESCHE

Gli Olandesi ricorderanno a lungo la solenne celebrazione delle nozze della Principessa Giuliana col Principe Bernardo di Lippe. Più di un milione di persone si erano recate all'Aia per assistere alla superba sfilata del sontuoso e pittoresco corteo nuziale. Nella berlina di gran gala, tutta oro e pitture, sormontata dalla Corona Reale che quattro statue allegoriche tengono in alto, gli Sposi attraversarono le vie principali gremite di folla che si assiepava dietro i soldati sul presentat'arm.

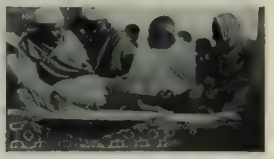
FATTI E PERSONAGGI NEL MONDO

Il ricevimento di Capodanno ha avuto luogo a Berlino il giorno 11 corr. Ecco alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico, gli ambasciatori di Polonia, Inghilterra, Francia e Giappone, mentre lasciano il Palazzo presidenziale dopo aver fatto visita al Führer

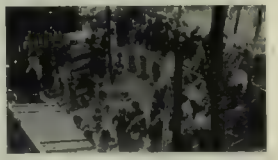


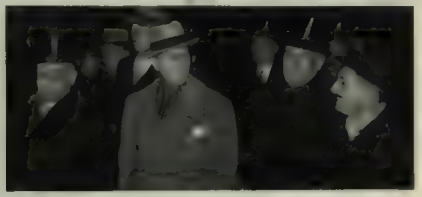
Il «soccorso rosso» per i comunisti spagnoli continua a svolgere la sua insana funzione in Francia, nonostante ogni dichiarazione ufficiale. Ecco un battello carico di viveri e di indumenti mentre lascia Parigi per uno dei centri di raccolta. - Sotto: Alessandretta, il pomo della discordia tra Francia e Turchia. Veduta dei monti che delimitano la frontiera del Sangiaccato con la Turchia

Hitler, dal balcone del Palazzo del Governo risponde alle acclamazioni della folla durante il ricevimento di Capodanno a Berlino. - A sinistra: Una scena dello sciopero che da molti giorni paralizza l'attività della General Motors in America. Gli scioperanti fuori dello stabilimento di Cleveland. - A destra: Gli alunni delle scuole rendono omaggio alle tombe degli Eroi Nazionali nel tempio di Tokio.



Il Congresso nazionalista indiano è stato inaugurato dal Mahatma Gandhi a Faizpur. Ecco Gandhi con il presidente della riunione durante un'interruzione della prima seduta che ha riunito un grandissimo numero di congressisti. - Sotto: Un gruppo di giovani indiane convenute a Faizpur per l'inaugurazione del congresso cantano l'inno nazionalista indiano davanti al microfono della radio.





Ambasciatori e Ministri a Parigi. A sinistra: L'ambasciatore francese a Berlino appena giunto nella capitale francese è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Yvon Delbos. Ecco François-Poncet e Delbos al termine del colloquio. - A destra: L'arrivo a Parigi del ministro italiano della Stampa e Propaganda per presiedere una riunione della Società degli Autori e Compositori. Ecco S. E. Alfieri mentre esce dalla stazione con le autorità francesi recatesi ad incontrarlo.

VITA DI UN ARTISTA

FRANCESCO MESSINA

Ritratto della contessa Edda Ciano-Mussolini. - Ritratto di S. E. il conte Galeazzo Ciano ministro degli Affari Esteri. - Sotto: Una delle più recenti opere di Francesco Messina, «Giuditta», 1936. (Particolare: la testa).

Francesco Messina è sbarcato a Genova trentasei anni fa, in fasce. Quattro emigranti: padre, madre e due bambini. Venivano dall'Etna e Genova doveva essere l'America. Il padre, muratore, avrebbe costruito una casa di venti piani. S'era portato pane nero e cazzuola, e la sua donna, e i pargoli. Questo doveva bastare. Era il principio della vita. Vedeva sorgere sull'acqua la sua casa e nell'acqua svanire. Ché l'America del povero è uguale in tutti i luoghi. Il pastore di Teocrito esiliato in un sottoscala diventa un personaggio di Gorki. Il lavoro è scarso. Da una parte c'è il porto coi vapori che vanno e vengono, le montagne di cereali, il caffè, il cotone, il carbone, tutta la ricchezza della terra che gira sulle gru e cambia padrone; e dall'altra, in un vico della vecchia Genova, quattro emigranti che attendono la fortuna. Il pane bianco è duro a conquistarsi. Eppure, intorno, i fornai l'espongono a cataste, filoni grandi come battelli, colonne di pane caldo che scricchiola. Si vede quando l'impastano e lo cuociono, e l'odore che manda si fa strada tra gli altri odori che sono tanti e intensi e vari. Non ha trovato neanche oggi. I grattacieli di Genova sono nati prima di lui. Invece di muratori cercano marini. Si parte per l'Olanda, si parte per il Capo di Buona Speranza. Tutti quelli che abitano il vico hanno girato il mondo, sanno trarre dal mare i comodi, e i loro figli mangiano pane bianco. L'ingaggiano come bracciante, un giorno qua e uno là. Poi di nuovo a spasso. Il fuoco non s'accende. I bambini crescono, hanno messo i denti, vogliono masticare. Dov'è la crosta? Il vico odora di pane e le case anche. E ogni tre porte una friggitoria carica d'oro. Padelle di baccalà, pastetta e scampi, pastetta e triglie. Pantaloni turchini che vengono dal Brasile e si tingono di vino. Abbondanza per tutti. Le botteghe sono piene. Bisognerebbe avere al posto della cazzuola la rete o la vela. Le case nuove camminano e vanno lontano e le vecchie, nessuno le smuove, nessuno le ripara. Due mani non bastano a tirare avanti, e la donna si sacrifica. È partita per lottare. È una mamma emigrante e andrebbe in capo al mondo per tornare con un pane. Ecco, cuce asole. Ogni asola un soldo. Cuce coi bambini in braccio mentre li allatta, cuce di giorno, cuce di notte. Ciccio si mangia in pane tutte le asole. Ha occhi e capelli neri. Una bocca piccola ma vorace. Lui non sarà muratore. Vedete che mani! Nel sottoscala quattro respirano a stento; al di là di quella parete, nella camera vicina, nacque Paganini. Se poggiate l'orecchio vi sembrerà di sentire ancora la pizzicata del diavolo. Hanno forse murato un gatto vivo? Questi gatti erranti sono i suoi gatti. Tra poco scenderanno le streghe sotto forma di pettinatrici e i bambini piangeranno. Ché la misteriosa vita del Vico delle Fosse è uno dei tanti capricci del violino di Paganini.

Le sultane di cinquant'anni fumano il sigaro di Cuba davanti alle piccole grotte delle alcove. Tra porta e grondaia gli altarini sono pieni di Santi e di trofei. Le Madonne dei tabernacoli soffrono, hanno facce patite. Rauca si leva la voce del venditore di noccioline. Il friggitore ha cambiato l'olio della padella e l'anguilla, tagliata a pezzi, si dibatte. Il ciabattino sta risuolando gli stivaloni del nostromo ch'è ritornato dalle Indie. Una volta è stato anche lui marinaio, ha perduto le gambe in un naufragio. Il cieco tira dritto agitando il bastone a mulinello.

Dietro le griglie gli occhi di fuoco spiano i naviganti che s'avventurano sulle passerelle di pietra, salendo e scendendo gradini. Sono le ciurme di colore, gli equipaggi appena sbarcati dopo trenta giorni di mare. Dal primo piano è caduto uno specchio; un topo in fiamme corre sul selciato emettendo uno stridulo fischio di terrore. Quante asole oggi? La mamma siciliana non le conta più. È nato un altro figlio. Il primogenito quando ha fame si arrangia come può: a bordo una galletta non glie la nega nessuno. Poi ci sono i sacchi dei magazzini generali, il formaggio rosso che viene dall'Olanda, il caffè verde del Brasile, il riso, la farina, lo zuc-

chero: un morso da una parte, un pizzico dall'altra. Gli piacerebbe partire, andarsene lontano con un bastimento a vela. Se ne sta ore e ore incantato sul molo. Segue gli scaricatori. Sono le caristidi mobili delle stive, potrebbero portare sulle spalle nude un vapore. Li osserva a lungo: di nascosto li disegna. È la sua prima accademia

Alla terza classe elementare, è costretto a provvedere al suo sostentamento. Lascia la scuola ed entra come garzone in una sala da barba, poi in una farmacia. A undici anni è marmorino nel cantiere di Giovanni Scalzi, scultore di monumenti funerari. A Genova tutti gli scultori lavorano per il Cimitero di Staglieno. E il maestro di Messina è tra i più famosi. Ritrae i morti all'impiedi, col vestito e le scarpe. Lavora i capelli filo per filo; arriccia baffi, tornisce nel marmo cappelli duri e redingotte. La tecnica è minuziosa, coscenziosa: di una pietra ne fa una rosa. I suoi marmi sembrano lavorati ad uncinetto, si vedono a trasparenza. Immaginate la gioia di un ragazzo al cospetto di simili prodigi. Il marmo è il suo pane bianco. Lo divora, apprende il mestiere. La sera frequenta una scuola gestita da una Società di Mutuo Soccorso. Disegna e scolpisce. La vita a casa continua ad essere dura

Sopra «*Giovinetta*» (bronzo) - A sinistra «*Serenella*» - A destra «*Ritratto*» (bronzo) - Sotto «*Pugilatore caduto*» (raccolta Volpi di *Misurata*)

Comunque non si perde d'animo: a dodici anni si iscrive all'Accademia ligustica di Belle Arti e la frequenta per molto tempo. «La pratica che mi venne dal battere le pietre mi servì ad esercitare il mestiere di finitore di lavori altrui. Ma intanto gli anni passavano, l'aspirazione mi era di ben altra natura, e dovetti perciò smettere di servire gli altri. Con il coraggio e l'entusiasmo che distinguono le grandi passioni affrontai in pieno la vita nella sua meravigliosa libertà e nella sua grazia divina. Ma a quale costo!

L'eroina di questo periodo che va dai quindici anni ai diciassette, fino a quando la guerra mi coinvolse nel suo turbine, fu mia madre che lavorava giorno e notte sotto il lume a petrolio»

La sua prima statua a grandezza naturale la modella a casa e il sottoscala per poco non sprofonda. Il suo ideale non sono più i defunti scolpiti nel Cimitero di Staglieno Le sue statue ora sono nude, senza cappello, senza bastone. Gli piace Rodin. I borghesi di Calais somigliano un poco agli scaricatori del porto di Genova. Grandi mani, grandi piedi, e che sfarzo di muscoli e d'anatomia! La sera nelle osterie declama Rimbaud: «Or moi, bateau perdu sous les cheveux des anses...». Ha letto Max Stirner e tutti i filosofi della biblioteca Universale, frequenta artisti e letterati. Il poeta Adriano Grande è guardiano notturno nelle acciaierie di Ansaldo assieme al padre di Messina. La scoperta di Baudelaire è per loro più importante di quella dell'America. Si coltivano a vicenda. La filosofia decade. Meglio, assai meglio i poeti. Il gusto si raffina. Dopo Rodin, Medardo Rosso, Picasso, Boccioni. Le idee in scultura, la luce, il dinamismo plastico, la scomposizione della materia. La creta diventa la pasta dell'immaginazione. Bisogna sfogarsi in qualche modo quando si è

ancora nell'inferno del vico delle Fosse. «Luigina la pazza, donna sui cinquant'anni, una volta al mese ci dava spettacolo danzando sulla cornice che sporgeva dalla facciata della casa dove abitava, all'altezza del secondo piano. Usciva dalla finestra in camicia, con occhi spettrali e con un sorriso terribile cantava: «Di Spagna io sono la bella...». La mamma continua a cucire asole. La poesia è l'unica zona umida della vita di Messina. L'incontro con Eugenio Montale segna un'altra tappa:

«*Dissipa tu se lo vuoi*
questa debole vita che si lagna,
come la spugna il frego
e fumero di una lavagna...».

L'avventura plastica riprende. Messina si cerca in tutti i modi: disegna e modella, partecipa alle Promotrici, eseguisce i primi ritratti. È instancabile, impetuoso, tenace: nessuno lo fermerà più. «Venne in seguito l'amore, quello vero e fatale, e qui si apre una grande e luminosa arteria nella mia vita per cui tutte le miserie materiali passano in seconda linea. È l'Angelo di Dio sceso sulla terra per me. Dio mi ha visto, segnato a dito, e l'Angelo mi conduce per mano. La porta di un mondo soprannaturale si spalanca. La passione amorosa affina il mio spirito, l'ingentilisce: credo alla bellezza della natura, non leggo più libri di filosofia: le vite dei Santi mi sono di grande conforto. Non faccio che Santi, frequento un convento dove per poco non decido di fermarmi L'amore dà coraggio, speranza, e una fede sublime. Seguì a questa produzione di Santi il periodo degli «Amanti». Le Biennali di Venezia e le mostre più importanti in Italia e all'estero accoglievano questa mia nuova espressione». L'inferno è già diventato purgatorio. La sorgente l'ha trovata in se stesso. Lo stile è un modo di soffrire, di capire. Il mistero dell'arte è il mistero stesso del sangue: il resto è letteratura. Nella prefazione alla sua mostra personale nella seconda Quadriennale, Messina ha scritto «Non credo possibile la creazione di nuove estetiche, né di nuovi climi artistici senza risalire alla genesi dell'arte e all'umanità dell'artista. Esso non ha nulla da inventare ma tutto da intuire: inventare interessa la scienza più che la poesia. Conquistare me stesso e dar grammatica alle forme che il cuore mi detta è il compito che mi prefiggo». E più tardi dalla Grecia mi scriveva. «Il Partenone è più vivo e più astratto che mai. La conoscenza del paesaggio greco mi ha svelato il segreto della perfetta comunione tra l'opera poetica dei grandi maestri della più sublime astrazione plastica e la natura: cos'è l'uomo se non un frutto della terra e che dalla terra d'origine può palesare il mistero?». L'emigrante dell'Etna ha ritrovato la strada dei padri antichi. André Salmon ha scritto di lui: «Il réalise dans son oeuvre ce qu'un humain peut saisir de l'alliance de la terre et du ciel»

E questa Mostra Personale che si inaugura oggi a Genova nella Galleria Vitelli e raccoglie il meglio dell'arte di Francesco Messina ne è la più fedele testimonianza.

RAFFAELE CARRIERI

LA FINE DI ATLANTIDE

Racconto di RICCARDO BACCHELLI — II — Disegni di TABET

— Non c'è di che, — rispose, — non c'è di che Si rammenti, se le veniss. voglia di consultarle, che le opere di Nikander sono a sua disposizione.

N'ebbi così poca voglia, che mi passarono affatto di mente. Trascorsero alcuni anni, senza che io pensassi né a Porfirione né alle opere di Atanasio Nikander.

II.

PORFIRIONE CINEASTA

Mi trovavo a Nizza, sotto la tenda di un caffè, a guardare la passeggiata, quando mi vidi passar davanti Porfirione. Pareva indaffarato, frettoloso, agitato. Io, che l'avevo conosciuto indolente e trasognato e sfaccendato, lo chiamai e gli offersi un caffè. Lo rifiutò, pur facendosi, a quanto mi disse, una vera festa di rivedermi. Ma quanto al caffè:

— Non posso prendere bibite eccitanti.

— Ne prenda una sedativa, sieda un poco a riposarsi.

— Soltanto due minuti Ho tanto da fare!

Così dicendo, sedette, ed io m'accorsi che il gran da fare consisteva nel mandare attorno il cervello. Me n'accorsi dai sorrisi quasi estatici che i suoi pensieri destavano sul viso placido e come annebbiato, negli occhi minuscoli e mongolici del principe, che era di persona grande, anzi poderosa, e valida, benché impigrita, come l'espressione del volto, da una specie di stanchezza eccitabile, simile a quella degli ammalati d'insonnia. Subito che si fu seduto, ed ebbe stese le gambe, terso il sudore, tratto un sospiro di benessere, all'agitazione successe il sopore

— Scommetto, — gli dissi, — che lei, caro principe, stava correndo dietro a qualche rarità.

— Eh? Che razza di rarità vuol dire?

— Ma, per le sue collezioni.

— Collezioni? Insulsa mania. Non me ne ricordo neppur più

Era stato dilettante di pittura, e l'avevo conosciuto infatuato ora di postimpressionismo francese, ora d'espressionismo tedesco, ora di stoffe persiane, ora di graffiti selvaggi, secondo le mode. Dissi:

— Si dà al paesaggio o alla figura?

— Ma di che mi parla, caro amico?

— Natura morta, — insistetti, — composizione astratta?

— Lei mi vuol canzonare.

— Non me lo permetterei. È che non vorrei riuscire indiscreto, e lei mi pareva che fosse preso, quando l'ho visto arrivar qui, da un estro, che se non è quello dell'arte, non può che essere destato dalle...

— Estro! Aggiungete ispirazione, e vi ritroverò tutto quanto. Ottocentismo, amico mio, ottocentismo puro! Avete la mentalità dell'altro secolo. Ma finite il discorso: se non è dell'arte..

— Bisogna attribuirlo all'entusiasmo per qualche capolavoro in sottana.

— Benissimo! Me l'immaginavo Siete un romantico sentimentale, un adoratore della passione: Carmen, Traviata, Tristano, non vi manca nulla! È naturale: siete italiano.

Non mi opposi a questa più che alle altre definizioni Egli proseguì:

— Non sapete immaginare niente di più raro?

Non sono un collezionista, — insinuai

Quanto a questo, — disse facendosi grave, — avevate ed avete ragione Ho liquidato tutta quella polverosa cianfrusaglia. Mi ha guarito del vizio e della malattia il loro eccesso, portandoli all'assurdo Vi farei stupire, se ve lo descrivessi Sapete che per il vero collezionista non sono più gli oggetti a dar valore alla collezione, ma la collezione agli oggetti stessi? Meglio: si fabbricano oggetti per collezione, e che non hanno altra ragione di essere Per conto mio, avevo trecentosette tipi di giarrettiere e cettottantotto diversi congegni per fissarle alla calza, e una volta, rientrando a casa all'alba, i carri della nettezza urbana mi suggerirono, che dico? mi imposero l'idea di fare la raccolta di tutte le pattumiere in uso sulla superficie terrestre, dai recipienti ermetici più perfezionati, alle pattumiere dei monaci del Tibet, poiché anch'essi scopano i loro monasteri, e agli arnesi di domestica pulizia delle massaie esquimesi per tener pulito l'« igloo » durante la notte polare. Valgon forse meno dei francobolli? delle scatole da fiammiferi? Sono meno istruttivi? Non costituiscono forse una curiosa documentazione del costume? della tecnica? dell'industria? di un aspetto della morale e dell'economia pubblica e privata?

Ma certo Non vi scaldate

Mi scaldo perché è una gelfaggine scimunita.

E che n'avete fatto della collezione di pattumiere?

Un omaggio all'Istituto di Tecnologia di Henry Ford a Rouge Plante Avevo poi una collezione unica di istrumenti di delitti celebri, questo lo sapete

— Sì.

— Quella l'ho venduta a un maniaco peggiore di me, che me la pago carissima Ogni pezzo era autenticato Ma avevo una biblioteca d'opere riguardanti l'antropofagia, e questa l'ho conservata Se non ricordo male una certa conversazione, dovrebbe interessare anche voi.

Mi misi a ridere Egli ebbe un lampo del vecchio orgoglio, e:

— Posseggo, — disse, — un autografo del « salsicciaio di Dresda », e precisamente la ricevuta di pagamento per quattro chili di quelle sue salsicce, che quando si seppe di che carni eran farcite, diedero nausea e ribrezzo a tutto un quartiere della città! Posseggo una delle scatolette da carne in conserva del « mostro di Hannover »! Posseggo.

— Basta, basta! E le opere di Atanasio Nikander? — chiesi io.

— Ah, ve ne ricordate?

Mi parve che fosse insieme compiaciuto e sconcertato, mentre soggiungeva:

— Proprio in grazia di esse ho serbata quest'unica fra le mie tante collezioni

Siccome poco m'importava Atanasio Nikander, non ci feci caso, e gli domandai di che stesse ora occupandosi. Risorse l'entusiasmo:

— Dell'arte unica, dell'arte dell'avvenire, di quella che sostituirà tutte le altre!

— Sarebbe?

— Il film sonoro

Sarà stato perché io esercito una di quelle ch'egli dava per finite;

sarà stata una suscettibilità professionale; il fatto è che non l'udii senza un po' di dispetto, e chiesi con sarcasmo:

— Sonoro proprio? E il muto, no?

Rispose:

— Ecco l'uomo arretrato, scusate, abbiate pazienza, scettico come tutti i retrivi e gli ignoranti.

— Dite pure, che non mi offendo.

— Ignorante di cinematografo, voglio dire.

— Anche del resto; figuratevi: mi mettete con Socrate!

— Lasciate stare Socrate e gli eterni classici. Ascoltate un moderno, il direttore e trattatista Pudovchin: « Il film sonoro è una sintesi di tutti gli elementi vocali, visivi, filosofici, che ci dà il mezzo di trasfigurare il mondo in ogni sua linea ed ombra, con un'arte nuova, succeduta a tutte le altre e che a tutte sopravviverà, essendo essa la più efficace espressione a noi possibile, oggi e domani ». E voi mi stavate a chiedere se dipingo, se ho estri poetici o passionali? Dare opera all'arte nuova, questa è una missione degna d'un uomo! Il resto, a cui ho creduto anch'io, fu, appartiene al passato, è dilettantismo!

Qui d'un tratto si rattristò, e sospirando:

— Mettetevi a trattare — disse — con attrici, e perderete il gusto per le donne, foste anche, per citarvi un eroe del vostro vecchio mondo letterario e teatrale, don Giovanni Tenorio in persona!

— Dunque fate l'impresario?

— Sono proprietario, direttore di produzione, soggettista e sceneggiatore.

Lo guardai: con tante cariche e funzioni, non appariva contento. Grande, quadrato, si scorgeva che nella prima gioventù era stato abile ad ogni esercizio fisico; adesso era corpulento, ma muscoloso. Il viso bruno, dalle labbra carnose e dagli zigomi accentuati, aveva ancora un'espressione di forza barbarica, per quanto più corrotta che raffinata, con qualcosa di crudo. Ma ora lo si vedeva stanco, toccato da un'inquietudine nevrastenica, inquieto, distratto. Mi fece pena. Diceva:

— Sentite, amico mio, io sono costretto, per fedeltà alle mie convinzioni, a considerarvi un rudere, un uomo della luna, un uomo dell'ottocento, in una parola, un precinema.

— Precinema?

— Sì, uno di prima dell'era cinematografica. Ebbene, proprio per questo, proprio perché siete così estraneo all'arte nuova, alla problematica del film e del fonofilm, sento bisogno di confidarmi, di discorrere con voi. Siamo ancorati a Villefranche. Venite. Chiedete del « Kamera ». Venite a bordo, presto, domani stesso. A giorni salperemo. Vi voglio parlare del soggetto che si sta montando. Vi voglio parlare di tante cose! A bordo del « Kamera » si discorre soltanto di tecnica filmistica! È bello, ma pesante.

Qui lo vidi preso dal sospetto che io potessi rubargli il soggetto, ma lo rassicurai:

— Sapete che non faccio soggetti per film. Scrivo romanzi, e, figuratevi, veri! Potete contare sulla mia discrezione.

— Oh, so che parlo con un gentiluomo! — protestò con una gravità esagerata, stringendomi solennemente la mano.

Avevo voglia di ridere.

III

A BORDO DEL « KAMERA »

Quand'abbia confessato che invidio soltanto chi può godere una buona nave da diporto, si giudichi se invidiai Porfirione, quando, avendo chiesto a un barcaiuolo di portarmi a bordo del « Kamera », vidi che vogava verso la più bella e meglio attrezzata goletta che fosse in rada, ancorata un po' larga e in disparte, bianca di vernice, lucente d'ottonami tersi, fresca, agile, viva.

C'era quel tanto di vento che bastava a rallegrare il mare entro la bella insenatura, e la goletta offriva la prua slanciata e fine a quelle brevi onde leste ed al vento, come ad una carezza e ad uno scherzo, con un garbo, una mossa indolente, una finta arrendevolezza a cui rispondeva, quando le onde la investivano con più impegno o il vento scapricciato saltava a prenderla di fianco, una elastica prontezza, un risentimento morbido e agevole, che mostrava la virtuosa vellera, lo scafo ben equilibrato e rispondente. Riconoscevo anche una volta che non c'è paragone più acconcio d'una buona nave a vela con una bella donna e d'una bella donna con un bel naviglio. E invidiavo Porfirione, io che mi riconosco esente da un solo peccato, da quello appunto dell'invidia.

Salii a bordo. La nave era tenuta bene; e si vedeva, dai cordami resi maneggevoli, dai mille segni e colori dell'uso, che aveva navigato. Non aveva insomma il lustro della novità, ma quello, migliore, della buona tenuta e dell'esercizio. Era ora di siesta pomeridiana, e tutti dormivano, fuorché un marinaio di guardia. Porfirione mi venne incontro contento:

— Avete scelta un'ora opportuna. Potremo far quattro chiacchiere in pace.

Stavo per chiedergli se non era dunque lui il padrone, ma preferii rallegrarmi della bella goletta. Non aveva passione per navigare. L'aveva comprata d'occasione, perché la crisi economica mondiale, che infieriva di qua e di là dall'Atlantico, aveva buttati sul mercato e rinviliti gran numero di simili navigli di piacere.

(Continua) RICCARDO BACCHELLI

SCHERMO E RIBALTA

DUE TIMIDI IN DUE COMMEDIE

Gherardi, autore applauditissimo di *Passabò, vita perduta*, s'attende in pubblico una mia requisitoria contro la sua commedia, per questo semplice motivo: che in privato, lui presente, ho già avuto occasione di contraddirla! Ma, in verità, senza il menomo proposito di seguir l'esempio, punto ammirabile, di quei confratelli: che ad ogni novità di scena o di schermo ruggono d'indignazione nei corridoi, per poi belare di tenerezza nei giornali, non mi sento affatto l'animo, né il dovere, di dare addosso a quel Passabò così infelice nella vita, così fortunato alla ribalta; e ciò per una ragione semplicissima: che alla vicenda del Gherardi ho contraddetto, e contraddirò sempre, in via di logica, ricordandomi però sempre che nelle commedie la logica non è tutto. In definitiva, l'arte buona ammette anche gli argomenti impossibili. Certe vigne stupende non sono forse rette da pali assolutamente ignudi o posticci? Così la linfa dell'umana fantasia può fecondare di fiori e frutta una occasione qualunque. Il Gherardi immaginoso, avventuroso, pronto, vivido, pieno d'umore e di scatto, certo, uno dei primissimi fra i nostri commediografi in attività di servizio, per fortuna, in *Passabò* c'è ancora tutto. E chi attribuisse il successo dell'opera soltanto all'esemplare interpretazione di Ruggeri, non sarebbe nel giusto. La commedia è bella anche dicendo qualche bugia. Riflettano le mie lettrici, che vezzose sono tutte, se in fin dei conti non succeda lo stesso alle belle donne.

D'altra parte, la menzogna della commedia, o per meglio dire il suo arbitrio, di farci credere che il balbuziente sia un menomato, e che lo sia a tal punto da dover sacrificare al difetto labiale e palatale l'esito della propria esistenza, è attenuato da un presupposto simbolico: che la balbuzie possa scenicamente, materialmente rappresentare la timidezza. Sarebbe essa, insomma, l'immagine evidente di quell'analisi segreta, di quell'invisibile infermità che dà luogo all'impotenza; così come la faccia deforme di Jeckyll, sullo schermo, simboleggia la difformità dell'anima sua. Vero che sono codeste delle allegorie difficili, e un po' troppo suscettibili di confusione. Un timido è un timido, e un balbettante è un balbettante: così come un brutto è un brutto, e non un criminale. Dirò di più: uomini affetti da balbuzie, li ho sempre conosciuti come degli animosi, che talvolta sono persino degli arrivisti. Ché il loro difetto, anziché mortificarli, li esalta nello sforzo volonteroso, così come l'ostacolo eccita il cavallo o l'atleta saltatore, per un raddoppio d'energia concesso appunto dall'impuntatura; ed è difetto facile da dissimulare, al postutto, essendo poi facilissimo da convertire in effetto comico, o in ricatto all'altrui pietà, grazie a una mimica appropriata e a un'opportuna supplicazione dello sguardo. Fatto sta che i balbuzienti, signore mie, sono tutti dei gagliardi, e tutti dei fortunati. Gotta ha scritto trenta romanzi, Varaldo ha ottenuto una Prefettura, Vergani è ambasciatore del *Corriere* alle nozze del Re; e quanto a Moretti, che parrebbe fra tutti il solo scoraggiato, sarà presto Accademico. Lasciateli fare, questi cattivi dicitori! Hanno la testa dura come la lingua, e riescono dove vogliono; e per mio conto, vi giuro, se rinascerò un'altra volta, e riavrò dal Signore quello scilinguagnolo sciolto che m'ha procurato tanti dispiaceri, fingerò invece d'impuntarmi, con l'indice teso e le pupille al cielo tutte le volte che mi verrà il sospetto di parlare troppo svelto, e senza pensarci abbastanza su!

Viceversa al balbuziente di Gherardi, ch'è pur uomo di mente fina, volontà ed audacia vanno naufragando sino al sessantesimo anno: ché la gente — cosa ch'io non ho visto mai — scoppia in ghigni di scherno non appena egli accenni a formare una sillaba: e nessuno, nemmeno per caso, riesce ad accorgersi come quella dizione sciagurata sia al servizio di un'intelligenza di primo ordine. È forse nato in un mondo tutto d'avvocati, il povero Passabò? E allora dovrò avvertire Gherardi che fra i peggiori balbuzienti italiani c'è un penalista famoso! Ma evitando la Corte d'Assise af finché Gherardi non tema che voglia entrarvi per la deprecata requisitoria contro il suo Passabò, ch'egli ha [illegible] con avvedutezza e vigore, mi limiterò ad osservare che nel *Daniele fra i* [illegible] grande successo della settimana, il protagonista [illegible] una equivalente forma di timidezza che [illegible] ma la concorrenza in ogni forma di conquista sentimentale. [illegible] e verosimile è questo timido per varie ragioni: anzitutto, perché il suo impaccio sta in fondo al cuore, e non sulla punta della lingua, e infine perché egli è un innamorato, e non, come Passabò, un impiegato di libreria. Ora è verissimo purtroppo che il cuore incapace d'esprimersi può rimanere [illegible]tato, mentre è inammissibile che in un ambito di coltura, dopo quarant'anni di servizio non si riesca ad affermare, in onta alla sillabazione, un intelletto.

Certo inventando questo suo [illegible] non ha scoperto l'Atlantide. Da Poliche a Tignola, gli sfortunati [illegible] tanto numerosi, da poter costituire una *Legion Straniera* di maledetti in ogni [illegible] armata di repertorio. In *Passabò* c'era più ala che corpo. Qui c'è soprattutto un corpo, solido e plasmato a dovere. Cantini non ha mai [illegible] commedia della quadratura e della fermezza, dell'influsso di questa. Quanto all'ala, non oserei affermare che la commedia [illegible] recitata da tutta la compagnia Tofano (da ricordare, oltre al capocomico e ad Evi Maltagliati, tigrinamente bella: il Cervi, la Chellini, il Torelli, il Bizzarri, il Navarrini, il Moretti e la leggiadra signorina Mezzera) ambisca a voli di stratosfera: [illegible] commozione la lievita tutta [illegible] l'esalti, e che questa commozione diventa, a tratti, irresistibile anche per gli spettatori distratti — che in Italia purtroppo, sono sempre numerosi — e pei critici arcigni. Anzi c'è un punto nel secondo atto in cui il protagonista s'illude per un attimo che la bellissima ch'egli ama in segreto stia per aprirgli il cuore, e si sente più timido che mai, e si ricorda di quando fanciullo il giardiniere d'un parco sempre intravveduto dalle soglie ebbe a spalancargli i cancelli, e fu allora ch'egli scappò via, più impaurito di quella libertà di conoscere che dal mistero dell'ignorare: [illegible]dico, che mi pare rappresenti il momento tipico dell'autore, e uno dei più gentili e felici della giovine scena italiana.

Ruggero Ruggeri e Margherita Bagni in una scena di «Passabò, vita perduta», nuova commedia di Gherardo Gherardi che è stata rappresentata con [illegible] esito nei giorni scorsi al Teatro Odeon di Milano

Anche *Passabò vita perduta* fu bene giocata da tutta la compagnia Ruggeri cominciando da Ruggeri stesso, grande attore e grande civettone, a cui non parve vero d'attribuirsi l'assunto periglioso, ma tentatore, del più vinto fra i balbuzienti realizzato dal più vittorioso fra i dicitori: acrobazia che agli spettatori, ma soprattutto alle spettatrici, riuscì deliziosa quanto una vignetta del mondo alla rovescia! Citerò poi anche il Carnabuci, sempre un po' fatale ma temprato e vivido, e la Bagni [illegible] suoi occhi d'incredibile azzurro, occhi d'apparizione ipnotica, e quella voce in cui passa il tinnir di vetri d'una sera di vento, e la Marchiò, e il Tino Bianchi forbito, pettinato e dabbene come il primo della classe, e la Solbelli, a cui purtroppo avevano affibbiato una parte di scrittrice tutta da ridere, in tonaca a mezza vita e buffe lenti da [illegible]! Del Carnabuci, s'ebbe solo a lamentare qualche papera nel [illegible] per invidia del suo capocomico, che, al secondo, per avere bene [illegible] ottenuto un trionfo.

Due grandi rivincite ha pure ottenuto Armando Falconi contro l'esito un po' [illegible] *Una certezza* [illegible] dell'ungherese Hunyadi: quindi con una commedia scritta or son cent'anni da Giovanni Giraud, ed ora rifatta da Luigi Bonelli (le cui trasfigurazioni nel tempo e nello spazio non si contano più) col titolo *Il mestiere del galantuomo*.

Armando Falconi ha rappresentato al Manzoni di Milano «Il mestiere di galantuomo», tre atti di Luigi Bonelli (da «Il galantuomo per transazione» di Giovanni Giraud). Ecco Falconi nella sua caratteristica interpretazione

Riparleremo di quest'opera non comune, e della sua interpretazione attuale, sia nel testo che nella recita. Il Giraud, nato in pieno giacobinismo, e bene istruito circa la verità molieresca qu'il y a *même avec le ciel des accommodements*, ha tracciato questa sua professione [illegible] per dimostrarci, grazie a una sequenza di episodi e a un'alternativa di caratteri in verità saporosissimi, che la stessa legge di transazione esiste anche nei fatti di quaggiù, per noi e gli altri uomini, per noi e la nostra stessa coscienza.

Per essere precisi, il galantuomo della commedia transige un po' troppo. È una rettitudine che non si può più [illegible] la sua, dopo tante svolte nell'impostura, dopo tanto conscio od inconscio tergiversare. Quanto più efficace sarebbe riuscita la drammatizzazione del galantuomo, qui *n'est que juste et dur*, qui *n'est que sage et triste*, per dirla stavolta con Voltaire, e che finisce con l'essere ingiustissimo per [illegible] d'essere giusto a rigore, in ogni caso e con tutti! O io mi sbaglio, o l'ottimo Bonelli ha avuto la tentazione d'una simile [illegible], ridando mano al vecchio copione. Ma il tema è interessante; e, ripeto, per migliore intelligenza varrà la pena di ritornarci su.

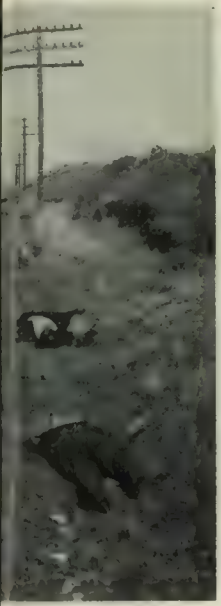
Al Filodrammatici intanto, è tornato Cavalieri recitando Cenzato e rappresentando una novità di Corra ed Achille; al Puccini stornellano le operette di Deran, e al Trianon, partito Macario, folleggia un'allegra italo-ungherese, che vanta le arguzie del comico Taranto, e i gorgheggi alternati agli sgambetti di Erzsi Paal. Intanto la ribalta di Bertoldissimo ha spento i suoi lumi, attizzatori di tante tentazioni: e lo schermo attira i mille dispersi del Lirico con quattro film di valore garantito: *Vivere!*, con Tito Schipa, venuto a dar la replica al Gigli dell'*Ave Maria*; *Amore zigano*, altra interpretazione elettrizzata di Caterina Hepburn (ma stavolta, al suo fianco ci si potrà accorgere anche del giovine John Beal!); *Allegria*, un'esilarante farsa tedesca, con una Müller adorabile e un Wohlbrück in grande progresso che ci fanno indulgere alle moine invecchiate e al petto esuberante di Jenny Jugo, e finalmente *Sotto due bandiere*, in cui il terzetto Ronald Colman-Victor Mac Laglen-Claudette Colbert, agli ordini di Frank Lloyd, è completato dalla venustà contegnosa e tentatrice di Rosalinde Russell: l'ultima ingenua del cinema americano, e che gli americani debbono tener da conto, adesso che June Clyde è dispersa, e che Dorothy Jordan non recita più. Ma quanto fanno presto a dissolversi, dunque, queste rare e pure e diafane rugiade dell'ingenuità!

MARCO RAMPERTI

CARRI ARMATI CANNONI E PROIETTILI RUSSI

Gli aiuti della Russia ai marxisti spagnoli si intensificano di giorno in giorno. I carri armati, le armi d'ogni specie rimaste in potere delle truppe di Franco dopo la recente vittoria ad ovest di Madrid ne fanno larga testimonianza. (Si vede qui sopra a sinistra un modernissimo carro armato russo dal quale i nazionali osservano le caratteristiche) E intanto una desolazione senza nome incombe sulla Spagna dilaniata dalla guerra nefanda. Dovunque la guerra è passata rimangono vestigia di stragi e rovine. Qui sopra, a sinistra, il profondo cratere di una bomba presso la stazione di Madrid. Però il governo nazionale ha ufficialmente smentita la notizia di bombardamenti aerei, da parte di aeroplani di Franco, della sede dell'Ambasciata britannica. - A piè di pagina: Truppe nazionali che si dirigono al fronte

NELL'ORRENDO QUADRO DELLA GUERRA SPAGNOLA

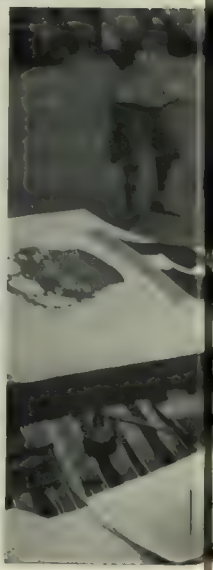


I carri russi caduti nelle mani dei Nazionali sono armati di cannoncini dai lunghi proiettili sul quale è impresso il marchio di fabbricazione Nuovo materiale bellico continua quotidianamente a giungere alle orde comuniste C'è un paese di frontiera in Francia, nel quale né la dogana né la polizia conservano alcuna autorità i comunisti assolutamente padroni del campo inoltrano i convogli di materiale bellico a Madrid ora sempre più in rovina Una bomba sul centro in basso ha colpito la casa di Largo Caballero - A piè di pagina Gli effetti di una bomba in una via di Alicante Intanto è giunta notizia da Avila che il generale Mangada, comandante delle truppe rosse che difendono l'Esercito, sarebbe disposto ad arrendersi se i nazionali li si impegnassero a lasciare salva la vita ai suoi uomini dopo la resa

SUL TRICOLORE SEGNO DI POTENZA E DI GIUS

Le più remote genti abissine hanno fatto atto di sottomissione. In un vastissimo spiazzo, in piedi dietro un tavolino coperto dalla bandiera d'Italia, il Governatore generale Geloso ha parlato agli indigeni di Uondo (Abissinia occidentale). Ecco qui sotto, il Governatore, circondato dagli ufficiali, che va a prendere il suo posto, passando in rivista gli indigeni che salutano romanamente

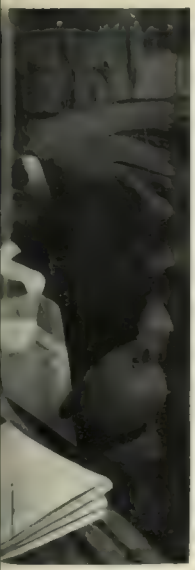
Gli abitatori della boscaglia (sopra, al centro), che non abbandonano mai le lunghe aste terminanti nella lancia acuminata, accoccolati per terra osservano il passaggio delle truppe italiane. Il loro atteggiamento, le espressioni dei loro volti sono del tutto rassicuranti, esprimendo meraviglia ed ammirazione. Essi hanno capito che l'Italia è una nazione potentissima ma giusta e benefica, che apporterà civiltà e benessere agli indigeni fedeli. - Qui sotto a sinistra il Grasmacc Hailè Sellassiè, tigrino, che si è arricchito con la carica di stregone ricercatore di ladri.



IA I PIÙ LONTANI ABISSINI GIURANO FEDELTÀ

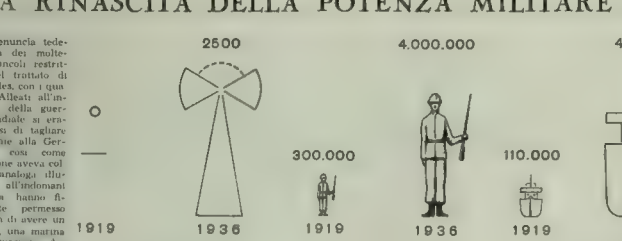
Questi guerrieri [illegible] che [illegible] con [illegible] destro nel saluto romano prima di chinarsi a baciare la bandiera italiana e Balambaras Teferri Desta de Tembien combattente valorosissimo che fu sempre presente coi suoi armati in ogni scontro con le nostre truppe - Sotto Pittoreschi tipi di notabili i cui neri volti contrastano coi bianchi sciamma [illegible] di rosso.

Il bacio della bandiera (sotto al centro) è la più pura ed eloquente forma di sottomissione è un gesto di umiltà che al tempo stesso fa onore a chi lo compie in piena coscienza. Questo notabile che si vede qui chino sul glorioso drappo è Grasmacc Auoché Argau che aveva le funzioni di capo della giustizia presso ras Desta. Da ora in avanti egli si farà un diverso concetto di giustizia servendo con fedeltà l'Italia invincibile e veramente giusta - Sotto a destra Tipi di guerrieri Lundo, seminudi, con addosso brani di pelli caprine, e armati di lancia



ARMI, STRUMENTI DI GIUSTA PACE

LA RINASCITA DELLA POTENZA MILITARE DEL REICH



La denuncia tedesca dei molteplici vincoli restrittivi del trattato di Versailles, con i quali gli Alleati all'indomani della guerra mondiale si erano illusi di tagliare le unghie alla Germania così come Napoleone aveva coltivato analoga illusione all'indomani di Jena hanno finalmente permesso al Reich di avere un esercito, una marina e un'aviazione degne di tal nome e capaci di pesare grandemente sin da ora sui destini del mondo

Se per sedici lunghi anni, dal 1919 al 1935, il paese era stato costretto a segnare il passo, bisogna riconoscere che negli ultimi mesi esso ha bruciato le tappe che lo separavano dal traguardo, irrigidendosi in uno sforzo che ha veramente del prodigioso e sui risultati pratici del quale più di un dubbio potrebbe essere elevato, se non fossero note «a priori» le straordinarie capacità realizzatrici, la ferrea volontà e l'alto spirito militare di un popolo che può veramente denominarsi guerriero per eccellenza.

Vediamo di delineare brevemente le caratteristiche essenziali di questo sforzo, riferendoci al punto di partenza, e cioè alla situazione quale era prima del marzo 1935.

~

Il preambolo del patto aggiuntivo al trattato di Versailles, concernente le restrizioni militari da imporre alla Germania, diceva che esse avrebbero dovuto attuarsi «en vue de rendre possible la préparation d'une limitation générale des armements de toutes nations»; il che, in parole povere, significava che la Germania avrebbe dovuto dare il buon esempio e incominciare a disarmare per prima, in attesa che le altre nazioni, con loro comodo, si decidessero a fare altrettanto; e ben si sa come esse vi si siano decise...

In definitiva, le principali restrizioni erano queste: divieto di tenere in servizio più di 100.000 uomini, che avrebbero dovuto raggrupparsi in due comandi di corpo d'armata, 7 divisioni di fanteria e 3 di cavalleria, a organico rigidamente stabilito, e imposizione di un esercito di mestiere a lunga ferma, per impedire al Reich di contare su molte classi di leva istrutte; divieto di tenere aeroplani, carri armati, cannoni di medio calibro e pesanti; divieto di disporre di un numero di fucili, mitragliatrici, pezzi di artiglieria leggera e di munizioni di là di un determinato limite; divieto di possedere più di 6 corazzate, 6 incrociatori e 34 siluranti per la flotta di superficie e neppure un solo sottomarino; divieto di mandar truppe nella zona renana e imposizione di smantellare tutte le fortificazioni dell'ovest e della base navale di Heligoland.

Per effetto di ciò la Germania, con una *popolazione di 67 milioni di abitanti*, avrebbe dovuto essere totalmente indifesa nell'aria; aver una marina da guerra meno efficiente di quella della Spagna (*24 milioni di abitanti*); un esercito che in pace sarebbe stato inferiore di gran lunga a quello della Jugoslavia (*13 milioni di abitanti*) ed in guerra avrebbe raggiunto sì e no, tra effettivi alle armi e in congedo una forza di prima linea, corrispondente a quella reclutabile con i vincoli di Versailles in un periodo di quattordici anni, di circa 300.000 istruiti, e cioè circa la metà di quanti, con la successiva rotazione di 14 classi di leva, sarebbe riuscita a mobilitare la Grecia (*6 milioni di abitanti*).

Evidente l'assurdo di una situazione del genere, che apparve in viva luce allorchè la Germania, a parità nominale di diritti, venne ammessa a far parte della Società delle Nazioni. E appunto perchè era un assurdo in troppo stridente contrasto con la logica delle cose e il corso degli eventi, apparve naturale che a dispetto di tutte le commissioni e sottocommissioni di controllo incaricate di vigilare sulla stretta osservanza delle clausole di Versailles, i Tedeschi riuscissero a poco a poco ad eluderne più di una e a far gradatamente della Reichswehr, sotto l'energico ed intelligente impulso del generale che ne era stato posto a capo, il von Seeckt, un esercito d'eccezione, ridotto di numero ma magnificamente inquadrato ed addestrato, immediatamente pronto ad entrare in azione, sorretto da un morale elevatissimo, che alcuni teorici della guerra vollero senz'altro contrapporre alle masse pachidermiche degli eserciti di leva, reclamando a gran voce l'abolizione di questi ultimi ed il ritorno a quelli di mestiere o specializzati, quali erano quelli anteriori alla Rivoluzione francese

Ora se può essere allettante — ed indubbiamente lo è — l'idea di porre a fronte un esercito «di qualità» ad uno «di quantità», un blocco ristretto di elementi scelti ai milioni d'uomini il più delle volte insufficientemente o punto istruiti, male amalgamati e peggio comandabili, legati e tardi nei movimenti in ragione stessa della loro massa, e riuscire con i primi ad aver ragione dei secondi nel medesimo modo con cui i pochi di Alessandro riuscirono ad averla sui moltissimi di Dario, bisogna ricordare che il fuoco, vero e proprio dominatore del campo di battaglia, ha tremendamente «democratizzato» l'arte della guerra. L'Achille dei tempi omerici e l'Orlando e il Ruggero della cavalleria che, restando inculumi, tagliavano a pezzi schiere su schiere di nemici, oggi, nonostante il loro insuperabile valore personale e la loro prestigiosa abilità guerresca, correrebbero subito il rischio di esser messi fuori causa da un qualunque schiappone armato di mitragliatrice Ciò non deve indurre, come è ovvio, a spregiare la qualità o a sottovalutarla nei confronti della quantità, ma nella guerra moderna, a carattere e a scopi totalitari, non si tratta tanto di escludere l'una a profitto dell'altra, quanto di valersi dell'una e dell'altra insieme: e del resto lo stesso Napoleone, e cioè colui che seppe insuperabilmente con un pugno d'uomini e il proprio genio compensare lo strapotere del numero altrui, non a caso lasciò scritto che «la vittoria appartiene al più grossi battaglioni».

~

Su questa via si è decisamente posta anche la Germania, allorchè a soli due anni di distanza dall'avvento al potere del partito nazional-socialista, ha spezzato risolutamente via gli ultimi esosi reliquati di Versailles, adottando una costituzione militare pari alla sua importanza politica, demografica ed economica e ridiventando di colpo uno dei massimi fattori di forza del continente.

Qualche dato che serva a chiarire le idee.

L'aviazione, dal nulla è passata a 2000-2500 apparecchi da combattimento, senza sensibili scosse, poichè la proibizione stabilita dai trattati di pace riguardava solo la specialità militare e non quella civile, la quale aveva quindi potuto liberamente svilupparsi ed è stata in grado di mettere al momento opportuno a disposizione dell'altra numerosi ottimi piloti, basi e scuole aeree in piena efficienza e un'industria completamente e modernamente attrezzata.

L'esercito, da 2 corpi d'armata e da 10 divisioni a struttura ridotta, è passato a 12 corpi d'armata e a 40 divisioni perfettamente a posto o sul punto di esserlo assai presto. Gli effettivi di pace sono così saliti da 100.000 a 5-600.000 uomini, esclusi i 2-300.000 dell'Arbeitdienst, per sei mesi riuniti in campi d'istruzione premilitare obbligatoria; e quelli di guerra, limitando anche qui il computo ad un periodo di 14 anni, col ritorno all'esercito di leva e alla ferma biennale, hanno raggiunto 4.000.000 di disponibili di prima linea, in confronto ai 300.000 precedentemente considerati.

Finalmente, la marina dalle 110.000 tonnellate che le erano state accordate a Versailles, dopo il recente accordo concluso con l'Inghilterra ha la facoltà di costruire sino al massimo di 420.000 tonnellate, senza esclusione di categorie. Difatti in Germania ha posto o sta per porre sin da ora sullo scalo tre grandi navi di linea (di cui una di 35.000 tonnellate) ed ha in servizio o in allestimento una quarantina di sommergibili.

Il grafico rende bene il divario tra il passato ed il presente.

~

Ma il confronto sulla scorta esclusiva dei numeri non basta. Per valutare esattamente ciò che sono oggi e ancor più ciò che diventeranno domani l'aviazione, l'esercito e la marina del Reich bisogna tener conto di altri fattori tra i quali è da annoverare in primo luogo l'assoluta modernità del materiale impiegato. Mentre presso i rimanenti Stati, non soggetti a limitazione alcuna negli armamenti, molti mezzi bellici sono rimasti gli stessi che erano in uso dall'epoca del conflitto mondiale o, se costruiti successivamente ad esso, sono rapidamente invecchiati, appesantendo non di rado le truppe ed ingombrando i depositi di macchine di scarso rendimento, la Germania, impossibilitata ad armarsi o autorizzata a farlo entro determinati limiti, non soltanto ha evitato il grave inconveniente, ma, essendo stata costretta poi ad improvvisare tutto o quasi le proprie dotazioni, è ricorsa a quel che di meglio la tecnica e l'esperienza potevano suggerire, e perciò, anche nei riguardi di forze armate di paesi economicamente ed industrialmente meglio forniti, vanta in questo campo un indiscutibile e invidiabile primato.

Soprattutto per quanto ha tratto ad aeroplani, carri armati, artiglieria media e pesante, sommergibili, e cioè a tutti i mezzi bellici compiacentemente — ora è il caso di dirlo — negati dal trattato di Versailles, il Reich è riuscito in breve a fare miracoli. A tale proposito, basti segnalare le tre divisioni corazzate, e cioè completamente composte di autoveicoli, ciascuna delle quali dispone da 3 a 400 carri armati di vario tipo; e i minuscoli sommergibili da 250 e 500 tonnellate, ove la riduzione del dislocamento sarebbe stata ingegnosamente ottenuta senza recare alcun detrimento all'efficienza offensiva dell'insidiosissimo mezzo bellico, che per poco non diede la vittoria agli Imperi centrali durante il conflitto mondiale.

Non è d'altro canto da pensar seriamente che le grandiose proporzioni dell'aumento verificatesi dal 1935 in poi nelle forze armate del Reich abbiano prodotto quella che si è soliti a denominare una «crisi di accrescimento», trattandosi di provvedimenti da tempo preveduti e preordinati nei più minuti particolari dalle sfere competenti ed attuati in un paese che possiede al massimo grado qualità costruttive ed organizzative.

Quanto al problema dei quadri, che poteva a giusto titolo impensierire, giacchè se riesce difficile moltiplicare i mezzi di lotta, assai più difficile riesce il moltiplicare il numero di coloro cui spetta di coordinarne l'impiego sul campo di battaglia, anch'esso è stato genialmente risolto. Per l'aviazione militare, come si è visto, si è proficuamente attinto a quella civile, oltre che a immissioni nell'arma di ufficiali già abilitati al volo dell'esercito e della marina. Per questi ultimi, ci si è largamente avvalsi di elementi in congedo dotati dei necessari requisiti e del passaggio di sottufficiali ritenuti più meritevoli nel ruolo di ufficiali. Ciò ha portato ad un altro e non mai abbastanza apprezzato risultato, che le esigenze della guerra moderna così complessa e mutevole nelle sue caratteristiche morali e materiali, rendono di scottante attualità: il ringiovanimento dei capi. Oggi l'aviazione, l'esercito e la marina del Reich dispongono di una «élite» non soltanto intellettuale, ma anche fisica, di comandanti; pregio inestimabile, poichè la lotta armata è ormai soprattutto un atto di forza e di audacia, e cioè di qualità indissolubilmente legate alla giovinezza in tutti i gradini della scala gerarchica, e segnatamente nei più elevati. Nella sfera superiore della concezione, insomma, più e prima ancora che in quella dell'esecuzione.

Inoltre la coscienza del grado di potenza raggiunto, la fierezza dell'idea che rappresentano e delle rivendicazioni che possono essere chiamati a tutelare, il tradizionale spirito agonistico che sta alle radici della nuova Germania, hanno fatto dell'esercito, della marina e dell'aviazione «un blocco formidabile che non soltanto non teme il confronto con quello, pur tanto celebrato del 1914, ma che largamente lo supera in quanto a compattezza morale, primo e indispensabile coefficiente di vittoria.

Strumenti di pace, essi sono stati definiti dal Führer: ma di una giusta pace, quale è quella che molti dei vinti e qualcuno anche dei vincitori della guerra mondiale attendono invano da anni.

GIACOMO ZANUSSI

POSTUMI DI BEFANA

DIVAGAZIONE INTORNO AI GIOCATTOLI

Tutti gli anni non so fare a meno, tra Natale e Befana, di andarmi a vedere le vetrine dei giocattoli. Ma ogni anno più mi vado accorgendo, che oramai non posso guardarle come si dovrebbe.

Ne dico subito il perché. Sono alta un metro e sessantacinque, ossia almeno sessantacinque centimetri più di quanto, come massimo, occorra per avere una prospettiva giusta di un simile panorama. Ogni architettura, quadro, ornamento, deve essere veduto nella sua luce e nel suo spirito. Anche una vetrina, appena è pronta, subito diventa spettacolo, narrazione. Se dunque noi, davanti a una vetrina predisposta per sguardi infantili, vogliamo essere sinceri, dovremmo, vista che non possiamo tornare corpo e anima alti un metro, almeno ripiombarci con il ricordo nello stato magico dell'infanzia, e nell'incantamento e nella poesia di quel tempo guardare i giocattoli.

Perché le ragioni che ce li fanno piacere da grandi sono false, sono addirittura opposte a quelle che fanciulli ce li fecero amare.

Per l'uomo il giocattolo è l'immagine e la conclusione di una fantasia, per il bambino non è che un pretesto, un aiuto a poter meglio divagare.

Continuamente il bambino divaga e divagando vive la sua vita indipendente e vera, in gangs sempre con certe allucinate presenze che, scese con lui dall'increato, lo accompagnano con il suo stesso passo per qualche anno, poi così andando sempre vicino a lui pure insensibilmente perdono terreno, finché a una svolta del cammino sono scomparse per sempre. Anche con questi decrepiti compagni che, da fanciullo a fanciullo, percorrendo brevi tratti di vita, hanno fatto di tutto il mondo una sola regione e di tutte le epoche un solo tempo, tuttavia il fanciullo vive nella conoscenza dei giorni in cui l'atto del nascere l'ha precipitato. Non così l'uomo che si vanta, a ogni proposito, di saper evadere dalla realtà, ma se appena si stacca dalla presenza dell'attimo si sente tutto andare a tastoni e come può si afferra a stralci di vita a stralci di tempo, sano i più antichi, i più logori, e vuole a forza ricondursi a viverci in mezzo come su un'isola errante nella gran pienezza dei tempi.

Il fanciullo invece vigile alle emanazioni delle cose, per istinto quelle cose sceglie sempre attualissime e non si sente mai sradicato né arbitrario. Il bambino, e non per superficialità, non domanda garanzie alla propria fantasia, non ha bisogno dell'usuale o di riferimenti storici, per trovare la forza originaria dei fenomeni che lo interessano. Il bambino ignora le ragioni della guerra, lui della guerra conosce appieno la passione la forza e l'orgoglio umani che la generano. E per questo, che vi sia una guerra, e viverla, partecipare, diventa per il bambino l'unico gioco ammissibile, nato sì, da quelle contingenze umane in cui il bambino ora si trova, ma per lui subito ridotta a disinteressata lirica.

La prima infatti a diventar poesia, nelle vetrine di giocattoli in Italia è stata l'impresa africana. Appare qui, già macinata e ridotta farina con che i bambini, ognuno a suo modo, si nutriscono.

—

Dalla nostra conquista ecco nascere una vallata di muschio lanoso, traversata da una lunga fila di cavalieri in manto bianco e volto nero, e in altri a piedi sotto pesanti scudi di piombo e pesanti paramenti. Lo stagno colà sui loro corpi con striduli colori e li costringe a imbestiarsi. Vicino verso una capanna con un palmizio al tetto e da il cominciamento del deserto di crusca gialla [illegible] un abbarcamento di piccole tende da campo segnate da una croce rossa. Su una mensola sono posti stormi d'aeroplani e carri armati e cannoni [illegible], e in cima a tutto, in centro, quasi un trofeo [illegible] gran tiro al bersaglio sormontato da un casco [illegible].

Per i bambini questa non è una vetrina dove si sceglie, quei giocattoli non sono oggetti, sanno tutta una giornata di combattimento, anzi forse tutta la guerra, ogni soldato un battaglione, la capanna un paese, e il casco tutti i parenti tutti gli amici che partirono per l'A. O. Il bambino con quel casco non cercherà mascherarsi, lui se ne investe, quando, dentro di sé, con gli occhi e la bocca spalancata, il piccolo naso schiacciato contro la vetrina, oramai è già di là dai cristalli in quel deserto sotto il sole e il fuoco nemico e soltanto il casco può salvarlo dalla morte. Lo strappa, lo conquista, oltre quella fila di guerrieri barbari che uno dietro l'altro, tutti di profilo, movono verso il turco!

Conquistato si allontana, finita la guerra, può tenersi alla vita che si era intanto affidata alle bambine. Nel negozio accanto, qui dove era la vallata muschiosa, è una folla di piccole culle con dentro bambine color di rosa o di caffè voli gemelli, fasciati, con gonnellini di paglia, e intorno a loro come a vigilarli bambocci già cresciuti con il testone e le gambe storte. Poi, dove là erano soldatini qua sono le bambole prime donne, grandi, trionfe, cosmopolite, che a toccarle dicono papà e mamma, che può essere francese e italiana. [illegible] che ancora in vetrina hanno già due lingue. Posso fare una dichiarazione? Non le amo. Sono tutte a posto, tutte per bene, tutte [illegible] tutte hanno [illegible] tutto occorre per farle felici: la pastorella il bastone infiorato, le nacchere la gitana, la mondana la sigaretta. Non uno sbaglio, non una dimenticanza.

Il povero bambino ci rimane male. Che può fare lui per loro? Come può aiutarle a vivere, dargli una occupazione? Hanno già tutto, sono già sazie e annoiate, rappresentazioni e non bambole, commento e non testo che il bambino deve decifrare e magari non capirlo e ricrearselo tutto da capo a modo suo: queste sono giocattoli imitati, per grandi. E infatti quante ne ho viste nelle case tante erano diventate polverosi soprammobili. Mentre la prima natura del giocattolo deve essere collaborazione col bambino. Una gamba di bambola è tutta una bambola, ma provate a togliere a uno di questi manichini troppo civili, non la testa ma soltanto la parrucca, e davvero, ecco, non servono più a nulla e il bambino le abbandona senza rimorso. E il rimorso verso i giocattoli maltrattati (se sono veri giocattoli) nel bambino, si badi, c'è sempre: tremulo e tenace, poco, come gli estremi accenni di spuma sull'orlo del mare.

Pure, in mostra, viste tutte insieme, queste bambole sgargianti come uccelli tropicali, fanno chiasso; c'è il caso che tra un

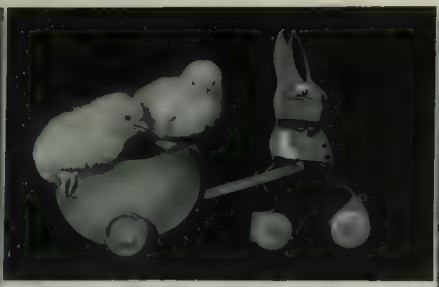
poco, premuta da tanti discordi colori questa vetrina vada in frantumi, è meglio volgersi a quest'altra piena di giocattoli minimi che ti scopri piano piano come i particolari di un affresco; ci si può passare l'intero giorno davanti e non stancarsi. Cari giocattoli piccini, fragili, brutti magari e illogici ma tutti così patetici, così italiani anche per un particolare minimo, incredibile. Ecco una gabbietta di vetro con un canarino dentro, e questa gabbia, non è commovente accorgersene?, è bianca rossa e verde; gli hanno dato il peso di una bandiera da sopportare al canarino ma lui ci sta felice e canta. Intorno gli gira sul gran ventre pieno di nemie una trottola pomposa. E quando esausta cade, lo vedi che anche lei è vestita a strisce bianco rosso e verde? E anche i fiori che legano campane di argento al collo di un gregge di pecore, sono bianchi e rossi tra il verde delle foglie.

E una vetrina piena di susurri e fragilità, angelica ondeggia e manda uno splendore lenue che illumina il volto di chi ammira. Ora una gran luna d'argento traversa il cielo di quella vetrina spandendo una neve tranquilla. E dove cade la neve ecco spuntare un imponente fungo rosso velenoso con un po' di fumo che gli esce in cima, come da un camino. Ma invece no, no, non era velenoso, era fatato, perché piano piano si apre, e dentro, tutta ordinata, con il suo fuoco acceso (guarda e guarda, è proprio lui che fa il fumo) e sette lettini e sette seggioline davanti a una tavola su cui sono sette minestre pronte, appare la casa dei sette nani del bosco.

I quali in giubbe scarlatte e barbe bianche, chi corre a destra chi a sinistra, sembrano molto spaventati di essere stati sorpresi e si acquetano soltanto quando il fungo con la stessa lentezza si chiude e con due o tre rabbiose buffate di fumo rientra sotterra. Certo quei nani sono buoni, si capiva da come era ammobigliata la loro casa, con cretonne variamente fiorite e seggioline verdi e rametti di ginepro odoroso sul pavimento: è la casa che si trova quando nelle notti d'inverno ci si perde nel bosco, e la matrigna ci ha cacciati di casa e il lupo mannaro c'insegue.

Quel bambino che ognuno di noi ha con sé (anche chi non ne ha suoi, e magari si mette ad amare quello di un altro, o un nipotino, o se ne crea uno immaginario, e poi lo ama come può, più che può; — ma tutti hanno un bimbo, almeno uno in cuore, e quando sono buoni o felici lo avvertono) quel bambino che lo pensa sempre e che ora mi guida, mi guarda e dice:

— Io non ho paura del lupo man-



— E perché? — domando. — Il lupo mannaro è una cosa incantata, non ti può difendere se una fata o un mago o insomma qualcuno così non ti salva

— A me — risponde — mi salva il mio Mussolini.

(Attesto che queste sono le esatte parole del bambino).

Mussolini è ormai diventato un personaggio nei giochi dei bambini: mi è accaduto spesso di udire fanciulli che tra loro adoperano questo nome come un talismano: — E io sono Mussolini e ti dico di fare questo. — L'altro ubbidisce immediatamente, allegro. Piccini che giocando si fanno male e ancora in terra dicono a se stessi: — Un soldato di Mussolini non piange

Fugati così i gnomi antichissimi che mi avevano riempita di miracolosa festa, il bimbo seguitando a parlare me ne dimostrò l'incapacità in terra italiana Ma la fantasia e la libertà della fantasia che è la maggiore educazione che si possa dare a un bambino per raggiungere le grandi aspirazioni umane — eroismo, pietà, estasi, invenzione — lo guidò da quel nome con cui aveva scacciato i nani, alla ragione vera di quel richiamo; e conducendomi altrove mi disse:

— Cerchiamo le case.

Le trovammo infatti, tante, tutte aperte, con le loro stanze pronte, cucina o camera da letto, in ordine, con il lume pendente in mezzo, acceso. E lì presso, come fosse stato nelle vie di quella città, gli ordegni per costruirle, quelle case, e altri strumenti meccanici con i quali oltre che scale e porte e tetti e ringhiere, si potevano costruire strade e ponti e automobili e biciclette a compire e difendere e consolidare quelle abitazioni come quelle dei grandi. Poi vi erano strade ferrate e fusoliere di aeroplani e sostegni di cannoni e locomotive, fatto tutto con gli stessi pezzi che in altro modo composti davano cucine e letti e scale. Per costruire e distruggere, che è il moto alterno della civiltà. Così, avvicinandosi al suo margine estremo, la vetrina che dall'opposto lato mostrava tutto il benessere di una società, di qua rendeva palesi il modo violento dell'offesa e dunque della difesa e del progresso.

— Vedi — mi disse subito infatti il bambino — ora i nostri soldati costruiscono così le ferrovie, laggiù in Abissinia. — Intendeva come qua, davanti a noi, una locomotiva partendo a tutta velocità da un breve tronco di ferrovia spariva, nel fondo della mostra, tra un autobus di latta verde e un tranvai giallo, in una tenebrosa galleria a forma e colore di una gobba di dromedario, con sopra un lume rosso. Così spariva e usciva quella locomotiva alla nostra vista, silenziosissima: ma subito un'altra ne sorgeva dai movimenti instancabili di certe leve metalliche che pareva avessero costruito tutti i giocattoli di ferro che, lì, facevano nazione.

— Corri, corri — mi grida il bambino — certo sbuca di qua.

Io non pensavo a questa cosa semplice, che la locomotiva dovesse sbucare da qualche parte, perciò fui tanto più sbalordita quando, seguendo il fanciullo davanti all'ultima vetrina di quel miracoloso negozio, vidi irrompervi da una galleria simile all'altra quella stessa locomotiva che avevo creduta sparita. Arrivò a precipizio e di colpo si fermò davanti a una piccola stazione quadrata, con molte palme intorno e negri d'ogni sorta e un gruppo di nostri ufficiali e di ascari, con muletti e cammelli.

— Te lo dicevo io — esclamò il bimbo. — Lo vedi che siamo arrivati ad Addis Abeba? — Era proprio felice, le piccole mani e il volto rossi, come umidi da un gran pianto di commozione. — Ora vedrai — continuava — come i nostri soldati faranno tutto bello. Vedi un pozzo? Sono i nostri che l'hanno fatto, e le donne abissine, le vedi? ci vanno a bere. E c'è anche la scuola con i bimbi neri; e un altro po', guardali là, stanno a giocare ai soldati.

Così parlava e davvero tutte queste cose c'erano, ma ora io le vedevo come se anche io fossi uno di quei giocattoli, tanto mi ero perduta con il mio fanciullino per mano, in quel loro mondo, di là dal vetro. Ora gli ufficiali e gli ascari ci stavano intorno, della nostra statura, e allegramente ci salutavano agitando il fucile di stagno, poi ci condussero verso un villaggio di legno e ci offrirono certa dolcissima frutta di cartapesta, ananassi e banane, e al mio compagno davano un moschetto una pistola il casco coloniale e un cavallino di legno rosso, a me donna un abito da infermiera e un bambino moro da portare in braccio e curare. Così, ognuno con il suo scopo, per quel deserto di crusca, chi su un carro armato, chi in motocicletta, chi su un cammello di stucco, tutti insieme movemmo verso un punto della vetrina dove il cielo s'era fatto notturno appuntato alla parete da una gran stella caudata di fili d'oro, e il terreno sotto i nostri piedi si andava cospargendo di soavissimi fiori e di erba, e a noi si univano contadini con i volti di feltro, e uccellini di latta (ma vivi) e mucche grandi che sapevano parlare e donne con i capelli sciolti come sante e capi guerrieri e tanti bambini ancora e ancora tanti soldati; e passò anche un generale con la piuma bianca sull'elmo. Intanto il cielo si faceva sempre più fondo, finché fu mezzanotte.

Allora la cometa si mise a brillare fortissimo e dalla sua coda partiva una musica lontana. A quel suono, tra noi che in lunga fila, con un rumore fitto fitto di carta sfregata e di legno e di latta, tutti insieme ci dirigevamo verso la stella, si fecero largo e avanzarono su tre cavalli bianchi tre re tutti d'oro, e uno di loro aveva il volto nero e la barba coperta di brillanti. Passarono e lasciarono una scia di profumo: i soldatini di piombo presentarono le armi e noi ci inginocchiammo. Un bimbo moro susurrò:

— Essere vostro maresciallo?

Un vecchio mago tarlato, fuori uso, ora ridotto mendico, risponde:

— No. Sono i tre re Magi che vengono dall'Oriente a portare i doni al bambino Gesù. Siamo nella notte dell'Epifania.

— E noi, sai? — spiega, pietoso il mio bambino. — Noi, qui, siamo i regali della Befana.

Silenzio.

Proprio ora, certo i tre magi giungono ai piedi di Gesù perché, ecco, quattro angeli con le grandi ali multicolori scendono a sedersi sul tetto del presepio e sciolgono un cartiglio con su scritto d'oro per tre volte: Osanna.

PAOLA MASINO

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XVI — Disegni di MORELLI

— Lei mi giudica male, lo so — disse, incrociando le braccia come per una sfida, e guardando quel piccolo volto di donna con una curiosità, un interesse che si faceva in lui vivacissimo, appassionato e sembrava un'onda nuova di vita che gli entrasse trionfante nelle vene e vi circolasse, di minuto in minuto più irruente.

— Lei non mi conosce, io non sono quello che lei si immagina...

Che occhi strani in quel piccolo viso!... Le linee delle sopracciglia, sottili e scure, si arcuavano e le davano un'espressione di candido e voluttuoso stupore, come quelle delle attrici cinematografiche, le moderne donne fatali: Greta, Marlène, Norma... Che anche lei, come tante donne sognanti la libertà e l'amore, passasse il tempo a tentar di copiare quelle bellezze che gli uomini, in folla, mostrano di adorare come le immagini inaccessibili dei loro desideri più profondi? Eppure la gravità di quella bocca larga e ferma, dalle labbra solo lievemente dipinte, faceva piuttosto pensare a una taciturna triste, senza frivolezze. Forse le linee di quelle sopracciglia eran naturali. Perché no, dopotutto? Forse che la natura non può, quando vuole, [illegible] ben altri capolavori che non possa l'artificio? I suoi capelli erano d'un bruno dorato e un poco crespi. In piedi, così sottile doveva sembrare uno stelo, uno stelo col suo fiore in cima, il fiore dagli occhi azzurri e dai capelli gonfi e scuri, pieni di pagliuzze d'oro. E così, egli pensò, così giovane e graziosa, aveva trovato modo di vendersi, di vendersi a un vecchio, per sposarsi. E ora, giudicava lui!

— Ma no, — ella disse in tono quasi costernato, come se capisse il linguaggio del suo sguardo insistente e straordinariamente brillante in quel momento, — io non giudico nessuno e tanto meno lei... Io, scusi, non la conosco. Daria me ne ha parlato...

— E suo marito? Suo marito no? Non le ha parlato di me?

— Veramente no...

— Non le ha detto che io son quello che ha persuaso Daria a farsi avanti? Che la colpa è tutta mia?

— No, non mi ha detto questo.

— Eppure l'avvocato...

— Ma mio marito non mi ha parlato dell'avvocato!...

— E, allora, che cosa le ha detto, scusi?

Ella ebbe un moto di risentimento nelle labbra come se fosse offesa.

— Mio marito mi ha detto quel che ha creduto necessario dirmi, vale a dire il minimo. Capirà, non può essere piacevole per un uomo dover rivangare un passato a cui non si pensava più e che si credeva senza conseguenze...

— E soprattutto doverlo confessare a una moglie giovane, bella, ignara di tutto, e forse gelosa di questo passato...

Un'onda di rossore invase allora il sottile candido collo di Donata, poi le salì fiocca lungo le gote, alle tempie, alla fronte, fino alla radice dei capelli, di dove ridiscese lenta, lasciando dietro di sé un palore mortale. Egli ne fu spaventato. Certo, pensò, in questo momento mi odia, forse l'ho irreparabilmente offesa. Ma perché, poi? Che cosa ho detto di tanto male? Cercava di giustificarsi con se stesso, ma sentiva di aver violentato una debolezza nascosta, calpestato un'onta segreta.

— Non volevo

Ella si affrettò a guardarlo, con occhi mansueti e tristi, in cui non v'era però ombra di collera e sembrava che volesse così impedirgli di pronunciare parole di scusa

— Sì, — disse poi, — Daria mi ha molto parlato di lei; si capisce benissimo che non voglia venire in casa se lei non gliene dà il permesso. Per quanto io desiderassi la cosa — sono tanto sola e avrei amato la sua compagnia come quella di una sorella — capisco benissimo che ella non voglia saperne

— Il mio permesso? Ma perché deve avere il mio permesso?

— Si capisce

— Ma niente affatto! Cosa vuole che importi a me se resta qui o se va nella sua casa?

Si sentiva profondamente sincero. Non gli ne importava nulla. Gli sembrava anzi straordinariamente assurdo di aver attribuito, nei giorni passati, una certa importanza a quella faccenda. Era proprio stato lui a scatenare quel doloroso conflitto di parentele e d'interesse? A muovere quelle acque stagnanti che sembravano chiudere, in fondo, dei segreti d'un passato così morto?... Lui che aveva voluto drizzare l'uno contro l'altro creature così inerti, così rassegnate al loro presente, così chiuse nel cerchio delle loro abitudini, così prive di ambizioni, così negate alla gioia? Neppure di affetto quelle creature avevan bisogno, ed egli era passato su di loro come una bufera, scuotendole e trascinandole nei vortici irresistibili di una volontà impetuosa. Impetuosa, ma fittizia; era il suo solito destino. Quanto zelo, quanto impeto nel persuadere Daria dei suoi diritti, nell'incitare Leila a metter i suoi buoni uffici presso il grande avvocato! E adesso avrebbe potuto voltar pagina senza la minima emozione, si sentiva, a quel riguardo, vuoto e freddo come non mai, e lontano le mille miglia da quelle questioni famigliari che, per la verità, non lo riguardavano in nulla.

— Daria, — disse sottovoce Donata.

Ah, già, c'era Daria.

Ella metteva in quel momento la chiave nella serratura, ella entrava tutta animante ed emozionata. Aveva visto, sotto, davanti al portone, una magnifica macchina, e la por-

tinaia, venuta fuori dal suo stambugio apposta, le aveva detto che un'elegante signora, scesa da quella macchina, era salita al mezzanino, da lei.

— Eccomi qui — ella disse, confusa, e cercava di leggere negli occhi di Folco il modo con cui doveva comportarsi. Personalmente si sentiva contenta, Donata le piaceva, l'avesse incontrata prima, quando anche per lei l'amicizia sarebbe stata la luce dell'esistenza! Ma ora c'era Folco: quale posto poteva esservi nella sua vita per altri?

Donata le sorrideva.

— Son contenta di rivederti, Daria.

— Sì, — disse Daria umilmente, senza abbandonare con gli occhi il volto di Folco, sì, certo... Anch'io, sì...

— Ho parlato tanto con Ascanio della cosa... Vedi mi son scervellata per trovare una buona soluzione! Sai, c'era un terreno da vendere nei nostri pressi: se lui lo comprasse? Se facesse fabbricare una palazzina per tutti noi? Io e Ascanio al pianterreno; per lui è un po' fastioso salire le scale. E voi due al piano sopra... No? Non sarebbe bello, piacevole? Noi al piano sotto voi al piano sopra...

— Noi al piano sopra... Eh, Folco?

Folco taceva.

— Ho fin provato a fare una pianta, — disse Donata traendo dalla borsetta un foglio di carta e spiegandolo sulla tavola — Qui si potrebbe fare il giardino... Tu, Daria, che sai disegnare, potresti farla meglio di me. A me piacerebbe anche una serra... E a te?

— Una serra... Certo.

— Io adoro i fiori... Mi piace tanto, d'inverno, stare nella serra a curarli, a guardarli, a vederli crescere... Come creature delicate... Una delizia, sai...

— Una delizia...

— E qui le rimesse per le automobili... Ce ne vorrà una anche per voi, una bella automobile, ognuno la sua...

— Ognuno la sua... Folco, senti?

Folco taceva

— Qui dunque il giardino. Si potranno piantare tante tante rose... Ti piacciono?

— Pensa!

- Le verande chiuse da vetri stanno meglio e possono anche servir da salotto... E poi le camere, le sale, tutto eguale, nevvero, tutto... Noi sì pianterreno

— Noi al piano di sopra...

Per un momento le due donne curve sulla carta si dimenticarono di lui che le covò col suo sguardo ironico duro e ridente.

— Mi sembrano conti senza l'oste!...

— Come sarebbe a dire?

Donata aveva alzato vivacemente il capo, e Daria taceva: le pareva di aver sentito nella voce di lui l'accento della gelosia. Sciocche che erano state a parlar di ciò senza consultarlo!

— Ma se il terreno non è stato ancora comprato!

- Lo sarà

— Basta che lei lo voglia, è vero?

Sì, pensò Daria, egli è geloso, geloso, teme che Donata mi porti via...

— Ma Folco, tutto dipende da te, naturalmente.

— Noi facciamo dei castelli in aria, — disse dolcemente Donata, — si capisce che la cosa è ancora un progetto. Sarà anche lunga da attuare. Ma è così bello seguire tutte le fasi di una costruzione nostra, un vero incanto, come un gioco, un gran gioco. Potremmo anche divertirci... Ma appunto tutto dipende da lei.

— Da me?

Faceva lo stupito con esagerazione, fingendo di non capire.

— Che c'entro, io?

— Folco, tu sai...

— Io non so niente, io non c'entro.

Disse queste parole con una dolcezza improvvisa, così piena, così profonda che le due giovani s'incantarono a guardarlo.

— Sul serio, dico sul serio. Perché dovrei esser io a decidere?

Daria annaspò un poco con le mani e sul suo volto stupito apparve un'espressione smarrita, quasi dolorosa.

— Folco, lo sai pure il perché. Ella non poteva mica proclamare davanti a Donata ch'egli era il padrone di tutto, e prima di ogni cosa di lei, ma se egli esigeva questa affermazione pubblica, ella non avrebbe esitato a farla. — Ma egli la fermò con un gesto.

— Sei tu invece che devi decidere, Daria. Tu devi fare quello che vuoi, assolutamente.

— Quello che voglio...

Pareva bello dir questo, ma ella vacillava, come se si fosse sentita improvvisamente respinta.

— Quello che voglio...

— Appunto...

— Ma Folco, non può essere!... Sei tu... Tu, che devi...

— Io, che cosa?...

Egli parlava volutamente piano, distratto, lontano, e con quella improvvisa, impreveduta dolcezza sembrava aver tolto a lei ogni sostegno, ogni forza, lasciandola debole, indifesa, sola.

— Fa freddo davvero, — disse allora Donata, rialzando il capo, ed accennando a infilarsi la pelliccia. Folco si chinò ad aiutarla.

— Quella maledetta stufa spenta, egli mormorò, ma non c'era sdegno nella sua voce, quasi, anzi, una strana compiacenza

— Quella maledetta stufa spenta, ripetè Daria pavidamente, guardando Folco — Ora però c'è il carbone. In un minuto l'accendo, e..

— Eh? . Cosa?

Aveva temuto che egli brontolasse, inveisse, come aveva fatto al mattino, ma no, egli non avrebbe brontolato, inveito più. Egli non si sarebbe mai più dipartito da quella strana, inesorabile dolcezza. Era così che la spingeva giù per una china ripida e vellutata a cui non c'era modo di appigliarsi. Tra poco sarebbe stata come sospesa nel vuoto, in uno spazio immenso e solitario, dov'era inutile chiamare aiuto..

Dal diario di Donata.

« Sto male, stasera; forse mi verrà la febbre forte. Ma non ho detto nulla ad Ascanio; non avrei potuto sopportare le sue premure. Mi sono sforzata di stare a tavola tranquilla, e anche di mangiare, benché uno strano nodo alla gola mi cagionasse, a ogni boccone, uno spasimo orribile. Più di tutto m'infastidiva constatare che Ascanio sembrava guardarmi con ammirazione. « È nuovo cotesto vestito? mi ha chiesto. — Non te l'ho mai veduto ». In realtà è questo proprio il primo vestito che Petra è riuscita a farmi fare da una sartina che lei conosce e che s'è incaricata di tutto, acquistare la stoffa, la guarnizione, venire a casa per la prova... « Bello, ma non è di stoffa un po' leggera per te? ». Ho alzato le spalle. « Le stoffe pesanti non usano più... », ho risposto. « Ma tengono più caldo, e tu, delicata come sei.. ». Non ho potuto trattenere un gesto d'insofferenza, quasi di rabbia « Delicata, delicata!... È un'idea... ». Ascanio ha subito abbassato gli occhi sul piatto e, in quel momento, m'è parso di capire, che non era ammirazione la sua, ma semplice paterna premura. E perché ciò non mi ha subito riconciliata segretamente con lui? Perché ho seguitato a fingere di mangiare, di bere, di trovarmi del tutto a mio agio, e di non sentire affatto quei brividi che mi guizzavano dalla nuca alle reni, agghiacciandomi tutta? Ah, per nulla al mondo vorrei ammalarmi, no, per nulla al mondo! Mi son tenuta su con una specie di muto, ma furioso coraggio, bevendo grandi bicchieri di acqua gelata e succhiando qualche spicchio d'arancio, evitando con tutta cura di guardare, non solo il viso di Ascanio, ma anche le sue mani che spiccavano così scure, così grinzose sulla tovaglia candida... « È meglio che tu vada a letto subito e ti metta il termometro... ». Ho alzato le spalle, canterellando. Sono uscita dalla sala da pranzo sentendomi alle spalle lo sguardo di lui, così pesante, così insistente... In camera mia mi sono chiusa a chiave, mi son gettata sul letto, piangendo, smaniando... Una crisi. Ma una crisi di che? In quel momento avrei detto di disperazione. Eppure, poco dopo, sollevata da quello sfogo, mi sono rialzata leggera, mi son guardata allo specchio sorridendo alla mia figura scomposta, accesa, arruffata. Non mi son trovata brutta, per niente. È una strana allegrezza, come un impeto di vitalità mi ha improvvisamente riempito il cuore e le vene, così son caduta da un eccesso all'altro e come prima piangevo ora ridevo, senza saper bene il perché di questi sbalzi d'umore. Poi mi son spogliata del mio bel vestito verde e oro, l'ho appeso nell'armadio e son diventata fredda e malinconica, come se mi fossi spogliata d'ogni illusione e mi trovassi di fronte a una squallida realtà. E la squallida realtà è questa, che io, Donata, son la moglie di un vecchio. Sì, oggi ho compreso definitivamente di appartenere anch'io a una falange di bollati a fuoco, di essere fra quelli che, per una ragione o per un'altra, non conducono una vita naturale e normale, di poter venir giudicata dagli altri severamente e magari con disprego. Moglie di un vecchio! Chi non penserebbe che si può essere tale solo per cupidigia e per calcolo? Come non vergognarsene? Molte cose potrebbero essere dette a mia discolpa, sta difatto che io non ho saputo mai ribellarmi al mio destino, mi sono adagiata in questo benessere materiale, per obbedienza. Ma chi mi comandava così, ne aveva il diritto? Non approfittava del fatto che io ero una misera orfana, e, per di più, una bambina malata? Avrei voluto dire queste cose, oggi, a mia giustificazione, a quell'uomo che mi guardava con tanta attenzione e che, ne sono sicura, mi giudicava con severità. « Ah, sembrava dirmi, tu credevi che l'interessato fossi io, che a me facessero gola i tuoi denari, la tua roba, invece, a me, di tutto ciò non importa nulla. Sei tu l'interessata, tu sola, tu che hai sposato un vecchio, tu che puoi seguitare a essere la moglie di un vecchio... » È stato in quel momento che ho sentito un gran freddo, come se qualcuno mi avesse trafitta con un pugnale. Mi ammalerò? Ogni volta che ho avuto un'impressione improvvisa di freddo mi sono ammalata... E, per il passato, mi faceva quasi piacere abbandonarmi, senza forze, nè resistenza, nè ribellioni, a quella febbre che sembrava impadronirsi di me lentamente, ma sicuramente, e divorarmi, e bruciarmi, incenerirmi poco a poco. Un giorno, pensavo, Donata non ci sarà più, al suo posto troveranno un mucchietto di cenere. E provavo un senso di soddisfazione, come per un'oscura vendetta contro il destino. Ma ora non voglio ammalarmi... No, non voglio ammalarmi!... Buon Dio, aiutami a superare questo pericolo! Mi spaventa l'idea di passare giorni e giorni chiusa in questa camera, senza più alcuna possibilità di evasione. Prima mi pareva di non essere venuta al mondo che per questo scopo: stare febbricitante in un letto, passare così lunghe ore in un dormiveglia popolato di figure fantastiche, di sogni delicati, guardare i disegni della tappezzeria, ascoltare il battito del pendolo, non interessarmi a nulla e a nessuno, non sapere che cosa fosse la vita degli altri. Ma adesso no, adesso mi pare di avere delle cose importantissime da fare, essenziali... Essenziali per me, o per altri?... Per me, e per altri. Forse la ragione di ciò sta nel nuovo stato di cose Ora non si tratta più di noi due soli, io e Ascanio, due vecchi coniugi senza figli, che non hanno da pensare a nessuno. Ora c'è una figliuola, che ha diritto a molto... Daria... Mi è parsa così buona la prima volta che l'ho veduta, così bisognosa di affetto, di assistenza... La casa nuova!... Una casa da costruire, per lei, per loro... Mi pare, in certi momenti, di delirare. Sono stata esigente con il mio povero Ascanio, in questi ultimi tempi, quasi dura. I suoi occhi stanchi e miti di cane fedele, quegli occhi che ad altri possono parere incolori, smorti, freddi, mi hanno seguita, in questi giorni, con stupore, con tristezza, quasi con sbigottimento. « Come hai fatto presto a passare dall'altra parte! » mi ha detto. « Quale parte? » ho domandato fingendo di non capire. « Non si tratta forse di tua figlia? ». È rimasto impacciato, mortificato, muto, come fa sempre lui anche nei momenti di grande emozione, incapace com'è di esprimersi, di reagire, di protestare con violenza, o comunque, con un po' di energia. Qualunque cosa gli si dica egli sembra accettarlo, chinando il capo. Misia, da viva, l'ha abituato ai rimbrotti violenti, ai giudizi aspri.

(Continua)

CAROLA PROSPERI

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI

Il cardinale Dougherty ha trascorso nei giorni scorsi Roma per recarsi a Manila dove si terrà il Congresso Mondiale Eucaristico. Il Cardinale [illegible] da una Missione composta di alti prelati si è imbarcato a Napoli sul «Conte Rosso» salutato dalle Autorità delle Associazioni Cattoliche e da un enorme folla. Ecco qui a sinistra S. Em. Dougherty poco prima della partenza da Roma. - A destra: Il Cinema di Studi Americano a Roma è stato visitato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Si vede qui l'ingegnere cicerone mentre ammira le belle sale del [illegible]. Anche Mister [illegible] dirige il Cinema ha [illegible] sue sale.

A sinistra: Le nozze Duce-Persia a Roma con l'Altezza S. A. R. e il Principe di Piemonte. - A destra: Vittorio Mussolini inaugura il nuovo ponte Parioli al Tiberino.

La lapide posta sulla casa dove morì Gian Capo a Cervarese S. Croce. - A sinistra: S. E. Aldisio a Parma dopo il colloquio con Vittorio Emanuele. - A destra: S. E. il Maresciallo Badoglio con i Podestà arrivi Pesenti di Brescia e Mussini.

Il primo «Sabato teatrale» ha visto le platee dei principali teatri italiani colme di pubblico. Ovunque il popolo, accogliendo entusiasticamente l'iniziativa del Regime è accorso ed ha applaudito gli spettacoli che erano stati allestiti, per la prosa e per la musica, con la maggior cura. Qui si vede la sala del Teatro Reale dell'Opera a Roma durante la rappresentazione del «Nerone» di Pietro Mascagni. L'autore stesso era sul podio del direttore d'orchestra.

PERSONAGGI E COSTUMI DEL "COPPELIA" ALLA SCALA

(Impressioni di Vellani Marchi)

PANORAMA DELLA MODA

QUALCHE CONSIGLIO DI STAGIONE

L'apertura dei grandi teatri lirici che segna l'inizio ufficiale per lo sfoggio della migliore eleganza da sera, ha dato ragione alle nostre ottime previsioni, effette, superba di stoffe, di ricchezza di vestiture di armonia e di suavità. Abiti tenui come petali, altri cupi e quasi monici di velluto opaco, abiti rigidi del tutto aspirati alla linea maschilina ed altri sfavillanti di femminilità realizzati con laminati più rari. Insieme ci ha dato l'impressione di un grandioso mazzo di fiori di una serra da sogno. Per le prossime riunioni mondane e per i balli di cui pure è imminente la stagione, consigliamo fra l'altro una toeletta di leggero velluto pregna assai ammirata in una recentissima esposizione. È di linea classica ed avvolgente fino al ginocchio, da dove si apre gradatamente l'ampiezza che origina lo strascico abbondante. La schiena è completamente nuda e un gallone di finissima smerlatura accompagna limita tutt'attorno l'ampia scollatura e sfiorando le ascelle si allaccia dietro al collo con una grossa fibbia di diamanti. A contrastare con questa opulenza di nudo, la scollatura sul petto è appena accennata quasi casta, a forma di cuore e priva di qualunque guarnizione. Il mantello è stilizzato e rigido fino alla vita da qui si amplifica più abbondantemente sulla reni che davanti, e giunge a terra in un gesto ondoso e morbidissimo di ondulazioni e curve d'incanto. La parte superiore è tutta chiusa da un collo rigido di taglio assolutamente nuovo che rialza le due punte sino a sfiorare delicatamente le guance e le maniche dell'attaccatura a sbuffo sono lunghissime e strette aderenti stanno a mete. Tutto l'assieme di questo ricchissimo mantello conferisce un'aria strana e misteriosa tra il mistico ed il teatrico, ma di indiscutibile valore di un gusto elegante e moderno, adatto sopratutto alle dame bionde che abbiano il dono di un fisico molto alto e slanciato.

(Continuazione Musica)

in perfetto accordo col Dopolavoro. Fra i solisti figurano Annie Fischer (pianista), il Quartetto Lener, l'Alfani-Tellini (canto), la Cicognari (arpa), Rubinstein (pianista), Baldovino (violoncellista), Baerni (violinista), Brayiowsky, il celebre Quintetto di Cantori negri e i Professori concertisti del Liceo, che presenteranno programmi di musiche nuove e di particolare interesse.

* Il nuovo direttore del Teatro Colon di Buenos Aires, Fabio Ugarte, alla vigilia della partenza per l'Italia ha dichiarato che l'arte lirica italiana ha dato incremento allo spettacolo lirico in America, creando e formando il gusto del pubblico. Egli ha ricordato che nelle ultime stagioni il Colon aveva messo in disparte il repertorio italiano, rimettendone grave danno, sia nei riguardi della sua tradizione artistica, sia dal punto di vista finanziario. Il maestro Ugarte ha aggiunto che egli si reca in Italia per formare una grande Compagnia lirica e scegliere un vasto repertorio italiano. Ha inoltre espresso la preferenza per il maestro Mascagni quale direttore della stagione italiana del Colon e che il pubblico bonaerense potrà finalmente conoscere il *Nerone* di Mascagni nella stessa esecuzione del Teatro Reale dell'Opera. A conclusione della sua intervista egli ha detto che la musica italiana è quella che scende al cuore più di ogni altra e che assicura sempre il pieno successo.

* Al Teatro Verdi di Trieste è andata in scena *Arabella* di Riccardo Strauss diretta da Vincenzo Belezza. Ne sono stati interpreti principali Clida Della Rizza, Gabriella Gatti, Gianna Pirea-Lalla, Mazzetti-Bassi Balabon Ederle. Cirino *Arabella* è stata giudicata la migliore opera di Strauss. Lo spettacolo ha ottenuto un successo magnifico, con ripetuti applausi a scena aperta e con molte chiamate al maestro Belezza e ai cantanti.

* Il maestro-concertatore Clemens Krauss ha assunto la direzione artistica del Teatro dell'Opera di Monaco, quale successore del maestro Knappertsbuch.

Krauss fu, fino a due anni fa, direttore artistico dell'Opera di Vienna.

* La Compagnia dell'opera italiana ha concluso all'Aja la serie delle rappresentazioni svolte in speciali serate ad Amsterdam, a Rotterdam ed all'Aja. La stagione, ottimamente curata nell'esecuzione artistica, orchestrale e scenica, è stata coronata da vivissimo successo. Il numero degli spettacoli e quello degli spettatori è stato molto superiore agli anni scorsi.

* Reduce da un giro di concerti in Germania e in Svizzera, deve ha avuto a collaboratrice l'arpista Ada Rusta-Sassoli, la nota cantatrice Maria Pediconi ha tenuto a Parigi quattro concerti, due dei quali in collaborazione col maestro Gian Luca Tocchi, ed ha raccolto vivissimi consensi, eseguendo fra l'altro musiche italiane moderne dei compositori Respighi, Petrassi, Sallustio, Rossellini, Porrino e dello stesso Tocchi.

* Il noto compositore e direttore d'orchestra accademico greco Mitropulos ha fatto all'Accademia di Atene una interessante comunicazione sulla invenzione di un musicista cieco, certo Tsamurgia, consistente in un istrumento con 111 corde, che ha una voce molto melodiosa. Secondo il Mitropulos, la cui comunicazione ha vivamente impressionato, il nuovo strumento, battezzato il «pellicerdo», è destinato a aprire nuovi orizzonti all'arte musicale.

* L'idea del teatro di Bayreuth, concepita e realizzata da Riccardo Wagner nel fiorire del romanticismo, da Schlegel nella filosofia e da Carl Maria von Weber nella musica, ebbe un significato pratico e culturale in sè stesso e rappresentò d'altra parte, all'indomani delle guerre dell'indipendenza tedesca, l'espressione simbolica dell'unità nazionale germanica. Sono queste le ragioni che fanno del teatro di Bayreuth un mito nazionale, definito con l'espressione «Pensiero wagneriano». Bayreuth appartiene infatti al binomio delle iniziative simboliche che seguirono l'unità tedesca e fu inaugurata nel 1876 in presenza dell'imperatore del nuovo Reich, dopo la creazione del Museo nazionale germanico di Norimberga, concepito dal barone von Stein e caldeggiato dallo stesso Ludovico I di Baviera. Sebbene i discendenti di Wagner avessero mantenuto viva la tradizione di Bayreuth e di fosero opposti, dopo la rivoluzione del 1918, all'influenza delle correnti parallele al marxismo, il nazionalsocialismo ha dato nuovo incremento alla manifestazione, adottando una serie di misure, sia nel campo prettamente artistico, sia in quello turistico. Allo scopo di divulgare l'idea wagneriana, le rappresentazioni di Bayreuth della stagione in corso sono state incise su di una serie di dischi, che serviranno da documento artistico per l'avvenire e gioveranno ai fini della propaganda culturale fra le masse.

* Il Teatro di Torino, nel quale vengono dati i grandi concerti orchestrali dell'E.I.A.R., si è arricchito di un grandioso organo, simile a quello dell'Augusteo di Roma. Lo strumento, lungo circa 8 metri, alto 5, con una profondità di circa metri 2.50 è montato sopra un perfezionatissimo carrello mobile, che permette il suo avvicinamento od allontanamento dal boccascena ed il suo abbassamento o sollevamento dal livello del palcoscenico. L'organo è stato costruito in Italia.

* La Compagnia dell'Operetta Italiana sta riportando in questo momento vivo successo nel Portogallo. La Compagnia ha iniziato le sue recite a Lisbona con l'operetta italiana del maestro Virgilio Ranzato *Cin-Ci-La*, ancora nuova per il Portogallo.

SABATINO LOPEZ — SORRISI E SOSPIRI — EDIZIONI TREVES
In-16° di pagine 202 . . . . . Lire SEI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA

HA PUBBLICATO NEI SUOI PRIMI FASCICOLI SCRITTI DI

ACHILLE STARACE
GIORGIO VACCARO
ADOLFO COTRONEI
FEDERICO TESIO
VITTORIO POZZO
EMILIO COLOMBO
NEDO NADI
MARCO RAMPERTI
Cap. V. SORRENTINO
ALDO DACCÒ
G. WEILLSCHOTT
R. DI SAN SECONDO
ADOLFO FRANCI
VITTORIO VARALE
GAETANO DE LUCA
MANER LUALDI
EUGENIO BARISONI
EMILIO COMICI
ODO SAMENGO
ERMANNO BIAGINI
R. NADI FERRALASCO
A. M. ZUCCARI
VALENTINO BROSIO
I. SIMONE FAVA
GOFFREDO BARBACCI
F. PETRICCIONE
ATTILIO BAGLIONI
GUIDO TONELLA
M. VELLANI MARCHI
CESARE SCOTTO
MARIO CORRIAS
G. CERAME
VALDO COTTARELLI
GIULIANO GERBI
G. BRUNO FABIAN
CARLO LINATI
GIOVANNI PINI
MANFREDI OLIVA
ENRICO SERRETTA
UGO FUGAGNOLLO
ROMOLO MOIZO
BLACK
QUATTRONCE
SNAIP — MIS

ESCE OGNI MARTEDÌ

È posta in vendita in tutte le edicole d'Italia a LIRE DUE

TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA DOMENICA ARTICOLI TECNICI E DI VARIETÀ DEI PIÙ NOTI SCRITTORI CON CENTINAIA DI PALPITANTI ILLUSTRAZIONI - NEL

N. 3

DEL SECONDO ANNO DELLA

ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Tutti i lettori della Illustrazione Italiana hanno il dovere sentimentale di abbonarsi alla Illustrazione Italiana SPORTIVA

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1937

Anno **Lire 90** - Estero **Lire 145** — Semestre **Lire 48** - Estero **Lire 75** — Trimestre **Lire 25** - Estero **Lire 40**

ABBONAMENTO CUMULATIVO ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA E ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Anno **Lire 220** - Estero **Lire 375** — Semestre **Lire 115** - Estero **Lire 190** — Trimestre **Lire 60** - Estero **Lire 100**

Il paese ideale degli Sports Invernali

L'AUSTRIA

Vi offre con le sue
CAMPAGNE, CITTÀ
LAGHI e MONTI
a prezzi convenienti
RISTORO, SPORT,
MONDANITÀ
e CULTURA

Avvenimenti sportivi e mondani:

Vienna campionato mondiale di pattinaggio artistico (12-13 febbraio)

Kitzbuehel gare di salto e di discesa (14 febbraio)

Semmering gare di salto (28 febbraio)

Semmering gare di fondo, salto e slalom (24 gennaio)

Zell am See giuochi intern. invernali accademici, di tutte le discipline (1-7 febbraio)

Igls presso Innsbruck, campionato mondiale di bob (4-6 febbraio)

VIENNA

Ballo della Moda (30 gennaio)
Ballo della Città di Vienna (4 febbraio)
Fiera Internazionale di Vienna (7-14 marzo)

60 % di riduzione ferroviaria dopo una permanenza di 7 giorni

30 % di riduzione ferroviaria per i viaggi nell'interno

Informazioni ed opuscoli presso gli UFFICI VIAGGI e presso
L'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO
MILANO - Via Silvio Pellico, 6 Tel. 62-616
ROMA - Via del Tritone, 53 Tel. 61-176

TEATRO

❖ Si stanno in questi giorni prendendo i definitivi accordi tra l'Ente della Primavera Siciliana e l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, di cui è presidente l'on Biagio Pace, per rappresentare nel prossimo maggio a Taormina e ad Agrigento *Il Ciclope* di Euripide, nella nuova traduzione di Eugenio Della Valle, con commenti musicali di Giuseppe Mulè Pare che del dramma euripideo si daranno due rappresentazioni nei giorni 8 e 9 maggio nel teatro romano di Taormina, e due nei giorni 15 e 16 dello stesso mese ad Agrigento

❖ Al Teatro Sperimentale del G. U. F di Firenze si sta preparando un eccezionale spettacolo per il 16 gennaio Una novità e un'esumazione formeranno l'attraente programma della serata La novità *La stilista*, un atto di Tullio Pinelli, autore de *La pulce d'oro* e de *I Peria*, l'esumazione *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, di Giovanni Giraud, nella riduzione di Luigi Bonelli, rievocata in una gustosa cornice ottocentesca, con scene di A. M Landi e costumi su bozzetti di G Bartolini Salimbeni Entrambi i lavori sono affidati alla regia di Giorgio Venturini, coadiuvato da Mario Chiari e da Amerigo Gomez

❖ A quanto si apprende dai giornali francesi, la nuovissima commedia di Henry Bernstein *Il viaggio*, rappresentata sere addietro al Gymnase di Parigi non ha incontrato l'entusiastico consenso che accompagnò le « prime » di *Speranza* e di *Cuore*. La commedia, scritta assai in fretta, in sostituzione di un'altra abbandonata a metà, ha deluso gli spettatori, avvezzi oramai agli immancabili e trionfali successi del popolare autore *Nel Viaggio* è presentata una società borghese terribilmente mediocre, assai del tempo nostro, ma alquanto insignificante Scene d'amore e bisticci di amanti, mezzi alquanto artificiosi, come per esempio una chiave lasciata ostinatamente nella porta per far entrare i personaggi più pericolosi nei momenti difficili, un suicidio alla fine, perché serva di esempio al personaggio principale, e lo induca a rendersi conto dei suoi veri sentimenti, caratterizzano più o meno *Il viaggio*, il quale non manca di scene e spunti piacevoli, che rivelano sempre qua e là la mano del grande manipolatore di vicende drammatiche. Il pubblico ha accolto con freddezza il primo atto con sufficiente entusiasmo gli altri

❖ Le iniziative italiane del Regime Fascista nei riguardi del teatro trovano imitatori in molti paesi Ecco che ora si annuncia che per volere del Ministro governatore di Atene è stata istituita la giornata del « Teatro del Popolo », nella quale cinquecento biglietti per i vari teatri saranno gratuitamente distribuiti dalla Municipalità di Atene alle classi popolari. La distribuzione dei biglietti gratuiti avrà luogo una volta la settimana, nel giorno che verrà stabilito

❖ Il noto attore e regista russo Giorgio Pitoeff, naturalizzato francese, è stato invitato dal Direttore dell'Opéra-Comique di Parigi Rouché a mettere in scena in quel teatro un'opera nuova, libretto di Nino, musica del maestro Alberto Rousse!

❖ Tra poche settimane nel Teatro Moderno di Bucarest verrà rappresentata la commedia di Gino Rocca *Il padrone* scritto, già tradotta in lingua romena e in via di pubblicazione in volume Il lavoro sarà messo in scena dal noto attore romeno Iancovescu, passato ora alla direzione di quel teatro Iancovescu si ripromette di presentare poi ai suoi concittadini anche altri autori italiani

❖ In questo momento a Bucarest sta riportando un calorosoo successo il signor Tafari. Si tratta però di un successo di ilarità sulle scene del Teatro Alambra, dove la rivista *Melodia 101* tiene il cartello da oltre quattro mesi L'attrazione maggiore di questa rivista è costituita da una saporosa caricatura dell'ex Negus fuggiasco e ladrone Tafari, con le sue smargiasate, le sue paure, le sue ridicole minacce, le sue alte relazioni diplomatiche, che non gli hanno impedito di arrivare egualmente alla inevitabile catastrofe, e con i suoi consiglieri di alto rango — tra i quali l'autore della rivista ha messo i Ministri degli esteri che civettavano con l'ex Negus ed anche il celebre Woronoff, il quale slavolta non trova giandole sufficienti e adatte al misero soggetto — è presentato in maniera così burlesca da formare la ragione del maggiore successo di *Melodia 101*

❖ Alla fine di febbraio avrà luogo a Napoli, nel Maschio Angioino, la prima Mostra del Sindacato Registi e Scenotecnici di Napoli, di cui è stato nominato fiduciario lo scenografo C M Cristini In questa Mostra Nazionale, che comprenderà oltre 50 modelli di teatrini, una sala sarà riserbata agli scenografi e scenotecnici napoletani, che si presenteranno con una ventina di teatrini

❖ Tra le nuove commedie rappresentate a Parigi, *Jeux dangereux* di Henri Decoin ha ottenuto al Teatro de la Madeleine vivissimo successo. L'interpretazione affidata ad attori scelti con cura meticolosa è apparsa perfetta Accanto alla giovanissima vedetta del cinema Danielle Darrieux, deliziosa protagonista, è stato molto apprezzato e festeggiato un giovane attore italiano Enrico Glori nei panni di un ruba-cuori sudamericano Il Glori come dice la critica, ha sostenuto la sua difficile parte « avec tact et humour ». L'attore italiano è tra i principali interpreti del Fu *Mattia Pascal* che presto vedremo sugli schermi

BELLE ARTI

❖ « Bozzetti e modelletti del tardo Rinascimento e del Barocco », così s'intitola l'originale Mostra che il dott Leo Planiscig, direttore del Museo di Storia dell'Arte di Vienna, ha ordinato in una sala del Museo medesimo

L'esposizione, che è la prima del genere, ha il grande merito di mostrarci la genesi la prima forma che assume l'opera nella mente dell'artista, oppure di presentarci compiuto il *modelletto* e cioè la realizzazione definitiva dell'idea. Bozzetti e modelletti hanno il pregio d'uscire direttamente dalle mani dell'artista, recandone i segni immediati dell'ispirazione originaria. Fra tante ammirevoli statuettine, nelle cui minute dimensioni sembra talora concentrata una espressione anche più viva di quella poi tradotta nell'opera grande, segnaliamo il bozzetto di Alessandro Algardi per la grande statua di Papa Innocenzo X; e i modelli dei Tritoni del Bernini, che si vedono nella fontana di Piazza Navona, una bellissima « Divinità fluviale » del Sansovino; una Venere del Giambologna, i bozzetti del Merlatter, mandati dal Museo Correr di Venezia; e un Apollo di Alessandro Vittoria, e infine alcune operette di Francesco Bustelli che lavorò per la Manifattura di porcellane di Nymphenburg

❖ Cinque livornesi espongono opere loro, a Milano, nella Galleria Gian Ferrari uno scultore, Valmore Geminiani, che è modellatore robusto e grandioso, e quattro pittori Cesare Vinzio, Silvio Bicchi, Cafiero Filippelli e Gino Romiti Dal sobrio e gagliardo naturalismo del Vinzio, alla magnanima iniziva del Bicchi, al delicato impressionismo del Romiti, all'intimità poetica del Filippelli nell'opere di questi pittori, nonostante la varietà delle singole espressioni, v'è un alito comune, di schietezza toscana, che ancora sembra recarci qualche risonanza fattoriana

❖ A Roma, nella « Galleria della Cometa », si è inaugurata una mostra di disegni, con opere di Bartoli, Casti, Capogrossi, Cerracchini, Fazzini, Ferrazzi, Gerardi, Janni Lonzanesi, Maccari, Mafai, Mirco Picandello, Savinio, Scipione, Severini, Tamburi e Zivieri

❖ Amleto Secchia è un giovane pittore lombardo, già favorevolmente noto per aver partecipato alle Sindacali lombarde ed alla Quadriennale Nazionale, il quale fa, oggi, la sua prima mostra personale, presentando un folto gruppo d'opere nelle sale della « Piccola Mostra » a Milano

❖ Promossa dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, si è inaugurata, a Tallin, una Mostra di moderne stampe italiane, alla quale partecipano 65 artisti, con 220 opere, tutte inviate a vedute di paesi e città d'Italia Tra gli espositori figurano i nostri migliori incisori e disegnatori Tosi a Bartolini, da Velisari-Marchi a Dissertori, da Maurone a Graziosi, da Carbonati a Celestini ecc

Dalla capitale estone, la Mostra sarà successivamente trasferita a Oslo, Stoccolma, Copenaghen, L'Aia, Zurigo e Ginevra

❖ A Trento è aperta una buona mostra di pittura, con opere di Gino Panchen Guido Polo, e Remo Wolf I tre artisti hanno in comune un programma di indipendenza e un'idea dell'arte che aspira a superare le posizioni intellettuali della passata generazione

EMILIO COLERONI — La matematica romanzata
TRELLES — Dall'abbaco all'integrale
In-16° di XII-326 pag. con 71 illustraz. L. 27

UN UOMO FELICE

perchè possiede la "Omas Lucens" la vera penna a serbatoio trasparente che non riserva sorprese.

OMAS Lucens

• Una magnifica esposizione di opere di Concetto Doumier, e forse la più importante che fin ora si sia fatta fuori di Francia, si vede nelle sale dell'Albertino di Vienna VI son raccolti 73 disegni, 300 litografie scelte tra le migliori apparse nelle Chariouri e nella Caricature e alcune copie di bronzo delle piccole torre nelle del Lussino

SPORT

• Calcio Con le partite di domenica 10 gennaio il massimo campionato nazionale è arrivato a metà del suo svolgimento In testa alla classifica si trova la Lazio di Roma con punti 23, su 15 partite giocate. [illegible] 18 vinte 3 pareggi 2 perse seguendo 24 punti e subito [illegible] Al secondo posto si trova il Bologna con 21 punti seguito dal Torino con 20 punti e dalla coppia Juventus-Milan con punti 18. La classifica è chiusa dal Novara e dall'Alessandria con 9 punti

Nella graduatoria dei tiratori scelti, il primo posto è occupato da Buscaglia del Torino con 13 reti 2 Piola della Lazio, con 11; 3. Gabetto della Juventus con 10 4. Busoni del Bologna, Coppa della Lucchese con 9. ecc.

Nel campionato serie B, anch'esso a metà giunto il primo posto è occupato dal Livorno e dall'Atalanta di Bergamo con 21 punti

• Tennis I rappresentanti delle sei nazioni partecipanti alla Coppa dell'Europa Centrale si sono [illegible] a Budapest e hanno proceduto a sorteggio dei concorrenti [illegible] dei dipendenti delle rispettive [illegible] Ecco la sola [illegible] Ungheria [illegible] revoli per l'Austria la Cecoslovacchia e la Polonia perchè giocheranno tre volte in casa, mentre l'Italia la Jugoslavia e l'Ungheria dovranno disputare tre partite esterne e due sole casalinghe Con successione di turni il torneo incomincerà in primavera [illegible] e terminerà nell'ottobre 1938 Il primo incontro del Italia sarà con [illegible]

Il debutto di Perry nel campo professionistico è [illegible] a Nuova York L'inglese ha battuto [illegible] americano Vines ma prima di parlare di superiorità dell'[illegible] bisognerà aspettare il risultato dei [illegible] perchè [illegible] confronti Perry-Vines [illegible] pregiudizio [illegible]

Quasi dicotomia persone erano presenti a Madison Square Garden [illegible] del quale il 27 per cento [illegible] I biglietti che in origine costavano 10 dollari [illegible] prima dell'incontro erano rivendutissimi a [illegible] 40 dollari [illegible] circa 800-1000 lire

Per il famoso incontro Tilden-Cochet [illegible] aveva raggiunto la cifra di 30 mila dollari pari a 600 mila lire circa

• Scherma Secondo notizie che giungono da Budapest sarebbero in corso trattative per organizzare un incontro alla sciabola fra Nedi Nadi ed il campione [illegible] piontico Kabos. L'incontro, a dieci stoccate, dovrebbe svolgersi a Roma o nella capitale ungherese nel prossimo mese di febbraio

• Alpinismo [illegible] in Val d'Aosta i fratelli Piero e Anselmo Falcio hanno compiuto la prima [illegible] invernale del Pic Gastin [illegible]

Due importanti ascensioni invernali [illegible] compiuta sul Gruppo del Gran Paradiso una [illegible] la scalata del Monte Herbetet [illegible] 2778 [illegible] Soggi e alpinisti Chabod Ortelli Marzan e Berthod [illegible] nuova compiuta alla Becca di Montandegue (m 3666) da Paolo e Stefano Ceresa e Adami.

Il 4° Campionato nazionale di sci dei giornalisti che si svolgerà il 17 gennaio ad Asiago ha avuto in dono [illegible] una coppa e una medaglia d'oro.

L'on Renato Ricci ha detto che il campionato nazionale di disco sul ghiaccio dell'anno XV, si svolge in due distinti giorni A e B. Al primo giorno le società inviate parteciperanno con tre squadre, al secondo invece con una squadra sola.

Un corso dimostrativo di [illegible] di sci che durerà 8 domeniche è indetto dalla Società «Pino di Rocca» di Milano. Il corso è affidato a valenti maestri e ha lo scopo di raffinare la preparazione degli appassionati che si recano sui campi di neve.

Il grande campione Emilio Allais, sarà alla testa di una forte squadra francese che parteciperà alla classica «Del Giorno dei Vetriers»

Il noto scultore e [illegible] ing Luigi Beck Peccoz [illegible] avrebbe ideato un geniale apparecchio per [illegible] con gli sci in casa.

• Motociclismo Il progettato ritorno nell'America del Nord di Tazio Nuvolari e degli altri corridori italiani sembrava per quest'anno ormai naufragato, perchè la formazione del calendario americano non aveva tenuto conto degli interessi e degli impegni nazionali ed europei dell'asso italiano e della sua Scuderia Ora però le competenti autorità e gli organizzatori [illegible] sono ritornati sulla primitiva decisione modificando profondamente il calendario, codesto [illegible] solo potranno concorrere ancora alla [illegible] Wanderfull, ma altresì alla grande corsa di Los Angeles

Fra i 120 iscritti al XVI radunò di Montecarlo 28 hanno scelto l'itinerario italiano Così partendo da Palermo, alla media prescritta, percorreranno i 6184 chilometri che li dividono dal traguardo finale

I motociclisti Cattaneo e Theo Rossi, parteciperebbero l'estate prossima alla Coppa d'Oro e Dewisch l'America del Nord

Nel calendario 1937 della Scuderia Ferrari sono iscritte 26 corse, delle quali 18 verranno disputate in Italia, quattro in Germania, due nell'America del Nord, due in Austria [illegible] sera, Cecoslovacchia, Inghilterra, Ungheria Belgio, Tu-

LA COLPA È VOSTRA

Se i vs. capelli vi invecchiano; è vs. se si vede che essi sono tinti; è vs. perchè non sapete scegliere un buon prodotto. L'ACQUA MERAVIGLIOSA (Kaly) non è una tintura, ma un'acqua incolore, la sola che può ridare ai vs. capelli il loro colore primitivo al naturale.

Chiedetela ovunque o inviando L. 10 ai Laboratori Profumi MOSSI - VERONA

Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE. • Chiedete modalità al vs. Profumiere

Ma non capite

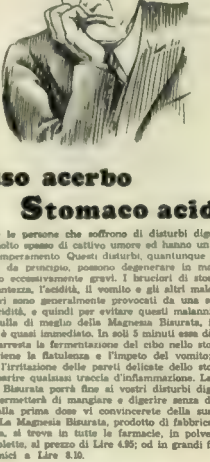
che se ci sono diversi malati nella stessa famiglia, ciò si deve alla mancanza di una accurata disinfezione con un prodotto veramente serio ed efficace che offra tutte le garanzie come è il **vero** *Lysoform* della Ditta Achille Brioschi & C.?

Gran parte del pubblico non ne capisce niente e crede alle assicurazioni del suo fornitore il quale spesso ha interesse a spingere una imitazione qualsiasi del *Lysoform* che gli costa meno e che gli offre maggior guadagno

E intanto le malattie si trasmettono dall'uno all'altro nelle famiglie

Non fidatevi, non lasciatevi ingannare: esigete in modo assoluto ed esclusivamente il **vero** *Lysoform* della Ditta Achille Brioschi & C. che offre tutte le garanzie di serietà ed efficacia: e ciò nell'interesse vostro e dei vostri cari

MANDARINETTO Liquore di lusso ISOLABELLA



Viso acerbo
Stomaco acido

Tutte le persone che soffrono di disturbi digestivi sono molto spesso di cattivo umore ed hanno un pessimo temperamento Questi disturbi, quantunque siano benigni da principio, possono degenerare in mali di stomaco eccessivamente gravi. I bruciori di stomaco, la pesantezza, l'acidità, il vomito e gli altri malesseri digestivi sono generalmente provocati da una soverchia acidità, e quindi per evitare questi malanni non vi è nulla di meglio della Magnesia Bisurata, il cui effetto è quasi immediato. In soli 5 minuti essa dà sollievo, arresta la fermentazione del cibo nello stomaco e previene la flatulenza e l'impeto del vomito; essa calma l'irritazione delle pareti delicate dello stomaco e fa sparire qualsiasi traccia d'infiammazione. La Magnesia Bisurata porrà fine ai vostri disturbi digestivi e vi permetterà di mangiare e digerire senza dolore. Fin dalla prima dose vi convincerete della sua efficacia. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, si trova in tutte le farmacie, in polvere ed in tavoletta, al prezzo di Lire 4.95; ed in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
Aut. Pref. Pavia N. 7857 2-2-1936 V.

MANDARINI TOMASELLI
Dallo stesso luogo di produzione dei proprio giardino appena raccolti, spedisce con treni diretti, franco domicilio ovunque, ricca cassetta di Kg. 10 di squisiti mandarini freschissimi e profumati (con sorpresa di trovare nel bel mezzo dei frutti dorati il gradito regalo d'una scatola del prelibato Antipasto olive farcite Tomaselli) previa rimessa di sole L. 25. - al noto produttore Comm. SANTI TOMASELLI PATERNÒ (Sicilia)

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO

nisia, Monaco Principato e infine la salita della Turbie in Francia.

Per questa poderosa attività la Scuderia disporrà del seguente materiale: due vetture 8 cilindri 3600 cmc. tipo 1936 modificato; cinque 12 cilindri 1936 leggermente modificate, quattro 12 cilindri 1936 nuove; tre 8 cilindri 2900 sport con compressore, due 6 cilindri senza compressore per le prove da turismo, e otto 12 cilindri nuove tipo 1937 conformi alla formula internazionale per i Grandi Premi

— Il debutto del corridore ciclista Di Paco come pilota preannunciato per la prossima Mille Miglia, avverrebbe insieme a un guidatore della Scuderia Talbot

• *Pugilato*. Per espresso invito del giornale americano *New York News*, una squadra di 14 pugilatori azzurri, parteciperà prossimamente al torneo per il «Guanto d'oro».

— Locatelli ha firmato il contratto per incontrare il campione tedesco Eder il 4 febbraio a Berlino. L'incontro è fissato in 12 riprese, al limite dei medioleggeri

— Otto nazioni — Austria, Ungheria, Polonia, Germania, Finlandia, Svezia, Belgio e Francia, — hanno già mandato l'iscrizione ai Campionati europei dilettanti, che nella prima decade del mese di maggio, si svolgeranno a Milano

— Vittorio Tamagnini è stato sfidato dallo spagnolo Primo Rubio, per il titolo europeo dei pesi leggeri

— Da una classifica pubblicata in Francia dei dieci migliori campioni mondiali di ogni categoria, risulta che nei pesi leggeri Tamagnini occupa il quinto posto, Spoldi l'ottavo ed Enrico Venturi il decimo, tra i medio leggeri Locatelli è al quarto posto e Vittorio Venturi al decimo e che Corbinati è al settimo posto nella categoria dei mosca

— Un allenatore di grande risonanza, stanno ricercando i Soviet. A questo riguardo sono state avanzate offerte al francese Marcello Thil, attuale detentore di un titolo mondiale, per andare a fare il consigliere tecnico nell'U R S S.

— La F.P.I. è stata invitata da quella sud-africana ad inviare a Johannesburg una squadra dei migliori dilettanti italiani L'invito è stato accolto favorevolmente e non è improbabile l'esibizione degli azzurri in altri centri dell'Africa Orientale

• *Ciclismo*. I corridori su strada stanno preparando i bagagli per iniziare l'allenamento invernale e parecchi sono già in marcia per raggiungere le belle e soleggiate strade della riviera. Fra i più solleciti vi sono i francesi fratelli Lapebie che anche quest'anno si sono installati a Loano e Giulio Rossi che ha preferito invece Nizza

— Il campione italiano dietro motori Edoardo Servegnini si è trasferito a Parigi, onde poter svolgere meglio la propria attività agonistica

— Il francese M Archambaud e l'olandese Slaats, hanno manifestato l'intenzione di tentare il primato mondiale dell'ora sulla pista del Velodromo Vigorelli, la prossima primavera

Il Duce si è degnato di concedere un suo premio per il Giro dei Tre Mari che la Società Parioli di Roma organizzerà nel prossimo agosto nell'Italia Meridionale, allo scopo di dare incremento allo sport ciclistico

— In questi giorni Gino Bartali è stato operato per stenosi al setto nasale L'imperfezione era di carattere traumatico, risentendosi il corridore toscano di un infortunio occorsogli nel 1934, durante una delle sue prime corse.

DISCHI

• Pina Renzi ha inciso su due dischi le canzoni dei filmi *Lo smemorato* e *Pensaci Giacomino*. Mai il verbo incidere fu adoperato più appropriatamente di questa volta, ché la dizione chiara, scoccante di Pina Renzi, scava profondo nella memoria di chi l'ascolta e vi lascia impresso un ricordo non facilmente cancellabile. L'esordio di quest'attrice nel campo fonografico (se la memoria non ci tradisce son questi i primi dischi della Renzi), va messo in rilievo e un elogio va fatto all'editrice che ha avuto l'idea di portare davanti al microfono un'interprete di eccezione. Poiché il disco è tra i mezzi di divulgazione uno dei più efficaci, s'ha da sperare che il nome della Renzi lanciato sulle sottili rùzzole nere arrivi ad essere conosciuto anche da quelle persone che non sono assidue frequentatrici del teatro. Si dice questo perché il caso Renzi è tra i più curiosi del palcoscenico italiano e presentandosene come adesso, l'occasione, merita di essere studiato. A mettere in luce la bionda attrice emiliana fu qualche anno addietro il Mattoli con quelle sue compagnie Zabum di deliziosa memoria; Pina Renzi apparve in alcune riviste e commedie non in parti di grande mole, ma la sua figura subito si rivelò così staccata da tutte le altre, così singolare, da indurre più di un intenditore a pronosticare in lei una nuova attrice di temperamento eccezionale e di sicuro avvenire

Attrice esclusivamente comica, la Renzi mise da allora in ogni parte affidatale un suo timbro inconfondibile, un senso umoristico tralignante a momenti nel grottesco affiorò da ogni battuta, colori personaggi sparuti, diede un ilare fervore di vita a figurette nate morte nella mente di un autore o di un altro.

Un successo comico ottenuto senza mai ricorrere a nessuna imitazione, senza mai alterare col trucco buffo le linee del volto regolarissimo Perché la Renzi, sia detto per chi non l'ha vista, è donna di molta avvenenza anche se nei suoi tratti scade la delicatezza femminea per il prevalere di una nota di forza. Si poteva dunque puntare in pieno sull'affermazione di questa nuova attrice. Ecco invece che dopo le sue esibizioni nelle compagnie di Mattoli, la Renzi non appare più nello stesso risalto. Perché mai?

L'attrice è sempre quella, anzi i suoi mezzi artistici si affinano e tuttavia essa sembra a momenti quasi sopraffatta da altre che non hanno il suo talento comico, la sua personalità artistica Dicevamo che il caso di questa attrice, che sul punto di spiccare il volo si ritrova con le ali tarpate va spiegato; secondo noi la spiegazione non può essere che questa: Pina Renzi è un'attrice di così esuberante forza interpretativa, ancora inesplosa, che mal si tiene nelle pastoie di una parte scritta e peggio si adatta a quelle norme di recitazione che un direttore o regista vuol sempre imporre agli attori. C'è nella Renzi, a parte il divario tra uomo e donna, quella stessa necessità di evadere da ogni convenzionalismo scenico che fu caratteristica di Petrolini, una forza creativa vale a dire che dev'essere lasciata libera, abbandonata quasi all'improvvisazione, perché possa dare ottimi frutti. Pina Renzi è ancora giovane e bisogna dunque sperare ch'essa trovi un accorto uomo di teatro che la valorizzi e le dia le armi per vincere la sua battaglia d'arte.

Le canzoni ch'ella ha oggi inciso non sono gran cosa, ma anche questi piccoli saggi della sua bravura contribuiranno a farla maggiormente conoscere ed apprezzare e servono intanto a dimostrare che pur ascoltandola senza l'ausilio enorme della visione, la sua nota comica risulta egualmente singolare ed efficace

CINEMA

• È terminata a Tirrenia la lavorazione del film *Regina della Scala*, realizzato da Guido Salvini e Camillo Mastrocinque per la produzione Aprilia Le ultime scene, girate in esterno sulla ricostruzione di piazza della Scala com'era nel 1840 sono riuscite particolarmente suggestive. Tutta la zona che oggi si può delimitare tra via Filodrammatici e via Manzoni, all'altezza del Palazzo Trivulzio, è stata edificata presso i teatri di Pisorno e quindi sottoposta ad una abbondante nevicata. Le linee architettoniche del Piermarini sono state realizzate superbamente dall'architetto Virgilio Marchi che, interpretando le rare e incerte stampe dell'epoca, ha potuto ricostruire, oltre al portico della Scala, anche la facciata del Caffè Martini, nido famoso di patrioti e di artisti milanesi In questo scenario di fantastica bellezza Vaclav Vich ha creato effetti stupendi con la sua rara lumistica, permettendo ai registi di realizzare una delle più belle scene del film: l'uscita di Giuseppe Verdi dalla Scala dopo il fiasco della sua opera: *Un giorno di regno*.

Con queste riprese *Regina della Scala* è stato compiuto al termine della ottava settimana di lavorazione. Il montaggio che procede alacremente, con la collaborazione del Direttore musicale Maestro Antonio Veretti, sarà a sua volta terminato in questi giorni

• Dopo quasi quattro mesi di esterni in cui il paesaggio italiano ha rivissuto cinematograficamente con le sue bellezze naturali dalle Dolomiti al Lago di Garda, da Torrechiara a Gradara, da Verona a San Gemignano, da Venezia a Firenze, la lavorazione del film *Condottieri* si sta ora svolgendo a Roma ed è caratterizzata dall'esecuzione di un doppio programma in interno e in esterno

In interno i teatri di posa 1 e 2 alla Cines sono ambedue occupati da ambienti costruiti per il film su disegni dell'arch. Virgilio Marchi. Si tratta precisamente dei seguenti ambienti. Casa di Giovanni a Firenze, tenda di Malatesta, tenda di Giovanni, tenda di Cesare, Cappella del Castello Sforzesco, quartier generale di d'Argentières, corpo di guardia, sotterraneo, carcere di Giovanni (Altri interni — salone da ballo, Cattedrale, sale nel Vaticano, sala del Gran Consiglio — sono in preparazione a Berlino nei teatri della Tobis Cinema che insieme all'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche partecipa alla produzione di *Condottieri*).

L'interno della tenda di Malatesta in cui si è già girato, è stato ricostruito con fasto cinquecentesco: ricchezza di arazzi, di mobilia, di oggetti (farà contrasto con la tenda di Giovanni nuda, severa, eroica). Importantissima è la scena che vi ha luogo, in quanto presenta due dei personaggi principali: Tullia delle Grazie (Laura Nucci) e Malatesta (Loris Gizzi), e li pone per la prima volta a contatto con Giovanni (Luigi Trenker) disceso dalle montagne e, sotto la rozza veste, forte nello spirito e nel fisico.

In esterno si sono effettuate le riprese della grande battaglia che chiude il film con la morte di Giovanni Terreno adatto alla bisogna si è trovato in località Acqua Traversa, oltre Ponte Milvio, poco lontano da Roma, e ai Parioli, dove la vasta spianata della Piazza d'Armi ha servito magnificamente alle cariche ed agli scontri delle cavallerie avversarie.

Le cavallerie avversarie in elmo e corazza erano rappresentate dal «Genova Cavalleria» che ha sostenuto il suo ruolo in modo superbo. In certi momenti ha dato l'impressione di un uragano di ferro scatenato sulla spianata, dando vita a

FRANCO BONDIOLI
LE FANTASIE SEGRETE
ROMANZO
In-16° di 216 pagine con sovracoperta a colori
L. 8 —
EDIZIONI TREVES

RIGA

BISCOTTI · FARINA
PASTINA · CREMA DI RISO
CACAO · CIOCCOLATO
AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.
SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

G. TITTA ROSA
DONNE INQUIETE
In-16° di 294 pagine, con elegante sovracoperta a colori di BRUNETTA Lire 12

M. ACOSTA Y LARA
GLI AMANTI DI GRANATA
ROMANZO. Traduzione dallo spagnolo di CARLO BOSELLI. — In-16° di VIII-280 pag. Lire 10

SELMA LAGERLÖF
L'ANELLO DEI LÖWENSKÖLD
ROMANZO. Traduzione dallo svedese di SVEN SCHALIN. — In-16° di VIII-184 pag. Lire 8

EDIZIONI TREVES - MILANO

quadri di insieme pieni di suggestiva efficacia. E appunto per sfruttare al massimo i diversi aspetti delle masse in movimento la ripresa si è effettuata impiegando tutti i mezzi possibili: fra l'altro, la grande « gru » ed un praticabile di 8 metri che, piantato sopra un alto « pianoforte » da esercitazione di carri veloci posto quasi nel mezzo della Piazza d'Armi, permetteva di dominare completamente la scena

* Mario Sandy (Mario Zampi) il popolare direttore di produzione degli studios Warner Bros a Teddington terminerà tra poco « Love's Journey » di Reginald Purdell e sarà con questo ultimo lavoro al suo centocinquantunesimo « film parlato »

Conosciuto come « Mario » nelle industrie inglesi, egli ha lavorato in diverse case cinematografiche europee ed è un eccellente conoscitore di lingue

Oltre a questi centocinquantuno parlati egli ha anche realizzato ventitré filmi muti che danno quindi al suo attivo un totale record 174 produzioni. Entrato negli studios Warner Bros di Teddington nel 1930 — all'epoca dell'impianto — egli non ha più lasciato questa società distinguendosi in maniera particolare

Da quando sono stati costruiti i nuovi studios nel 1934, Mario Sandy è solito dirigere la lavorazione di due film contemporaneamente. Questi nuovi studios sono stati attrezzati con gli ultimi ritrovati tecnici, ed i nuovi sistemi americani di produzione sono stati sperimentati con grande successo. Aggiungeremo anzi che la compagnia può ora realizzare regolarmente venticinque filmi all'anno e lavorando solamente con due unità entrambe dirette dal cinematografista italiano

* Errol Flynn, l'interprete indimenticabile del *Capitan Blood*, il quale riscuoterà quest'anno il suo secondo grande successo italiano con un film che non ha precedenti nella storia del cinema — vogliamo alludere a *La carica dei 600* diretto da Michael Curtiz — sta scrivendo attualmente un soggetto per un film. Il caso non ha riscontri per lo meno ad Hollywood dove nessun attore ha mai pensato di sostituirsi al soggettista Vero si è che Errol Flynn non si è accinto ad affrontare da solo questa fatica ed ha per collaboratore William Ulman, uno specialista di biografie. Titolo del soggetto è « The white rajah » (*Il raja bianco*). L'argomento è basato su una delle storie più vere e, nello stesso tempo, più strane Trattasi infatti di quel tale sir James Brooke, d'origine inglese, meglio conosciuto sotto il nome di Rajak Brooke, che divenne re di Sarawak (in Borneo) e fece in modo da trasmettere agli eredi il titolo fortunosamente acquisito.

Questo soggetto sarà interpretato dallo stesso Errol Flynn. La Warner Bros annunzierà fra non molto ufficialmente i nomi degli altri interpreti e quello del regista prescelto per la direzione.

* Ogni volta che Joan Crawford prova una scena in cui ci siano delle lacrime, le macchine da presa hanno ordine di tenersi pronte a cogliere il fuggevole istante in cui le lacrime spuntano, perché spesso nel caso della Crawford la prova riesce meglio della scena... ufficiale D'altronde non è facile aprire le fontanelle su semplice comando di un direttore di scena

Un'altra caratteristica dell'attrice sta nel modo di studiare la parte per la prova: essa infatti ha in genere bisogno dell'accompagnamento di un grammofono che suoni ballabili. — « È il miglior sistema — afferma la Crawford — per concentrarmi sulla parte »

Greta Garbo invece cura gli ultimi ritocchi in su e in giù davanti al palcoscenico, mentre Jeanette MacDonald chiama in aiuto il regista per dare l'ultima ripassata alla parte, parola per parola

Freddie Bartholomew compie la stessa operazione insieme con la zia, la sera prima della prova. La zia fa da regista e da pubblico mentre il piccolo grande attore passeggia gravemente per la stanza recitando il suo personaggio

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Al leggere le recenti norme impartite per la razionale distribuzione — negli autobus in servizio pubblico — dei sistemi atti a sfruttare i combustibili nazionali, qualcuno può essersi trovato in imbarazzo davanti al nome di un carburante inconsueto: alcool eterificato È quindi utile, al fine di una totale comprensione della già riferita circolare, dire due parole sulla natura del misterioso liquido.

Tutti sappiamo che fra i carburanti liquidi atti ad essere prodotti in Italia si annoverano il benzolo, l'alcool metilico e l'alcool etilico. Ora, il primo proviene anzitutto dalle fabbriche di gas illuminante ed è quindi un prodotto della distillazione del carbone (materiale d'importazione) ossia nasce non totalmente da materie prime nazionali senza poi contare che le industrie chimiche lo adoperano per una quantità di usi fra cui quella tutt'altro che disprezzabile degli esplosivi, e pertanto non è un carburante di uso troppo largo come infatti è previsto dalla disposizione ricordata in quanto in essa si parla appunto del benzolo eventualmente disponibile alle colonne di rettifica di alcune città Per l'alcool metilico le cose stanno un po diversamente, ma le conclusioni non sono molto dissimili, in quanto che pur trattandosi di un prodotto nazionale le industrie eminentemente sintetiche che lo possono produrre sono pochissime, anzi attualmente sono due, di cui una a Bolzano e l'altra a Terni. Rimane dunque l'alcool etilico sul quale sono puntate tutte le carte, ma esso ha delle qualità purtroppo negative tanto che lo si dovette sempre usare in miscela con benzina In particolare è la difficoltà di avviamento del motore a freddo che costituisce il maggior ostacolo alla sua vera diffusione, ed ecco apparire — con gli studi di un tecnico italiano — il procedimento dell'eterificazione dell'alcool col quale si può veramente dire che si eliminano i difetti propri dell'alcool etilico conservandone i pregi Mentre infatti l'alcool puro bolle a 78° ossia ha completa assenza di quelle frazioni volatili che assicurerebbero la facile partenza a freddo, l'alcool eterificato comincia a distillare a 50° ed a 78° ha distillato il 98% il che assicura quindi un facile e sicuro avviamento a temperature ambienti molto basse ecco infatti che la summenzionata circolare parla di motori alimentati totalmente con alcool eterificato e non già con miscele come si è dovuto sempre fare con l'alcool etilico L'alcool eterificato si ottiene facendo passare l'alcool etilico in fase di vapore su adatti catalizzatori intorno ai 200° C ed a pressione ordinaria così da avere la trasformazione di una certa parte in etere etilico in tal modo può dirsi che l'alcool eterificato non è una miscela (col pericolo perciò di scindersi) bensì un composto definito e costante

* Piccolissime stazioni radio di tipo veramente portatile, anzi personale, hanno recentemente fatto la loro apparizione a Nuova York per quanto il loro raggio d'azione sia limitato a qualche chilometro al più, non sono prive di interesse per le vaste applicazioni che potranno certo avere. Il trasmettitore funziona sulla lunghezza d'onda di un metro e può essere allogato nel cappello (per la verità chi presentò questi apparecchi al pubblico di una sala aveva la tuba) mentre l'antenna sporge all'esterno come un piumetto, ed il circuito microfonico è sistemato assai bene in una cintura che può esser portata sotto le vesti e riesce quindi invisibile senza dar fastidio di sorta

* A Gottingen si è iniziata la distribuzione del gas per uso domestico in un modo del tutto particolare, in quanto che lo si dà agli utenti in bottiglie, allo stato liquido Ciò ha il grande vantaggio di permettere la consegna di un quantitativo veramente forte in pochissimo spazio, dato che ciascuna bottiglia di piccole dimensioni equivale ad una ottantina di metri cubi di gas, che corrisponde al fabbisogno di uno o due mesi almeno Naturalmente durante l'uso il gas si vaporizza, e pertanto il funzionamento dei fornelli, lampade ecc è come al solito nelle famiglie vi è un armadietto capace di contenere due bottiglie (una è di riserva) ed ogni mese si sostituisce quella esausta

* Il progresso nella costruzione di cavi elettrici a struttura speciale (cosidetta coassiale) ha permesso la risoluzione del problema delle trasmissioni televisive e telefoniche con centinaia di conversazioni sovrapposte su di uno stesso circuito coassiale In alcuni stati europei tali possibilità sono già sfruttate così in Germania fra Berlino e Lipsia (fra poco col collegamento fino a Monaco e ad Amburgo) e in Inghilterra fra Londra e Birmingham con prossimo prolungamento fino a Manchester, senza parlare delle applicazioni americane fra Nuova York e Filadelfia che datano da più di un anno Con questi servizi i due utenti possono contemporaneamente parlarsi e vedersi sopra uno schermo, e per quanto anche da noi la cosa sia allo studio, non si è ancora presa la decisione di attuarla almeno fra le città più importanti per quanto non sembri improbabile che l'esperimento sia fatto presto fra Milano e Torino, con posa del cavo speciale lungo l'autostrada

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *La Compagnia Mineraria Etiopica* Con sede a Milano e sotto la presidenza dell'on Donegani si è costituita la Compagnia Mineraria Etiopica Società degli ingegneri e industriali minerari italiani col capitale di venti milioni di lire elevabile a cinquanta milioni mediante opzione da offrire agli azionisti Il capitale è stato sottoscritto dai principali esponenti degli interessi delle categorie produttrici dell'industria mineraria e delle categorie industriali e commerciali che inquadrano i consumatori e gli intermediari del rame

BAKER
Il Rum di qualità!

DOLOMITI
40 STAZIONI — IL PARADISO DEL SOLE, DELLA NEVE E DI TUTTI GLI SPORT BIANCHI — 20.000 LETTI
Informazioni e prospetti: Agenzie di Viaggio e U. T. A. - Bolzano
RIDUZIONI FERROVIARIE del 50%, dal dicembre al febbraio
CORTINA D'AMPEZZO 1224 - 2600 m.
MIRAMONTI MAJESTIC HOTEL, 180 letti. Mondanità. Tutti gli sport
PALACE HOTEL CRISTALLO, 220 letti. 60 bagni. Tutti gli sport
SAVOIA GRAND HOTEL, 180 letti. Distinto. Posiz. privileg. soleggi.
BELLEVUE GRAND HOTEL, 150 letti. Nuova attrazione: grande taverna
CONCORDIA PARC HOTEL, 180 letti. Riscald. centr., ascens., orchestra
POSTA ALBERGO, 110 letti. Ambiente signorile. La migliore società
CORTINA ALBERGO, 150 letti. Centrale. Moderno e distinto
CORONA ALBERGO, 100 letti. Termosif., acqua corr., posiz. ideale
TRE CROCI, 1800 m. GRAND HOTEL, 180 letti. 1° ordine
MISURINA 1756 m. GRAND ALBERGO DELLE ALPI,
MADONNA DI CAMPIGLIO, m. 1550 GRANDE ALBERGO DELLE ALPI 300 letti, 60 bagni. Scuola di sci
MONTE PANA (S. CRISTINA) 1700 m. ALBERGO SPORTIVO MONTE PANA, tutti gli sport. Ogni conf.
ORTISEI 1236 - 2006 m. (VAL GARDENA) La migliore attrezzatura alberghiera per la stagione invernale.
Campi di sci fra i più vasti e più vari di tutte le Alpi. Scuola di sci. Pattinaggio. Disco sul ghiaccio. Guidoslitte. Slittini. In 6 minuti con la FUNIVIA ALLA ALPE DI SIUSI (1800-2300 m.) 30 alberghi. Alloggi privati.
Ogni informazione dall'Azienda di Soggiorno, Ortisei
ALBERGO AQUILA, 220 letti. 1° ordine. Propr. G. A. Sanoner
SOLDA, 1900 m. GRAND HOTEL SOLDA, 300 letti Ogni conforto. Ricchezza di neve
ENIT

Come i piccoli e medi proprietari rurali possono ottenere che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assuma in proprio le loro sottoscrizioni al prestito

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai
PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI
il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile di cui è loro fatto obbligo col R D L 5 ottobre u. s., è molto semplice
Eccone le caratteristiche
1 - Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire
2 - In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma « Mista » pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5% del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto (10, 15 o 20) saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte
3 - L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della polizza risulta obbligato in base al citato R. D Legge
Ne consegue quindi
a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile, alla cui sottoscrizione è obbligato per legge.
b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto, ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio Quando il proprietario-assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterrà per sé il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI
affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perché l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo, non di più. Chi arriverà tardi corre pericolo di non essere servito

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

LUIGI GAUDENZIO
PENSIONE UNIVERSITARIA 1848
ROMANZO — In-16° di 210 pagine Lire DIECI
EDIZIONI TREVES - MILANO

Chi usa Tarr dopo essersi rasato, ha una pelle sempre liscia e priva di ogni dolorosa irritazione. Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis.

Dopo fatta la barba:

SCHERK

TARR

Non più pelle riarsa • Non più infezioni • Non più bruciori • Non più erpeti

Tra i principali sottoscrittori sono le seguenti società Montecatini Metallurgica Italiana, Fiat Pirelli, Fertilizzanti Naturali Italia Montecatini, Montepioni Iva Zanichelli Minerarie del Valdarno Monte Amiata. Il Consiglio di Amministrazione è costituito per metà dai rappresentanti degli interessi dei produttori, degli intermediari e dei consumatori e per metà dai dirigenti delle Università Minerarie, professori e tecnici.

Lo Statuto della Società prevede la partecipazione dello Stato agli utili dopo il pagamento degli interessi al capitale per quote dal venticinque al cinquanta per cento. La Direzione è affidata all'ingegnere italiano che fu per cinque anni nel Katanga a dirigere le prospezioni e le coltivazioni, la consulenza è affidata a un tecnico italiano già direttore delle miniere d'oro nel Wollega e geologo per conto della Montecatini nella spedizione Franchetti in Dankalia, il personale è tutto italiano. Una prima spedizione di tecnici e prospettori ha già raggiunto Addis Abeba, la seconda è in viaggio per l'Etiopia.

* *L'industria automobilistica italiana in Grecia.* Solamente ora sono stati ufficialmente noti i dati relativi alle importazioni greche dell'anno 1935. Da essi si rileva che l'importazione dei veicoli (automobili autocarri, biciclette, ecc.) ed accessori è passata da dracme 152 milioni nel 1934 a dracme 264 nel 1935.

L'aumento è dovuto ad un maggiore acquisto di automobili, coperture per auto, camere d'aria e pezzi di ricambio per automobili.

L'Italia ha potuto aumentare le sue vendite sia di automobili che di coperture e camere d'aria passando da un totale di 7 milioni di dracme nel 1934 a 34 milioni di dracme nel 1935, assicurandosi così il terzo posto fra i fornitori, dopo l'America (139 milioni) e la Germania (35 milioni) e prima dell'Inghilterra 22 milioni).

* *La produzione della lana in Africa Orientale.* La compagnia italiana di studi e di allevamenti zootecnici delle colonie sorta per iniziativa di alcune importanti Ditte italiane che si occupano dell'industria laniera ha esteso il suo campo d'azione ai nuovi territori dell'A. O. in vista della formazione di numerosi greggi di «Merino» destinati a fornire all'Italia tutta la lana occorrente alle sue fabbriche di tessuti e che oggi si importa ancora in gran parte dall'estero.

* *Nell'industria carbonifera italiana mineraria del Valdarno.* La Soc. An. Mineraria del Valdarno ha aumentato notevolmente la escavazione di lignite e, a mezzo del nuovo impianto già in esercizio potrà fabbricare un quantitativo annuale di mattonelle di lignite pari alla media importazione italiana dell'ultimo triennio.

* *Gli ammassi collettivi lana nel 1937.* La confederazione fascista degli agricoltori ha diramato una circolare nella quale ricordando che anche per la campagna 1937 avrà luogo la requisizione della lana invita le dipendenti Unioni ad iniziare sin d'ora l'organizzazione degli ammassi collettivi. Dopo aver predisposto la costituzione di Comitati provinciali occorre preparare il piano finanziario in modo da poter venire incontro agli agricoltori attraverso Istituti di Credito. Gli acconti dovranno essere prudentemente limitati ed in ogni modo come norma non superare il 50 per cento dei prezzi corrisposti dalla requisizione nella campagna 1936 cercando di assicurare la possibilità di ricupero attraverso impegni legali da concordarsi con gli Istituti finanziatori. Gli ammassi collettivi dovranno essere organizzati attraverso Enti a se stanti o sezioni speciali dei Consorzi agrari cooperativi.

* *Elevato impiego di fibre nazionali nel 1937.* Secondo le direttive impartite dall'Istituto Coloniero Italiano, si sta organizzando il lavoro di produzione nelle industrie coloniere in guisa da poter assorbire entro il 1937 almeno il 50 per cento di fibre nazionali per la produzione di manufatti destinati al mercato interno. Occorre a questo proposito ricordare che è stata notevole la percentuale di fibre nazionali assorbita nel 1936 dalle industrie coloniere italiane, avendo raggiunto in quel periodo l'elevata misura del 36%.

All'Industria italiana produttrice di manufatti di cotone, spetta ora un compito di grande importanza, dovendo evitare il ripetersi del disavanzo della bilancia commerciale, che nel solo anno 1934 raggiunse la cospicua cifra di L. 452 milioni. Grazie all'opera dell'Istituto Coloniero Italiano, che ha disciplinato la produzione nazionale, non solo questo disavanzo si è considerevolmente ridotto, ma l'esportazione dei manufatti ha registrato sensibili miglioramenti, compresi i tessuti misti che sono aumentati da Kg 269.000 nel 1934 a Kg 321.000 nel 1935, a Kg 622.000 nel 1936.

* *Un consorzio per la produzione di cotone in Puglia.* Si è costituito recentemente un consorzio volontario fra gli agricoltori della Capitanata, avente lo scopo di sviluppare la coltivazione del cotone su terreni sistemati col metodo di lavorazione Del Pelo Pardi. Il programma del Consorzio è vasto, trattandosi di investire parecchie migliaia di ettari di terreno alla nuova pianta. L'iniziativa è destinata a registrare un sicuro successo, perchè basata sulla esperienza dei due anni decorsi, che hanno spianato la via alle migliori realizzazioni.

* *L'andamento della produzione automobilistica italiana nel 1936.* Si hanno ora i dati relativi agli autoveicoli nuovi di fabbrica che si sono prodotti in Italia sino a tutto novembre 1936 comprese le trattrici agricole. Per quanto si tratti di statistiche ricavate dal Pubblico registro automobilistico pur tuttavia l'Agenzia «Gea» desume delle interessanti conclusioni sotto l'aspetto industriale. Infatti le cifre che vengono pubblicate attestano una lieve diminuzione rispetto al precedente periodo ma, tenuto conto che nell'anno testè chiuso si ebbero le note restrizioni sul consumo della benzina, la produzione automobilistica appare soddisfacente.

A tutto novembre 1936 gli autoveicoli prodotti e registrati sono saliti complessivamente a 30.045, tra cui 13.291 autovetture 6.949 motociclette ed il resto trattrici agricole trattrici stradali autobus, autocarri e rimorchi. Nel 1936 non si sono fabbricate macchine stradali.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

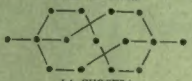
1 Frase a sciarada alterna (XXXXXXXXX XXXX)

PASSIONE ANTICA

Tu sei venuta, povera ed umile,
con il fardello de la tua fatica,
con la tua pena dolorosa e antica
che non conobbe mai sole d'aprile.
E pel travaglio, che ti opprime il cuore,
come una schiava piegherai la testa:
povera donna da la fronte mesta,
ne la mia casa troverai l'amore.
No, non è ver! Fu chiacchiera mendace
che avvelenò di fantasia la vita:
or che l'azzurra favola è vanita
dal cuor dilegua la chimera edace.
Ed io, l'ingenuo! che credevo [illegible]
a un mondo nuovo di leggenda strana,
oggi nascondo, per finzione umana,
tutta la delusione che m'accora.
Dolce, mia grande piccola chimera,
che inutilmente, fiduciosa agogno:
sterile attesa, inappagato sogno,
eterna del mio cuore primavera.
Io credo ancora! E un'alba nuova attendo
nimbo di luce, fiamma di passione;
e non importa, no, la delusione,
che un triste giorno annegherò piangendo...

Nello

2 Nodo di Savoia



LA SUOCERA

(scherzo)

Se tocca è nel cervello e colle buone
non riuscirete ad ottener da lei
un po' di benvolere, con ragione
spaccatele la testa, cari miei!

Il Valletto

3 Incastro bizzarro (XXXXXXXX)

IL PRINCIPE AZZURRO

Nei fasti vecchi e nuovi
un principe tu trovi,
che azzurro, nero o vario
di tinte ha il suo vestiario,
tagliato su misura
e con sapiente cura.

L'Imberbe

4 Sciarada incatenata

TRASLOCO

L'ultimo alloggio in tutta fretta
cambio con altro che più mi alletta.

Artifex

5 Crittografia mnemonica (frase: 2-6-6)

MONTECITORIO DI NOTTE

Fra' Giocondo

LA POSTA DI EDIPO

Fiordi. Grazie per gli auguri che ricambio di cuore. Non ho più occasione di vedere tutti gli amici del «Medioianum», perchè non faccio più parte dello stesso. Vivissime cordialità. — *Ferd.* Giochi troppo vaghi. Cordialità. — *G. Z.* Convenzioni infantili e tecniche ormai sorpassate. Saluti. — *Artifex.* La sciarada, ottima nella prima parte, cade nella chiusa, vaga e piuttosto brutina. Cattivo... Il buon asino e verchio l'altro scritto. Accetto la facella. Grazie per gli auguri e saluti cordialissimi. n. p.

SOLUZIONI DEL N. 52

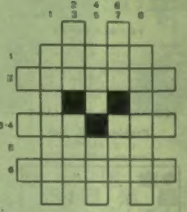
2. Co, colo, colon, colono — 3. Prestito = strepito — 4. Il cannone infuria = il can non è in furia — 5. Drappello, drappella — 6. N-avevela (nave) = nave o vela.

Premiato: R. Ferrari - Torino

Nello

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

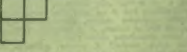
1. Eccoti un nodo che non fa scordare.
2. Fende i tessuti e certo può far male.
3. Sapea, gentil, l'Olimpo dissetare.
4. Per innalzarsi tu ben sai che vale.
5. Solinghi, lungi dal rumor mondano.
6. Officia e prega in ogni tempio indiano.

Verticali:

1. Il triplice mostro dei ghiottoni.
2. Il sovrumano appello disperato.
3. D'ogni tempo fa grandi divisioni.
4. L'eroe spagnolo già tanto cantato.
5. Angelo, veneziano eroe del mare.
6. Di voce strana, nota recente.
7. Chi l'acqua ha in bocca sanno ben pigliare!
8. R. dal catrame, di color sorgente.

Buffagno

Parola decrescente anagrammata (*)



1. Dolce il tuo canto de la cetra al suono.
2. Stima e fiducia: il pubblico favore.
3. Attorte funi da una fiamma accese.
4. Quivi da' Galli vive la tenzone.
5. Pellicola capacissima di bere.
6. Di perfezione il simbolo qui appare.
7. Biondo orientale, profumato e ardente.
8. Sempre una croce appare accanto ad esse.

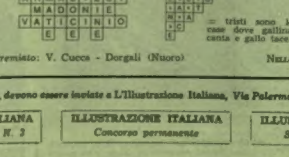
H. O.

(*) Consiste nel togliere una lettera dalla parola principale anagrammando le rimanenti, nel togliere alla combinazione così ottenuta una nuova lettera anagrammando ancora le altre e così successivamente, in modo da ottenere un numero di vocaboli uguale al numero della parola base.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (cassellario, anagrammi ed acrostici, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 52



Premiato: V. Cucco - Dorgali (Nuoro)

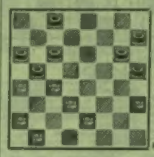
Nello

DAMA

PARTITA GIUOCATA

(apertura 23.19-10.13)

Bianco: A. Gentili - Nero: V. Teti



23.19-10.13; 28.23-13.17; 32.28-11.15; 19.14-12.16; 23.19-8.12; 28.23-3.19; X-X; 21.15-7.11; 26.21-X; X-10.13; 19.14 (a)-4.8; X-15.26; X-12.28; 31.24-X; 21.17-4.10; (vedi poniz. diagramma). Segue: 27.23-12.19; 23.21-2.6; 29.25 (b)-6.11; 22.19-8.12; 19.14-X; X-26.29; 10.15-X; X patta.

(a) 21.17-6.10 ecc. patta.

(b) 18.14 anche patta ma la mossa del testo è sicura e migliore.

PROBLEMI

(a premio)

N. 9 di Romeo Botta (Chiavazza)

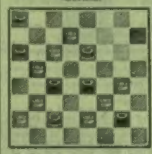
Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 10 di Armando Prosi (Bologna)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

N. 11 di Montico Pietro (Gorizia)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse.

N. 12 di Ranieri Foraboschi (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 52

N. 201 di P. Montico: 13.9; 9.27; 21.17; 17.13; 25.18.

N. 202 di A. Prosi: 14.19; 5.2; 2.25; 25.18.

NOTIZIARIO

LIVORNO - Nella sede sociale del Dopolavoro dell'Accademia Navale si è svolta una bellissima serata damistica. Il valoroso giocatore livornese Nelluco Botta si è esibito in una simultanea di venti partite col seguente esito:

Vinte 15, tre pari e due perdute. Poi con uno dei due vincitori suoi della simultanea giuocò due partite alla cieca di cui una partita la vinse battando l'altra. Il protagonista fu vivamente festeggiato per la bella vittoria. La riunione si sciolse con l'augurio di ripetizioni più frequenti di tal genere di gara.

MILANO - L'Associazione Nazionale del Fante ha costituito la Sezione damistica O. N. D.

Alla nuova associazione che già conta fra i suoi aderenti alcuni fra i più bei nomi damistici d'Italia porgiamo i nostri migliori auguri.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonicino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

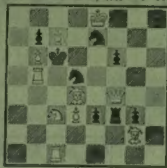
ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 3*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 3*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 3*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 3*

SCACCHI

Problema N. 242
C. MANSFIELD
(Good Comp., 1914 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 243
C. MANSFIELD
(Conc. L. Centurini, 1922 - 1° Pr.)



Il Bianco matta in 2 mosse

SOLUZIONI DEL N. 31

Problema N. 212: 1. Cd3.
Problema N. 213: 1. Te1.
Problema N. 214: Errato.
Problema N. 215: 1. Dg3.
Problema N. 216: 1. c6.
Problema N. 217: 1. Ce1.
Problema N. 218: 1. Cg6.
Problema N. 219: 1. Dg2.
Problema N. 220: 1. Rf2.

G. FERRANTES

PICCOLA POSTA

Bestetti O., Bari - Un omaggio? Troppo gentile: grazie anticipate. Lo può spedire direttamente al mio domicilio: Giovanni Ferrantes, Via Crema 7, Milano. — *Spada S., Trieste*. - Per le soluzioni dei problemi in 2 mosse è sufficiente inviare la mossa chiave.

Problema N. 244
C. MANSFIELD
(Alfiere di Re, 1924-25 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 245
C. MANSFIELD
(Swiat Szachowy, 1931 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

NOTIZIARIO

T. MARUSI

Dopo breve malattia è deceduto il 14 dicembre a Milano il maestro Terenziano Marusi, noto appassionato scacchista. Come demmo notizia pochi numeri fa, al Marusi era stato conferito il titolo *ad honorem* di Maestro di Scacchi per benemerenze acquistate nel campo organizzativo e istituzionale.

Sorretto e aiutato da pochi appassionati animosi, a lui si deve la costituzione della Federazione Scacchistica Italiana (poi denominata Associazione Scacchistica Italiana), avvenuta a Varese il 20 settembre 1920. Della Federazione ricoprì la carica di Consigliere sino alla fine del 1923, poi quella di Segretario Generale sino al marzo 1926. Fondò pure il Circolo Scacchistico Varesino. Fu un instancabile propagatore del nobile gioco ed anche un valente organizzatore di manifestazioni scacchistiche. Era nato a Parma circa settantanni fa.

LIBRI RICEVUTI

A B C del Gioco degli Scacchi, terza edizione rifatta, di Ugo Pasquinelli; editore U. Hoepli, Via Berchet, Milano, L. 12. Un ottimo manuale che ha fra gli altri pregi, quello del prezzo. Questa edizione, come le precedenti, è stata compilata con cura dal colonnello Pasquinelli, al quale, per la sua opera, va giustamente riconosciuto il merito, come al Salvioli ed al Miliani, di aver notevolmente accresciuta la schiera degli appassionati al nobile gioco.

Di circa 300 pagine, formato tascabile, il manuale si divide in tre parti precedute da un'interessante introduzione: nella prima parte è trattata « La tecnica del gioco », nella seconda « Lo spirito del gioco » e « L'arte », nella terza sono svolte alcune « Nozioni elementari sul problema di scacchi ».

Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

A Genius of The Two-Moves: *C. Mansfield di A. C. White*. Col presente volume si chiude la bellissima ed interessante Serie Natalizia di libri di problemi di scacchi, iniziatasi nel 1905, che il grande mecenate americano White ha inviato tutti gli anni in dono ad amici ed appassionati del problema. Questo anno il volume, il 44° della serie, è dedicato al grande compositore inglese Comins Mansfield.

Presentato nella solita impeccabile veste, il libro contiene cenni biografici sul Mansfield e 113 suoi problemi in 2 mosse, scelti e commentati, moltissimi dei quali dei veri capolavori. Scegliamo a caso e riportiamo più sopra quattro di queste belle composizioni.

CONCORSO SPECIALE

Problema N. 246
O. T. BLATHY
(Omaggio Natalizio, 1936)

Il Bianco matta in 17 mosse

Un'artistica medaglia d'argento sarà assegnata, per sorteggio, fra quanti invieranno la completa ed esatta soluzione.

—

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

PARTITE

98. ORTODOSSA
Torneo di Hastings, dicembre 1936
Thomas — *Tylor*

1. d4, Cf6; 2. c4, e6; 3. Cc3, d5; 4. Ag5, Ae7; 5. e3, Cbd7; 6. Cf3, 0—0; 7. Tc1, c6; 8. Dc2, Ce4; 9. A×e7, D×e7; 10. c4×d5, e6×d5; 11. C×e4, d5×e4; 12. Cd2, Cf6; 13. a3, Te8; 14. Ac4, Ag4; 15. h3, Ah5; 16. 0—0, Tad8; 17. b4, a6; 18. Cb3, Cd5; 19. Ae2, A×e2; 20. D×e2, Td6; 21. Ca5, Tg6; 22. Cc4, Dg5; 23. g3, h5; 24. Ce5, Th6; 25. Rh2, f6; 26. Cc4, Te6; 27. Ca5, Te7; 28. C×b7, T×b7; 29. T×c6, Tb6; 30. T×b6, C×b6; 31. D×a6, f5; 32. Db7, h4; 33. Tg1, Tg6; 34. a4, Dd8; 35. a5, Cd5; 36. g3×h4, Dd6+; 37. Rh1, T×g1+; 38. R×g1, C×e3!; 39. Db6, Cc4; 40. D×d6, C×d6; 41. f3, Rf7; 42. Il Bianco abbandona.

99. CARO-KANN
Torneo di Hastings, dicembre 1936
Alekhine — Winter

1. e4, c6; 2. d4, d5; 3. Cc3, d5×e4; 4. C×e4, Cf6; 5. Ad3, D×d4, 6. Cf3, Dd8; 7. De2, C×e4; 8. A×e4, Cd7; 9. 0—0, Cc5; 10. Td1, Dc7; 11. Ce5, C×e4; 12. D×e4, Ae6; 13. Af4, Dc8; 14. Cc4, g5; 15. A×g5, Tg8; 16. Af4, A×c4; 17. D×c4, Dg4; 18. g3, e5; 19. Te1, 0—0—0; 20. T×e5, Tg6; 21. D×f7, Ad6; 22. Df5+, D×f5; 23. T×f5, A×f4; 24. T×f4, Td2; 25. Tc1, Te6; 26. Tf8+, Rd7; 27. Tf7+, Re8; 28. T×b7, Te6-e2; 29. Tf1, T×c2; 30. T×a7, T×b2; 31. T×h7, il Nero abbandona.

100. GAMBETTO DI DONNA
Torneo di Hastings - Dicembre 1936
Fine — Thomas

1. d4, Cf6; 2. c4, e6; 3. Cc3, d5; 4. Cf3, Cbd7; 5. e3, c6; 6. Ad3, Ad6; 7. 0—0, 0—0; 8. e4, d5×e4; 9. C×e4, C×e4; 10. A×e4, Dc7; 11. De2, Af4; 12. A×f4, D×f4; 13. Tad1, Tb8; 14. Td2, Cf6; 15. Ac2, Dc7; 16. Tfd1, c5; 17. De5, D×e5; 18. d4×e5, Ce8; 19. Cg5, g6; 20. Td8, b5; 21. c4×b5, Cc7; 22. Ce4, Cd5; 23. Cf6+, Rg7; 24. T×f8, R×f8; 25. C×d5, e6×d5; 26. T×d5, Ae6; 27. T×c5, A×a2; 28. b3, Re8; 29. Rf1, Rd7; 30. Re1, Tb6; 31. Rd2, a6; 32. b5×a6, T×a6; 33. Rc3, il Nero abbandona.

101. GAMBETTO DI DONNA
Torneo di Hastings - Dicembre 1936
Menchik — *Alekhine*

1. d4, d5; 2. Cf3, c5; 3. c4, e6; 4. e3, Cf6; 5. Cc3, Cc6; 6. a3, Ce4; 7. Dc2, De5; 8. Ad2, C×d2; 9. D×d2, c5×d4; 10. C×d4, d5×c4; 11. C×c6, b7×c6; 12. A×c4, Ae7; 13. 0—0, 0—0; 14. De2, Tb8; 15. Tfd1, Af6; 16. Tac1, c5; 17. Ad3, Ab7; 18. De2, g6; 19. Cb5, Ad5; 20. D×c5, A×b2; 21. Cc7, D×c5; 22. T×c5, Ab3; 23. Tb1, Aa2; 24. Td1, Tfd8; 25. Cb5, a6; 26. Cd4, A×d4; 27. e3×d4, T×d4; 28. Rf1, Tb3; 29. Re2, T×a3; 30. Re3, Td5; 31. Tc8+, Rg7; 32. Re2, Ab3; 33. Td2, Te5+; 34. Rf3, Ad5+; 35. Rf4, Th5; 36. il Bianco abbandona.

PONTE

LXXIX. - LA REGOLA DELL'UNDICI. — *Rispondo ad alcuni quesiti fattimi. La signora Ada Rosselli mi chiede che cosa è la regola dell'undici, di cui sente spesso accennare ai tavoli di ponte, senza che alcuno glie l'abbia finora spiegata completamente.*

La regola dell'undici, gentilissima signora, è un conto facilissimo elementare, che si potrebbe chiamare, con tutto il rispetto dovutole, il conto della serva, quando se ne chiarisca il meccanismo.

Io l'ho già accennata in uno dei numeri di questa rubrica parecchio tempo fa. Ripeterò con maggiori particolari.

La regola dell'undici si applica quando si gioca a senz'attù e serve alla coppia che difende. È noto che nel gioco a senz'attù, è buona regola del giocatore che deve aprire il gioco, fare l'uscita dove ha una lunga, sempre che non vi siano altre indicazioni che consiglino altrimenti.

Della lunga egli gioca la quarta carta in valore, sempre che tale lunga non sia capeggiata da due o tre carte seguenti nel qual caso converrà uscire con la maggiore.

Diamo subito un esempio per evitare confusione: O che deve aprire ha una lunga composta di D-F-10-6-4 esce con la Dama; se la lunga è invece composta di D-10-8-7-4 applica la regola dell'undici ed esce con la quarta carta cioè col 7. Il compagno che ha già visto il morto calcola quante carte superiori al 7 ha il morto in quel colore, vi aggiunge quelle che ha in propria mano, somma col 7, sottrae il totale dalla cifra undici, e ricava il numero delle carte superiori che ha S, cioè il dichiarante, in quel colore. Ciò è grandemente utile, perché così E può capire se O ha liberata la sua lunga, o se occorre un ritorno o se la difesa di S nel colore è molto forte.

Facciamo un esempio completo:

S ha dichiarato tre senz'attù. Non vi sono state indicazioni da parte di E. O che deve uscire, ha:

♠ R-6-5 — ♡ D-10-8-7-4 — ◇ D-F-6 — ♣ 5-2

Esce col 7 di cuori.

Il morto ha a cuori F-6.

E che ha a cuori 9-3-2 calcola 7 (la carta giocata) più 1 (il F del morto) più 1 (il 9 che egli detiene), fa nove. Da undici sottrae nove e arguisce che S ha solo due carte superiori, che nel caso peggiore possono essere, come sono effettivamente in questo caso, il Re, e l'Asso, e a seconda della risposta di S, arguisce la vera situazione delle cuori.

Perché quella cifra undici? È presto spiegato. Ogni carta delle tredici componenti un colore ha tante carte superiori a sé quante ne intercorrono fra il proprio valore e la più alta, che non è il Re cioè la tredicesima, ma l'Asso che diventa quattordicesima. Così il 7 al disopra di sé ha l'8, il 9, il 10, il F, la D il R, l'A, cioè sette carte quante ne intercorrono fra 7 e 14. Ma nell'applicare la regola dell'undici è prescritto giocare la quarta carta in valore quindi delle sette carte, già se ne calcolano tre in mano ad O e quindi il calcolo deve farsi su undici e non su quattordici.

Se invece del 7 O avesse giocato l'8, e rimanessero fisse le carte di N e di E, questi dovrebbe capire che S ha solo una carta superiore, caduta la quale, le cuori di O sarebbero libere. Se O avesse giocato il 6, il calcolo darebbe tre carte superiori in mano ad S che devono essere comprese fra il 6 e l'Asso.

Spero d'essere riuscito chiaro.

Un problema di condotta di gioco.

♠ R-3
♡ D-F-10-7-5-3
◇ A-D-10-8-7
♣ ——

	N	
O		E
	S	

♠ 6
♡ A-8-6
◇ 7-5-4-3
♣ A-10-8-6-5

S ha chiuso la licitazione con l'impegno di stramazzo a picche. O ed E non hanno licitato. O inizia con il Re di fiori, che è tagliato col 3 di attù del morto, da dove viene poi giocato il 3 di cuori, che è preso con l'Asso da E, e su cui S dà il Re.

Qual'è la giocata di E che può dare qualche probabilità di far fallire l'impegno?

D'ANO.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* *LA MATEMATICA ROMANZATA* di EDMOND COLERUS, opera d'alto interesse culturale accolta con successo dal pubblico di tutta Italia, ha avuto, nel giudizio della stampa, un'eco molto favorevole. Lorenzo Gigli, in suo lungo articolo sulla *Gazzetta del Popolo*, scrive:

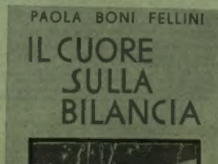
« Muoversi in codesto campo sulla guida d'un artista come il Colerus (i confini della poesia e della matematica coincidono, da Pitagora in avanti, come tutti sanno, e poche soddisfazioni intellettuali possono competere con quella d'affrontare elegantemente e risolvere un complicato problema di calcolo) è un gradevolissimo viaggio dello spirito...

« ...codesto « invito alla matematica » del Colerus, dall'abbaco al calcolo integrale, non è un arido trattato di cifre, ma una guida al rispetto della vera grandezza dello spirito, rovesciando il famoso detto goethiano che la gente disprezza ciò che non capisce... »

* L'interessante opera dell'esploratore ATTILIO GATTI *NELLA FORESTA EQUATORIALE*: *ALLA RICERCA DEGLI ULTIMI FARAONI* ha riscosso i più lusinghieri consensi della critica.

Franco Nobile su *Il Popolo di Roma* afferma:

« Pioniere tra gli esploratori del continente africano, il cap. Gatti ci narra con questo suo nuovo libro della sua ottava spedizione nel cuore della misteriosa foresta equatoriale, ove non solo alcun bianco è ancora penetrato, ma che gli stessi indigeni non si azzardano a profanare, essendo essa « tabù », cioè luogo proibito di toccare e di guardare. E con uno stile facile e colorito il Gatti fa passare dinanzi ai nostri occhi la visione panoramica di ciò che egli ha visto e vissuto nei due anni di permanenza colà, suscitando nell'animo di chi legge un desiderio direi vivo ed ardente di visitare quelle terre meravigliose. Desiderio tanto più profondo e sentito da noi Italiani, in quest'ora, in cui i vessilli dei nostri reggimenti e i gagliardetti delle nostre legioni, sospinti dalla fede imperiale di Roma, avanzano nel continente nero, col proposito di redimere alla civiltà territori e popoli immensi... ».



La copertina del nuovissimo libro di Paola Boni Fellini destinato ad ottenere un sicuro successo fra il pubblico femminile.

* La Rivista illustrata del *Popolo d'Italia* pubblica:

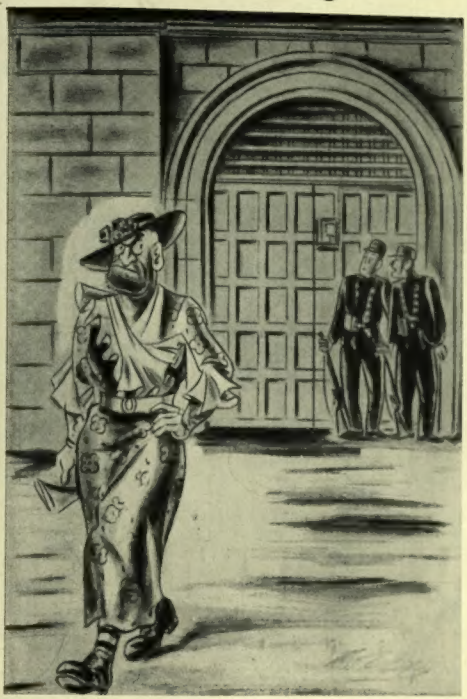
« Attilio Gatti non ha bisogno di presentazione: dieci anni e più di vita vissuta nelle regioni più pericolose e selvagge del continente nero, in mezzo a disagi e a pericoli quotidiani d'ogni genere, gli hanno dato ormai una solida fama di esploratore e di scrittore. Inoltre il Gatti ha un senso innato di narratore preciso, comunicativo, avvincente: e questo nuovo volume dal titolo *NELLA FORESTA EQUATORIALE*, ci offre un'altra prova di tali sue non comuni qualità.... Le sorprese e gli incontri straordinari dei quali ci vien narrato, sembrano superare ogni precedente esperienza. Due anni passati nell'immensa foresta equatoriale offrono al lettore un quadro che ha del meraviglioso: basti dire che l'A. ebbe contatto cogli ultimi cannibali e coi più strani animali dell'Africa, come gli ocuapi. Ma l'attrattiva maggiore del volume è costituita dalla scoperta di un curiosissimo mondo di pigmei, non meno primitivi dell'uomo dell'età della pietra, e da quella — non meno impressionante — dei giganti Watussi, alti sino a due metri e venticinque. Il Gatti definisce i Watussi come i « Faraoni viventi », perché trova nella loro razza non poche affinità etniche, morali e religiose coi signori dell'antico Egitto.

* *Flavio Stano* sul *Secolo XIX* recensendo il volume in parola conclude:

« ...Mondo ignoto e pauroso, questo studiato e descritto dal Gatti, dove si incontrano straordinarie popolazioni di giganti discendenti da una civiltà antichissima (gli ultimi Faraoni?) e di pigmei non meno primitivi dell'uomo dell'età della pietra; animali strani come lo ocuapi, l'elefante bianco nano e l'elefante gigante a quattro zanne.

« Questo mondo è esposto tutto con grande efficacia in questo libro documentario le cui preziose informazioni sono rese anche più efficaci dalla ricchezza delle illustrazioni — sessantasette fotografie originali — e dalla evidenza dello stile del narratore che sa raggiungere l'effetto con i mezzi più semplici: la chiarezza e l'ordine dell'esposizione... ».

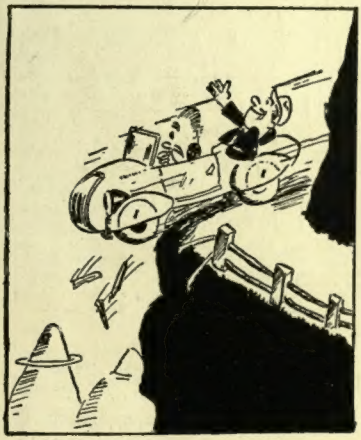
Bottega d'allegria



Guardie furbissime.
— Sei proprio sicuro che sia la figlia del direttore del carcere?
(*Bystander*)

Circo equestre.
— Come nano non posso assumervi. Siete alto almeno un metro e sessanta!
— Questo è appunto il sensazionale. Io sono il più grande nano del mondo!
(*Neues Wiener Journal*)

Viaggio di nozze.
— Mi spiace disturbarti, signori, ma già da un'ora siamo fermi alla stazione di arrivo!
(*Neues Wiener Journal*)



Presentimenti.
— Magnifico! Sembra che la macchina voli!
(*Svenska Journalen*)

Mogli mature.
— Credi che possa mostrarmi in pubblico con questo cappellino?
— Altro che! Anche a pagamento.
(*Lustige Blätter*)

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO